

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC 16441 n. 398 ITALIA con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) Copie arretrate L. 1000
INSEZIONI: PubliKompas: telefono 55065/67 - Prezzi mod.: Commerciale L. 77.000 (iva incl.) post. e data prestabilita L. 92.400 - Redaz. L. 85.000 (Festivi L. 102.000) - Pubbl. istituz. L. 110.000 (Festivi L. 132.000) - Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (Festivi L. 3.420) - Necrologie L. 1550-3100 p.p. - Partecipazioni L. 2.050-4.100 p.p.

MENTRE PARTE LA RICHIESTA PER L'INVIO DELLA FORZA MULTINAZIONALE

Pace in Libano a fine settimana Atteso per oggi l'avallo d'Israele

Ancora sporadici scontri: morti due israeliani e tre fedain - Sarà liberato il pilota ebraico prigioniero

BEIRUT — Il governo libanese ha deciso di chiedere formalmente a Stati Uniti, Francia e Italia di inviare truppe a Beirut Ovest per iniziare lo sgombero dei guerriglieri dell'Olp, a partire da sabato o domenica.

Nell'annunciare la decisione del consiglio dei ministri dopo altre due settimane di negoziati col mediatore americano Philip Habib, il primo ministro libanese Shakkir Wazzan ha dichiarato: «Israele ha accettato l'intero piano di evacuazione». In una dichiarazione alla televisione, Wazzan ha affermato che il programma di sgombero della durata di 15 giorni «inizierà alla fine della settimana e che il giorno esatto sarà stabilito entro le prossime 24 ore».

Il ministro degli Esteri Fuad Butros ha detto che l'esodo dovrà iniziare sabato o domenica e che egli ha avuto l'autorizzazione del consiglio dei ministri di avanzare la formula: «Le richieste del piano multinazionale agli ambasciatori degli Stati Uniti, Francia e Italia a Beirut nella giornata odierna».

Anche la risposta di Israele alle proposte finali del mediatore americano per lo sgombero dei guerriglieri palestinesi da Beirut verrà decisa oggi nel corso di una riunione straordinaria del governo. Il testo delle proposte è stato fatto pervenire ieri al primo ministro Menachem Begin ed è ora oggetto di suo attento studio.

Fonti politiche a Gerusalemme hanno fatto sapere che «l'impressione generale» dopo un'ultima lettura del testo, «buona». Il premier israeliano sembra però nutrire ancora alcune perplessità sulla formulazione della lettera di impegno del governo di Parigi a ritirare i suoi contingenti dalla forza multinazionale qualora i guerriglieri palestinesi dovessero sospendere il loro ritiro da Beirut.

A quanto riferisce la radio di Gerusalemme il premier avrebbe chiesto al governo francese di modificare alcune espressioni nella lettera d'impegno «per evitare ambiguità». Non sembra però che esistano più serie difficoltà di all'accettazione da parte di Israele delle proposte di Habib, soprattutto dopo la decisione dell'Olp di rilasciare nei prossimi giorni il pilota israeliano prigioniero, di restituire i resti di cinque caduti di guerra e dare informazioni sul luogo di sepoltura di altri quattro, caduti in precedenti scontri.

Intanto mentre l'attenzione generale si concentra sugli aspetti politici del problema libanese anche ieri si sono registrati sul terreno scontri che sono costati la vita di soldati israeliani e di guerriglieri palestinesi.

Due soldati sono morti e quattro sono stati feriti in un agguato teso da guerriglieri nei pressi di Habadia, un villaggio a Est di Beirut. Tre guerriglieri sono stati uccisi e altri cinque sono stati fatti prigionieri in due scontri, il primo a Nord di Sidone, il secondo sul fronte orientale.

A quanto si apprende da fonti libanesi il primo contingente della forza internazionale, composta da unità di Francia, Italia e Stati Uniti, dovrà giungere in Libano sabato prossimo. Un primo contingente di paracadutisti francesi della Legione straniera lascerà la Corsica questa mattina.

Le altre unità, all'Italia e Stati Uniti, dovrebbero giungere nei giorni successivi. Il corpo italiano sarà, a quanto sembra, responsabile di una fascia di territorio compresa tra l'aeroporto internazionale e i quartieri meridionali di Beirut.

Circa l'impiego della forza multinazionale i compiti sono stati così fissati dalle autorità libanesi dopo un incontro con gli ambasciatori dei rispettivi paesi: ristabilimento della sovranità nazionale libanese; evacuazione «nella dignità» delle forze palestinesi assediata a Beirut Ovest; facilità per il governo libanese di mettere fine, in qualsiasi momento, al mandato dei contingenti stranieri della forza multinazionale, alla quale l'esercito libanese parteciperà con circa 3 mila uomini; la forza multinazionale, posta sotto l'autorità del governo libanese, non avrà un comando unificato ma sarà dotata di comandi nazionali, il suo funzionamento nelle zone di operazione sarà tuttavia assicurato da due comitati di coordinamento, uno militare e l'altro politico. Le operazioni in territorio libanese non dovrebbero durare più di quindici giorni.

Rinviata l'elezione del nuovo Presidente

Poteva essere il primo passo verso il ristabilimento dell'unità nazionale e diventa, invece, l'occasione di un'ulteriore lacerazione: l'elezione del nuovo presidente libanese, prevista per oggi, è stata rinviata a lunedì prossimo. Il motivo è da ravvisarsi nell'opposizione di ampi settori parlamentari a colui che risulta finora l'unico candidato, Beshir Gemayel, comandante delle milizie della Falanga (destra cristiana-maronita). Lo spreghiatto protagonista di anni di lotte intestine si trova ad un passo dal coronamento del suo sogno egemonico. Egli mira, infatti, a succedere ad Elias Sarkis, l'ex governatore della banca centrale, che ha retto, con il favore dei siriani, una delle poche istituzioni unitarie rimaste nel paese.

La nomina dell'uomo forte, fangalista sarebbe stata inimmaginabile fino a qualche mese fa. Se ne può parlare ora, dopo l'intervento militare israeliano, che ha sbloccato il drammatico stallo seguito alla guerra civile, e in vista dell'estromissione dell'Olp quale premessa di una rifondazione dello stato libanese in termini di integrità territoriale e di autentica indipendenza.

Secondo il «patto nazionale» del 1943, il codice non scritto che regola il complesso sistema di lotte politico-confessionali, la presidenza della Repubblica spetta, appunto, ad un cristiano-maronita, come il comandante dell'esercito, mentre altri posti-chiave, quale la presidenza del consiglio, sono assegnati ai musulmani sun-

niti e alle altre componenti del mosaico libanese. La sinistra islamica, in queste ore convulsa e in preda a contestare questa candidatura cristiana. Figlio del «grande vecchio» Pierre Gemayel, ha aiutato, alla guida della milizia fangalista, uno spietato disegno di annientamento degli altri «clan» cristiani, quelli degli ex-presidenti Chamoun e Frangie. Ma è stata l'unificazione coatta del fronte a permettere la sopravvivenza dei cristiani di fronte alla minaccia di sterminio. La creazione di un mini-stato a Nord di Beirut ha consentito loro una prolungata resistenza e la continuazione della lotta contro l'invasore «corpo estraneo» dell'Olp, in cui i Gemayel ravvisano la vera causa della catastrofe libanese.

E forse destino che le «ostilità minoritarie, etniche o religiose del Medio Oriente, debbano allearsi contro la minacciosa predominanza arabo-islamica: nel caso dei maroniti e di Israele, è stato Beshir l'interlocutore privilegiato di Begin e di Sharon. Da un passato di faide tenebrose, ma anche di riuscita audace contro siriani, palestinesi e milizie islamiche di varie estrazioni, egli emerge oggi come partner negoziato accettato dalla Lega Araba e aspirante favorito alla guida di un Libano che vuole rinascere.

La lotta è però tutt'altro che conclusa e prima della seduta parlamentare si moltiplicano gli appelli al boicottaggio e alla proposta di alternative. Mario Nordio

LE FORZE DELL'UNIFIL

C'è anche un esercito che non può combattere

NAQOURA — Quando i primi carri armati israeliani varcarono il confine libanese, una colonna di 80 soldati del Nepal, assegnati a un ponte sul fiume Litani. Per due giorni e due notti i nepalesi, armati di fucili automatici, formarono una barriera umana che si rifiutava di muoversi. Alla fine gli israeliani e i loro blindati arretrarono, per guardare il Litani altrove.

Qualche miglio più in là un sottufficiale francese balzò sulla torretta di un carro armato di Israele, puntò la pistola alla tempia del comandante ebraico, e gli ordinò di ritirarsi. Solo l'arrivo di parecchi altri mezzi corazzati lo obbligò a farsi in disparte. Questi sono stati due dei coraggiosi ma futili tentativi, da parte delle «truppe di pacificazione delle Nazioni Unite», di bloccare l'azione israeliana, cominciata il 5 giugno.

I 7 mila uomini delle «Unifil» (forze ad interim delle NU in Libano) ora si trovano a pattugliare un'area circa 80 chilometri dietro la linea del fronte, evacuata dai guerriglieri palestinesi che fino allora costituivano minaccia per i villaggi di Israele. Martedì il

Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha votato a favore della riconferma per due mesi del mandato di questo «esercito blu» affidando loro un ruolo fino al 19 ottobre. Si tratta della più grande della più costosa (180 milioni di dollari all'anno) operazione delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace, in tutto il mondo. Il segretario generale, Javier Perez de Cuellar, ha detto che la forza (composta da uomini di 11 nazioni tra cui l'Italia, con uno squadrone di elicotteri) ha «esercitato un'influenza importante e moderatrice nel Sud Libano» dopo il 6 giugno.

Altri però sollevano seri interrogativi sull'utilità delle Unifil, e di volta in volta le hanno criticate tanto gli israeliani quanto i libanesi. Israele ha più volte accusato i soldati delle NU di collaborare con i guerriglieri.

Il governo libanese ha dato il benestare alla prosecuzione del mandato, come misura provvisoria in attesa di una decisione definitiva sul ruolo delle Unifil, eppure a Beirut fonti bene informate hanno detto che i dirigenti governativi sono più che delusi dal comando delle Unifil, che non è riuscito a far loro pervenire la segnalazione dell'arrivo israeliano subito, cioè dall'istante in cui il comando non era in possesso. 30 minuti prima dell'invasione.

Tali fonti dicono che i ministri libanesi hanno perso ogni fiducia nelle Unifil. Fra i compiti principali affidati alle Unifil figura: «Aiutare il paese, specie sul fronte sud». Gli ufficiali delle Unifil affermano che i loro uomini sono in piena attività come prima, e hanno tuttora un ruolo nel mantenimento della pace nell'area.



Beirut — Valigie pronte nella capitale libanese sotto il controllo di un guerrigliero

DUE TERREMOTI IN POCHÉ ORE, MA SENZA GRAVI DANNI NÈ FERITI

Dal Mediterraneo alla California la Terra si è data uno scrollone

Paura in Grecia e in Italia meridionale - Tremano i grattacieli di San Francisco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE. BARI — Un primo scrollone, poco dopo la mezzanotte di martedì, avvertito in varie zone del Mediterraneo, e dal Sud Italia alla Grecia e Creta; un'altra scossa, ieri mattina in California, ha fatto tremare i grattacieli di San Francisco. Due terremoti in poche ore. In nessuno dei due casi, per fortuna, si registrarono morti e feriti, solo tanta paura e qualche lieve danno. Forse che la Terra, stanca dei suoi abitanti, ha deciso di darsi una scrollata per liberarsi dalle «pulci»?

Niente di tutto ciò, assicurano gli scienziati. Soltanto normalissimi fenomeni geologici in due zone notoriamente sismiche come la California e il Mediterraneo, che «fanno notizia» quando vengono avvertiti nelle città. Una pura coincidenza. E irridono, gli scienziati, ai «catastrofisti» che ora se la prenderanno con la povera cometa Austin, ben nota jettatrice, con l'allineamento dei pianeti, con le impreviste macchie solari, e chi più ne ha più ne metta.

Al largo di Creta, alle 0.23 di martedì notte, l'epicentro della prima scossa. Uno scrollone che in mezzo al Mar Egeo aveva un'intensità pari a 6,2 gradi della scala Mercalli (paragonabile a quella del terremoto del 6 maggio 1976 in Friuli), e che si è fatto sentire fino ad oltre mille chilometri di distanza in tutta l'Italia meridionale, dall'Irpinia in giù.

Non è la prima volta che succede. Tra l'isola di Creta, la Grecia e le Pagine esiste infatti una continuità omogenea della «crosta» terrestre. Tutta la zona fa parte della zolla continentale europea, che è spinta verso Nord-Est da quella continentale africana. Quando la pressione si

accumula oltre il dovuto, provoca «fratture» che fanno tremare la terra. Così la Puglia, pur essendo zona praticamente asismica, gli altri volte (come nel 1903 e nel 1926) ha risentito di terremoti avvenuti nel Mediterraneo centrale.

Proprio in Puglia, l'altra notte, tanta paura. La scossa è stata avvertita in modo particolare nelle province di Lecce, Taranto e Foggia. Gli abitanti dei piani si sono precipitati in strada, e un mucchio di telefonate allarmate sono pervenute a carabinieri e vigili del fuoco. Ma dopo un breve controllo, i pugliesi sono stati rassicurati: nessun danno.

In Basilicata le cose sono andate peggio. A Pescopagano, uno dei dieci comuni più danneggiati dal sisma del 23 novembre 1980, le scosse hanno prodotto nuovi danni alla rete fognaria e nuove crepe sugli edifici già inagibili. Anche alcuni centri dell'Irpinia (in Campania), già colpiti dal terremoto di due anni fa, hanno vissuto attimi di panico l'altra notte.

Il dipartimento nazionale della Protezione civile si è messo subito in allarme. Il suo direttore, Ing. Pastorelli, è entrato in contatto con le prefetture della Basilicata, della Puglia, della Campania, della Calabria e della Sicilia. Il sondaggio è stato rassicurante. Anche dalla Grecia alla Protezione civile sono giunte notizie rassicuranti: molta paura, specie in Tessaglia, ma nessuna conseguenza.

Poche ore dopo, ieri mattina, dall'altra parte della Terra in California, tremavano i grattacieli di San Francisco. La scossa è durata 15 secondi, con un'intensità pari a 4,5 gradi della scala Richter (che ne conta 9). L'epicentro si trovava a circa cento chilometri a Sud-Est dell'osservatorio di Berkeley. Solo lievi danni materiali: l'abbassamento della corrente elettrica, e brevi interruzioni dei servizi telefonici.

Infine, è stato annunciato che terminali elettronici dell'anagrafe tributaria da qualche tempo funzionano anche in comandi regionali della Guardia di finanza. L'allacciamento è stato predisposto per accrescere l'efficienza della lotta contro l'evasione fiscale. Oltre a questi collegamenti, accompagnati dalla prevista fornitura periodica alla Guardia di finanza di nastri magnetici contenenti dati dell'archivio anagrafico, di quello dell'Iva e di quello delle imposte dirette, l'anagrafe tributaria sta attuando un vasto programma di controlli incrociati.

Infatti, oltre ai suaccennati provvedimenti di indeducibilità dal reddito d'impresa per determinati oneri e di tassazione degli interessi diretti nelle piccole SpA, le misure riguarderanno l'introduzione (da anni rinviata) dei registri di cassa per i negozi al dettaglio; la revisione delle aliquote Irpef già dal gennaio '83 per ridurre il peso del «fiscal drag»; la ristrutturazione

sul finanziamenti contratti con i soci. La natura congiunturale dell'intervento dovrebbe attenuare i rischi di «aggravamento», comunque sempre possibili.

Per quanto riguarda l'indeducibilità delle spese «superflue», l'obiettivo del fisco è rappresentato dalle spese per acquisto e gestione di autovetture e altri mezzi di trasporto di persone, dalle spese per acquisto di beni per omaggi non contrattuali.

Nell'ambito della manovra economica che chiede sacrifici a tutti, il ministero delle finanze, attraverso l'indeducibilità totale o parziale, temporanea o definitiva di alcune spese, intende quindi obbligare.

Di fatto, in questo modo, i soci ottengono la disponibilità di profitti della propria società e congiuntamente la società ottiene una riduzione di imposta attraverso la deduzione degli interessi «che costituiscono solo un pseudo costo».

Per intervenire il ministero si propone di definire quali interessi che le società a ristretta base azionaria pagano su finanziamenti di soci e che costituiscono in realtà una forma di distribuzione di utili.

Parallelemente il fisco intende intervenire anche sugli interessi che le società a ristretta base azionaria pagano su finanziamenti di soci e che costituiscono in realtà una forma di distribuzione di utili.

Parallelemente il fisco intende intervenire anche sugli interessi che le società a ristretta base azionaria pagano su finanziamenti di soci e che costituiscono in realtà una forma di distribuzione di utili.

I SOCIALISTI APPOGGIANO SPADOLINI MA FORTE POLEMIZZA

Sta nei dicasteri economici il vero nodo da sciogliere

Già si parla di sostituire Andreatta, Formica e La Malfa - Oggi l'incontro con la delegazione De De Mita rivendica il ruolo dei partiti nella scelta dei ministri - Longo conciliante con Craxi

DALLA REDAZIONE ROMANA. ROMA — Adesso Spadolini è più vicino al traguardo. Ieri, il segretario socialista Craxi, ha confermato al presidente del consiglio incaricato, il pieno appoggio del Psi e oggi Spadolini concluderà le consultazioni ricevendo gli altri partiti della maggioranza e successivamente si inizierà a lavorare sulla struttura del governo.

A questo proposito vi saranno nuovi incontri tra le forze che compongono il pentapartito, e proprio sulla struttura del governo: Spadolini dovrà superare ancora non poche difficoltà.

Ma nonostante tutto, a Palazzo Chigi si è ottimisti; e questo ottimismo trova conferma anche nelle dichiarazioni del segretario socialista che al termine dell'incontro con il presidente del Consiglio si è detto pienamente soddisfatto dell'operato di Spadolini ed ha rilevato che «su tutti i

problemi sul tappeto, quelli istituzionali, quelli economici ed anche sulla politica internazionale, è stata realizzata una notevole convergenza di posizioni».

Il leader socialista ha precisato quindi che in «questo momento il semaforo per il lavoro del presidente incaricato segna il verde e non ci sono elementi negativi che possano riportarlo sul colore giallo».

Comunque, anche se la strada per la formazione del nuovo governo sembra spianata, e come ha confermato ieri Spadolini, stasera dopo l'incontro con la delegazione democristiana, sarà formulato il programma dei nuovi appuntamenti in vista della scelta dei ministri, il clima politico non sembra del tutto sereno.

Tra socialisti e socialdemocratici c'è polemica, e ad innescarla sono state alcune dichiarazioni dell'esperto economico del Psi, Forte, che successivamente però le ha smentite. Ma come sempre avviene in questi casi le smentite non spengono del tutto i focolai di tensione accesi.

Secondo Forte «il rapporto di consultazione con i socialdemocratici non ci ha reso nulla sul piano politico. Su questioni determinanti dell'economia è stato più facile trovare in disaccordo che registrare convergenze». Il responsabile economico del Psi si è affrettato successivamente a smentire le dichiarazioni che aveva fatto a Montecitorio alla presenza di alcuni giornalisti, poi successivamente ha qualificato le proprie considerazioni come del tutto «personali e informali».

Ma la precisazione e le smentite non hanno del tutto convinto i socialdemocratici. In una intervista il segretario del Psdi Longo afferma che «il patto di consultazione non ha funzionato e questo è un fatto negativo. Forte è il momento di voltare pagina».

Longo precisa inoltre che «il Psdi non ha mai pensato ad un governo senza o contro i

DOPO LA SENTENZA SULL'ALFA ROMEO

Cassa integrazione: i sindacati temono valanghe di ricorsi

DALLA REDAZIONE ROMANA. ROMA — «Il pretore licenzia i sindacati» titolava ieri un giornale del Nord riferendosi alla clamorosa ordinanza del pretore di Milano, Santuosso, che accoglieva il ricorso di 97 «cassaintegrati» dell'Alfa Romeo, ne ha imposto la riammissione al lavoro invalidando in parte gli accordi di marzo tra l'azienda e i sindacati sulla messa in cassa integrazione di oltre 5 mila lavoratori.

Con un colpo di piccone (anzi con due se si tien conto che un'ordinanza analoga era già stata adottata qualche settimana fa dal pretore Canosa relativamente a 37 dipendenti dell'Alfa) la magistratura è riuscita a dare un colpo alla rappresentatività del sindacato quale nemmeno i più intrasiggenti padroni del vapore erano finora riusciti.

Il problema centrale sollevato dalle due ordinanze precorre come rievocare ieri anche i sindacati lombardi — non riguarda infatti la riammissione dei cassaintegrati in fabbrica ma investe direttamente la rappresentatività dei sindacati.

Senza tanti giri di parole, il pretore Santuosso dice infatti il sindacato non ha il potere di rappresentare i lavoratori i diritti soggettivi dei lavoratori, a meno che le organizzazioni sindacali non abbiano ricevuto uno specifico mandato in materia.

In altre parole, secondo Santuosso, la semplice affiliazione ad un sindacato non basta per attribuire al sindacato stesso il potere di rappresentare i lavoratori sulle materie che investono i diritti soggettivi (da quello al lavoro alla salute) dei lavoratori. Si capisce perché sia i sindacati che gli industriali abbiano reagito duramente all'ordinanza di Santuosso.

Se essa — anziché rivelarsi un'impennata isolata — dovesse aprire la strada all'affermarsi di un nuovo orientamento della magistratura tale per cui il potere di rappresentanza del sindacato fosse così radicalmente messo in discussione è evidente che tutto il sistema delle relazioni industriali verrebbe messo a repentaglio.

Il problema che ora investe il potere del sindacato di stipulare accordi con l'azienda in materia di cassa integrazione potrebbe facilmente riporsi per altre materie che costituiscono quotidianamente oggetto di contrattazione tra le parti. Ma anche se la magistratura si limitasse ad interpretare le norme esistenti in maniera da negare alle parti il diritto di rappresentare i lavoratori (salvo uno specifico mandato) nei casi di mobilità, le conseguenze sarebbero allarmanti.

Non solamente torrebbero in discussione migliaia di accordi sol che un singolo lavoratore lo volesse (basti considerare che nella sola Lombardia a fine anno verranno totalizzate 100 milioni di ore di cassa integrazione), ma non si capisce che tipo di relazioni industriali potrebbero determinarsi per gli anni futuri quando si darà alla pre-spettiva di una guerra civile».

In una lunga corrispondenza da Varsavia apparso sull'ultimo numero dell'autorevole «Literaturny Gazeta» proprio all'indomani dell'incontro che Jaruzelski ha avuto in Cracovia con Breznev, è detto che «la lotta con le forze controrivoluzionarie non è ancora finita», che il nemico «non ha capito».

L'agenzia «Tass» ha rincarato la dose tornando a parlare delle presunte «interferenze» straniere in Polonia e degli «incitamenti» che gli Stati Uniti lancerebbero alle «forze controrivoluzionarie» per gettare il paese nell'abisso del caos, senza fermarsi nemmeno davanti alla prospettiva di una guerra civile».

Che fare? Lama, e con lui altri sindacalisti, ha chiesto una nuova normativa che regoli più chiaramente i poteri delle parti sociali in materia di mobilità.

P. A.

NOTE E COMMENTI

Riforma della scuola o speranza di riforma?

Dopo un lungo periodo di stallo, mentre si poteva ritenere che quest'ennesima ripresa della discussione in aula non sortisse effetto alcuno, è giunta la notizia dell'approvazione, da parte della Camera, della proposta di legge di riforma della scuola secondaria superiore. Ritengo che la novità più appariscente, più discussa e discutibile riguardi la struttura «unitaria» e «comprensiva» della nuova secondaria, che pur s'articola, nell'arco d'un quinquennio, in quattro «aree» a loro volta comprendenti diversi indirizzi.

Ma come, si chiedono molti, dovranno scomparire d'un tratto licei e istituti tecnici, istituti e scuole magistrali (forse questo è un bene), licei musicali e istituti professionali, per mettere tutto in un unico calderone? Affioreranno gli appunti di tipo ideologico, che sembra facile ravvisare nella secondaria «unica» l'esito di un'impostazione culturale e politica di marca marxista o, quanto meno, «di sinistra». Ho fondate ragioni per ritenere che il modello «unitario», «onnicomprensivo» sia stato proposto esplicitamente nel nostro Paese, prima che nel convegno internazionale di Frascati (1970) promosso dal ministro Misasi, dal Pci nell'aprile del 1968, ma quasi contemporaneamente in un convegno delle Acli, ad opera di Giovanni Gossari.

Ad ogni modo c'è da stabilire se la proposta «unitaria» sia risultato o riflesso in prevalenza della lezione gramsciana e dei più recenti modelli vigenti nell'Europa orientale, oppure di quelli «comprensivi», svedesi e inglesi, senza dimenticare la secondaria nordamericana, pur diversa quanto a genesi e contenuti. In altre parole, ci troveremo di fronte ad una tendenza che si sta generalizzando, che spinge ad elevare l'obbligo scolastico e ad eliminare le più vistose fratture anche all'interno del sistema formativo.

Restano le perplessità e le obiezioni di fondo che toccano problemi di grande momento, come quelli della cultura, della professionalità e della «vocazione» del giovane. Non sono in grado di valutare appieno, nei singoli aspetti e complessivamente, la rispondenza della struttura proposta alle esigenze e prospettive del momento culturale d'oggi e del prossimo futuro ed alle richieste del mercato del lavoro.

Passando all'aspetto qualitativo, è evidente che è molto ardua l'identificazione di itinerari formativi adeguati ad una realtà tecnologica in continuo mutamento: prova ne siano, per chi avesse la pazienza di spulciare fra le molte proposte legislative di riforma presentate dal 1972 in poi, i continui «aggiustamenti» nel determinare i diversi indirizzi, e soprattutto nel settore scientifico-tecnologico.

In prima approssimazione, mi pare di condividere il parere di colleghi più esperti di me, secondo i quali la soppressione dell'articolo 31 e la conseguente attribuzione immediata della formazione professionale alle Regioni rappresenterebbero una difficoltà, solo in parte attenuata da un più deciso impegno «professionalizzante» della nuova legge rispetto al testo approvato nel settembre del 1978.

Per quanto riguarda l'istanza culturale (o disciplinare) e quella «vocazionale» (il giovane sentirà più «sua» la nuova secondaria?), mi par piuttosto generico il giudizio, se non erro espresso anche dal ministro Bodrato, secondo cui, con l'attuazione della riforma, si conseguirebbe l'obiettivo fondamentale di rendere più agile e più critica l'attività intellettuale del giovane, onde affrontarne adeguatamente una realtà in ogni suo aspetto (non solo quello tecnologico) sempre più complessa e mutevole.

Senza indulgere a facile ottimismo, sembra tuttavia che le più ampie possibilità di scelta e d'aggiustamento «in itinere» (nel biennio è quasi liberalizzato il passaggio dall'uno all'altro indirizzo), la ricchezza dei contenuti culturali propri dell'area comune, il posto riservato agli insegnamenti ed attività elettivi, le norme a favore dei lavoratori studenti e quelle relative ai rientri scolastici e all'educazione ricorrente e permanente, possano garantire condizioni più sufficienti allo sviluppo ed alla formazione della personalità giovanile nella prospettiva del futuro.

In tale direzione, a mio giudizio, va intesa e valutata anche la questione che ha suscitato vivaci reazioni, intendo dire l'insegnamento religioso. Penso anzitutto che l'integrazione dell'articolo 31, che ora fa rientrare nell'area delle discipline comuni la conoscenza critica del pensiero religioso (assieme alla scienza, alla filosofia, alla tecnologia, alle comunicazioni di massa, ecc.), costituisca semplicemente la correzione d'una inqualificabile «svista» del testo che votarono il 15 agosto del 1978.

Ma, com'è noto, la nuova legge prevede, all'articolo 3, che l'insegnamento della religione sia assicurato nel quadro delle finalità della scuola secondaria superiore, garantendo la libertà di coscienza, quindi il diritto d'iniziativa per chi intende fruire di detto insegnamento.

Relegare l'insegnamento religioso in sacrestia, ridurlo a storia delle religioni o delle Chiese, significherebbe, a mio giudizio, disattendere ad una possibile, legittima opzione dell'adolescente e comunque snaturare l'insegnamento della religione (che non può essere alla sola dimensione storica), ovvero «ghettizzarlo», considerandolo affatto estraneo al curriculum, appendice anormale, avulsa di fatto dal contesto culturale (il curriculum scolastico) in cui assume un suo specifico significato.

Al Governo, per l'esattezza al ministro, è riservata la facoltà di varare un piano d'aggiornamento pluriennale del personale direttivo, docente e non docente, avvalendosi della collaborazione delle università e degli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi.

Se il testo di cui sono in possesso è autentico, risulta un evidente regresso rispetto alla dizione contenuta nel corrispondente articolo del disegno legislativo votato nel 1978, che prevedeva con chiarezza l'apporto dell'assistenza tecnica degli IRRSAF, nonché l'articolazione degli stessi in centri permanenti d'aggiornamento in ambito distrettuale.

Da questo esempio, forse, si può trarre una conclusione che, del resto, pare condivisa da fautori e detrattori della riforma: si tratta, per ora, di un'impalcatura a tratti traballante e bisognosa di rinforzi, d'appoggi, probabilmente di correzioni anche sostanziali (le previste verifiche ogni sette anni ne garantirebbero la periodica verifica e revisione). È evidente che se mancherà il consenso del più e la collaborazione di tutti, l'impianto alla fine potrà crollare ovvero continuare a resistere, ma come involucro magari appariscente dietro al quale sussisterebbe la realtà di prima, deteriorata da un posticcio che le toglierebbe luce ed ossigeno e che costituirebbe un ottimo alibi per mantenersi immobili.

Alessandro Leonarduzzi

INIZIATA LA «STAGIONE DI MORTE» PER GLI UCCELLI MIGRATORI

Meno cacciatori all'apertura per i regolamenti più severi

Venezia: come aggirare la legge con furbizia - Milano: si spara solo da posizioni fisse

VENEZIA — Sono settemila i cacciatori che ieri, nella laguna di Venezia, hanno sparato i primi colpi della stagione. Dalle «botte», dalle «caviglie» (riparsi di conne), dalle barche orneggiate alle «arrene», ieri mattina all'alba è cominciata la caccia ai migratori.

Da secoli le acque salmastre attorno a Venezia sono un ambito territorio di caccia; in passato venivano impiegate anche piccole spingarde montate a pira di barche a remi che, appunto per questo, presero il nome di «cioponi» (grossi scioppi). Ora, più modestamente, si usano i fucili.

Ma la passione è immutata. C'è chi, per assicurarsi il giorno dell'apertura le postazioni fisse preparate dall'amministrazione provinciale, si trasferisce in barena settimane prima, o chi paga un pensionato, o un giovane occupato, che gli tenga il posto. Già da metà giugno un centinaio di questi passano le loro giornate tra le isole per difendere gli appostamenti da nuovi arrivati.

I regolamenti quest'anno sono più severi: il numero dei capi che si possono abbattere in una giornata è limitato, ma le sanzioni applicabili sono trisorse, dicono i guardacaccia. Se si spara, ad esempio, in periodi proibiti, si paga una sanzione amministrativa di 20 mila lire. In questo caso viene anche ritirata l'autorizzazione; ma poi si fa ricorso e il provvedimento viene sospeso fino ad una decisione definitiva.

La Provincia di Venezia, per evitare gli abusi, ha istituito una speciale tessera sulla quale il cacciatore deve riportare il numero dei volatili uccisi e il luogo dove era appostato. Le guardie le controllano durante la stagione e alla fine dell'anno i documenti sono ritirati.

Tuttavia, molti si sono fatti furbi, osservano i guardacaccia, «nascondono le prede abbattute tra i canneti e le riprendono quando la pattuglia è passata». Ne mancano gli accorgimenti «fantascientifici». Proibiti i richiami acustici, un industriale di Chioggia

ha nascosto un registratore estremamente raffinato all'interno di uno stampo (un'altra di plastica), che in tal modo attirava le sue consorelle in piume ed ossa.

Nel cinquantamilia etari della zona lagunare e valliva di Venezia (3700 dei quali occupati da aziende faunistico-venatorie, dove si spara a pagamento) vi sono 500 postazioni fisse.

In teoria, i cacciatori hanno

un «paniere» massimo di 30 capi giornalieri (dei quali dieci palmipedi). Nella pratica questo limite, però, viene raramente raggiunto.

Poche migliaia di cacciatori, titolari di appostamenti fissi, hanno partecipato invece all'apertura della stagione venatoria in Lombardia. Si è trattato, secondo i primi dati forniti dalle province lombarde in cui si pratica questo tipo di caccia, di una mini-

apertura, cui hanno preso parte con scarsa fortuna circa un centinaio di cacciatori della provincia di Milano, meno di tremila della provincia di Bergamo, altrettanti della provincia di Brescia.

«Poca gente come oggi non l'abbiamo mai vista», ha detto il capo del guardacaccia della provincia di Brescia, che possiede il maggior numero di capi per gli appostamenti fissi, dai quali è possibile catturare la selvaggina indicata nell'elenco delle specie cacciabili.

«Si è trattato di una apertura in tono decisamente dimesso — ha detto l'assessore alla caccia e all'ecologia della provincia di Milano, Francesco Zaccaria — anche per quanto riguarda il numero delle specie. Rispetto allo scorso anno, non è più negabile infatti, catturare prede, perdoni, fringuelli, peppole, forconi, fanelli, spionceli e pittime minori».

Palio, ucciso un altro cavallo

SIENA — Il Palio del 16 agosto ha fatto un'altra vittima tra i cavalli che hanno corso la «carriera» dell'Assunta. Ieri mattina, dopo un'ultima visita del veterinario, è stato abbattuto il cavallo «Cinzano», di 4 anni, di proprietà di Franco Papi, che si era infortunato nelle prove di selezione.

In un primo tempo le ferite non erano sembrate gravi, ma poi la situazione è peggiorata ed è stato deciso di abbattere l'animale. Alla vigilia del Palio la stessa fine era toccata alla cavalla «Claudia Quarta», della contrada della «Giraffa», anche lei caduta male in Piazza del Campo.

CONCORSO NELLA RAPINA E FAVOREGGIAMENTO

Il colpo al Banco di Napoli: in arresto tre dipendenti

NAPOLI — A distanza di due giorni, i carabinieri del gruppo «Napoli Primo», hanno smascherato gli autori della clamorosa rapina avvenuta lunedì mattina all'interno del Banco di Napoli. Il bottino fu di 750 milioni in valuta estera.

Tre dipendenti dello stesso istituto di credito, Aldo Russo, di 22 anni, Salvatore Russo, di 31 e Domenico Scognamiglio, di 37, tutti di Napoli, sono stati arrestati. L'accusa per i primi due è di concorso in rapina a mano armata, per il terzo è di favoreggiamento.

Secondo gli investigatori, sarebbero stati appunto il Russo e il Bianco ad aggredire i due portavalori Eugenio Gennarelli, (nei confronti del quale non sono emerse re-

sponsabilità) e Domenico Scognamiglio, quest'ultimo, appunto, accusato di favoreggiamento.

I carabinieri, dopo una serie di accertamenti per capire come era stato possibile l'effrazione dei banditi in alcuni locali dell'istituto, che di solito sono interdetti al pubblico o comunque sempre sotto stretta sorveglianza, avevano stabilito che la rapina messa in atto era stata preparata all'interno da qualcuno.

Domenico Scognamiglio ed Eugenio Gennarelli, lunedì mattina, verso le 9.30, stavano portando due borse e plichi sigillati contenenti per la maggior parte dollari Usa, fiorini, marchi e altre monete estere dall'ufficio del Tesoro a

quello della «posta» del Banco di Napoli.

Avvano appena percorso un corridoio interno, stavano accingendosi a scendere una rampa di scale, quando si sono sentiti chiamare. Si sono voltati e si sono trovati di fronte due giovani che con le pistole in pugno intimavano loro di consegnare le borse.

Sotto la minaccia delle armi i due non erano riusciti a opporre nessuna resistenza. Erano stati spinti in un bagno e i ricinchi fin quando, una mezz'ora dopo l'accaduto, venivano «scoperti» da un loro collega recatosi nel locale.

Una volta liberati vennero informati i carabinieri. Questi ultimi, però, non hanno ancora recuperato l'ingente bottino della rapina.

La siccità in Sicilia: morie di pesci e gravi danni all'agricoltura

AGRIGENTO — Una moria di pesci è in corso nel lago Arancio, presso Sambuca di Sicilia, uno dei paesi terremotati nel versante agrigentino della Valle del Belice. Sceso abbondantemente di livello a causa dei responsabili, che tormentano la Sicilia l'invaso, che può contenere 35 milioni di metri cubi d'acqua, è stato utilizzato ampiamente per irrigare i vasti vigneti impiantati nell'ultimo decennio nel comprensorio.

Intanto il raccolto delle mandorle, in provincia di Siracusa, è stato completamente compromesso dalla perdurante siccità. La notizia è stata data dai responsabili degli uffici agricoli della provincia, nei quali sono confluite in questi giorni le richieste di agevolazioni da parte dei produttori danneggiati.

Nella vicina provincia di Ragusa a causa della scarsità d'acqua, sono in crisi i produttori di prodotti ortofrutticoli nelle estese serre, soprattutto nella zona di Vittoria.

Il sen. Tortorella, spalleggiato da Anderlini e Milani, ha cercato di spiegare che tutto dipende dal «tarlo» che ha corrotto il sistema democratico per essersi opposto al «compromesso storico» prima, a un governo di «alternativa democratica» poi. Devo dargli atto che ha ragione: un «tarlo» ha lentamente devastato il nostro Paese, non per le ragioni addotte dai comunisti ma perché, sotto la loro pressione hanno rotto l'economia di mercato per creare le premesse dell'avvento di quella collettivista.

Purtroppo i partiti democra-

tici — forti parlamentari-

mente, ma deboli sulle piazze

e negli stabilimenti — si sono

lasciati a loro volta condizio-

nare — anzi intimidire — e,

per ragioni di concorrenza

elettorale a loro volta si sono

resi promotori di leggi dema-

gogiche che hanno contribui-

to ad allargare le falle.

A ciò va aggiunto l'enorme

aumento della spesa pubblica

(che ha fatto esplodere l'infla-

zione, la peggiore malattia

che possa colpire un paese)

per corrispondere gli stipendi

ad un'immensurabile burocra-

zia, sempre più esigente e

sempre meno produttiva; per

elargire a fondo perduto mi-

gliardi di miliardi al cassin-

te, invece di adibirli a lavo-

ri di pubblica utilità; per ero-

icare pensioni ad avanti e su-

avanti diritto, senza che fosse-

ro versati contributi adeguati.

Soluzioni? Non certamente

quelle proposte dal governo e

ancor meno dall'opposizione

comunista. I provvedimenti

deliberati o che si minaccia di

prendere ulteriormente paral-

lizzeranno la nostra economia

e chiederanno nuovi «sacrifi-

ci». Le vie della ripresa sono

ben altre: rendere nuovamen-

te operativo e produttivo il

mercato; incoraggiare gli in-

vestimenti e il risparmio,

creare un clima di autentica

solidarietà nazionale; ridare

ai cittadini una coscienza mo-

rale e una speranza per il loro

figli.

Ermanno Costerni

Trieste

Perché ancora

tante guerre

di religione

Che esista veracemente uno

spiraglio di speranza a Beirut,

dopo anni di guerre atti terro-

ristici, rappresaglie di ogni ge-

nera sino alla distruzione qua-

si totale di uno Stato? Il Liba-

no, questo Svizzera del Medio

Oriente, non esiste più, solo

un cumulo di macerie e tanto

odio. Si è lungamente parlato,

discusso tempo fa, quando gli

argomenti prima gli inglesi poi,

hanno seminato oltre cinque-

mila morti presso le Maltine.

In questo caso gli europei si

licenza inglese, hanno fatto sì

che cedessero sanzioni pesan-

ti sugli argentini; mentre per

quanto concerne il Medio

Richiesta di insolvenza Il Banco in tribunale

MILANO — Al «Nuovo Banco Ambrosiano» nessuna fonte ufficiale prende posizione sulla voce secondo cui sarebbero in corso le procedure per la dichiarazione di insolvenza del «pool» di banche che contribuiscono al salvataggio dell'istituto di credito milanese. Una operazione che, all'inizio di settembre potrebbe vedere altre tre banche affiancarsi alle sette che hanno costituito la nuova società e dato una nuova denominazione al «Banco» che fu di Roberto Calvi.

E proprio di quel «Banco» si parlerà oggi a Palazzo di Giustizia: è in programma la prima udienza per la dichiarazione dello stato di insolvenza richiesta dai tre commissari liquidatori nominati dalla Banca d'Italia. All'udienza è stato convocato — insieme al commissario e ai delegati della Banca d'Italia — anche Roberto Rosone, ex vicepresidente dell'Ambrosiano, braccio destro di Calvi, come rappresentante dei vecchi azionisti.

E' probabile che al Tribunale fallimentare, presieduto dal dott. Giovanni Lo Cascio, occorra più di un'udienza per decidere su questo stato di insolvenza che, se dichiarato, aprirebbe spazi alla stessa Procura della Repubblica per affrontare anche l'eventuale ipotesi di bancarotta fraudolenta.

Al Tribunale fallimentare sono state fatte pervenire memorie dei commissari liquidatori e un rapporto della Banca d'Italia: in essi si farebbero alcune cifre e muoverebbero critiche agli ex-dirigenti del «Banco».

«Il quattro maggio scorso, giorno della quotazione al mercato ufficiale, il Banco Ambrosiano era un istituto solidissimo. Poi, improvvisamente, si è scoperto che non era vero». Lo afferma l'avvocato Marino Mariani che si è assunto la difesa degli interessi del gruppo di piccoli azionisti che aggruppato — Chiedendo ai magistrati di rispondere a questo quesito quando verrà il nostro turno, quando cioè potremo far sentire anche la nostra voce. Non in questo dibattimento — precisa — perché la questione d'insolvenza o meno riguarda gli amministratori, non gli azionisti».

«Quanto è accaduto — prosegue — per me non ha una spiegazione plausibile: il han-

no presentato cose in parte vere e in parte — secondo me — inventate. Solo i magistrati, comunque, potranno rispondere a questo quesito, perché sono loro che possono indagare e sequestrare documenti».

Sono questi in pratica, i dubbi dei piccoli azionisti, che sono passati da quota 45 mila lire per un'azione del Banco (alla ultima quotazione del mercato ristretto) alle 40 mila lire della quotazione d'esordio al mercato; alle zero lire di oggi.

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo nuvoloso. Temporali adagiatamente con qualche breve rovescio o temporale potranno aver luogo in prossimità di rilievo e lungo il versante Adriatico. In serata tendenza a nuovo peggioramento sul settore nord-occidentale.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni adriatiche. Senza variazioni sulle altre.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 22-31, Bolzano 13-20, Verona 12-29, Venezia 17-28, Milano 17-29, Torino 15-28, Cuneo 17-25, Genova 23-30, Bologna 19-31, Firenze 19-35, Pisa 17-31, Palermo 20-29, Perugia 20-28, Pescara 19-29, L'Aquila 16-28, Roma 19-33, Roma Fiumicino 20-30, Campobasso 19-26, Bari 23-29, Napoli 19-32, Potenza 19-28, Santa Maria di Leuca 24-32, Reggio Calabria 25-32, Messina 26-32, Palermo 26-32, Catania 22-33, Alghero 19-30, Cagliari 20-33.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 15-21, Atene s. 23-27, Beirut c. 22-28, Belgrado p. 16-27, Berlino c. 12-20, Bruxelles s. 13-22, Buenos Aires p. 6-12, Il Cairo s. 22-35, Chicago a. 17-30, Copenaghen p. 8-21, Dublino c. 9-16, Francoforte s. 13-25, Ginevra s. 17-24, Gerusalemme s. 18-28, Lisbona s. 16-30, Londra p. 16-20, Los Angeles s. 18-23, Madrid s. 15-34, Miami p. 25-31, Mosca c. 10-20, New York s. 22-32.

Opinioni dei lettori

«Tarli» della democrazia

Ho seguito con attenzione la tavola rotonda messa in onda giorni fa dalla Rete 1. Spero di sentire, finalmente, qualcosa di nuovo e di «vero», ma la mia attesa ancora una volta è stata delusa. E con me delusi e disorientati saranno rimasti gli altri telespettatori, che non credo siano ancora riusciti a capire perché la «banca Italia», che sino a pochi lustri fa navigava a gonfie vele, un po' alla volta sia giunta al naufragio, senza che sul mare imperversasse l'uragano.

Il sen. Tortorella, spalleggiato da Anderlini e Milani,

ha cercato di spiegare che tutto dipende dal «tarlo» che ha corrotto il sistema democratico per essersi opposto al «compromesso storico» prima, a un governo di «alternativa democratica» poi. Devo dargli atto che ha ragione: un «tarlo» ha lentamente devastato il nostro Paese, non per le ragioni addotte dai comunisti ma perché, sotto la loro pressione hanno rotto l'economia di mercato per creare le premesse dell'avvento di quella collettivista.

Purtroppo i partiti democratici — forti parlamentari-

mente, ma deboli sulle piazze

e negli stabilimenti — si sono

lasciati a loro volta condizio-

nare — anzi intimidire — e,

per ragioni di concorrenza

elettorale a loro volta si sono

resi promotori di leggi dema-

gogiche che hanno contribui-

to ad allargare le falle.

A ciò va aggiunto l'enorme

aumento della spesa pubblica

(che ha fatto esplodere l'infla-

zione, la peggiore malattia

che possa colpire un paese)

per corrispondere gli stipendi

ad un'immensurabile burocra-

zia, sempre più esigente e

sempre meno produttiva; per

elargire a fondo perduto mi-

gliardi di miliardi al cassin-

te, invece di adibirli a lavo-

ri di pubblica utilità; per ero-

icare pensioni ad avanti e su-

avanti diritto, senza che fosse-

ro versati contributi adeguati.

Soluzioni? Non certamente

quelle proposte dal governo e

ancor meno dall'opposizione

comunista. I provvedimenti

deliberati o che si minaccia di

prendere ulteriormente paral-

lizzeranno la nostra economia

e chiederanno nuovi «sacrifi-

ci». Le vie della ripresa sono

ben altre: rendere nuovamen-

te operativo e produttivo il

mercato; incoraggiare gli in-

vestimenti e il risparmio,

L'ARCHITETTURA DI ADOLF LOOS: DUE NUOVI APPORTI

Una casa è soltanto una casa Più è vezzosa, più è bugiarda

Negli ultimi anni si è da più parti convenuto di qualificare la condizione del sapere nelle società contemporanee come «post-moderna», quasi per appararsi a quanto la sociologia aveva già individuato quindici anni fa, parlando di società postindustriale.

L'Lyotard, in un'agile e disinvolto «rapporto sul sapere», ha poi caratterizzato la condizione postmoderna come la delegittimazione dei grandi riferimenti narrativi di origine ottocentesca, quali la dialettica dello Spirito, lo sviluppo della ricchezza, l'emancipazione delle classi subalterne. Il tramonto di tali «révélés», idee-forza nell'epoca moderna, ha reso improponibile la nozione di verità: al tradizionale giudizio sul vero e sul falso è subentrato un personale giudizio di efficienza circa le combinazioni pragmatiche cui dà luogo la molteplicità dei linguaggi e delle tecniche contemporanee.

La delegittimazione dei grandi sistemi teorici ha comportato una sorta di «culto dell'effimero» immediatamente sponsorizzato da filosofi e amministratori comunali di casa nostra. Nell'ambito di tali iniziative promozionali dell'Effimero, ebbe notevole rilievo la prima Mostra internazionale di architettura presentata due anni fa alla Biennale di Venezia.

Alcuni architetti, mobilitati da Paolo Portoghesi, costruirono una strada, la «Via Novissima», realizzando ognuno, con materiali effimeri, la facciata di una casa: dopo anni in cui il disegno della facciata era stato rigorosamente subordinato alla funzionalità degli interni, ammirammo colonne, capitelli, archi di varia foggia e modanature, colorati del tutto inusuali per i nostri edifici. Fu insomma il trionfo dell'Ornamento all'insegna di un nuovo Eclettismo.

Tuttavia sono anche anni in cui, nella generale rivisitazione della «grande Vienna», si fa un gran parlare dell'opera dell'architetto viennese Adolf Loos, accostato ad architetti come Schönberg, Kraus, Wittgenstein, Trakl e agli altri protagonisti di quell'irripetibile stagione di «gala apocalisse».

È legittimo dunque chiedersi come possa essere giudicato nell'epoca postmoderna l'autore di «Ornamento e delitto».

A tale interrogativo offriamo articolate e convincenti risposte due recenti volumi di grande interesse: una monografia a cura di Benedetto Gravagnuolo («Adolf Loos. Teoria e opere», Idea Books edizioni, pag. 228, lire 55 mila) e la pubblicazione dei due numeri della rivista curata interamente da Loos, «Das Andere», preceduta da un ampio saggio di Massimo Cacciari: «Adolf Loos e il suo Angelo» (Electa edizioni, pag. 120, lire 18 mila).

Il saggio di Gravagnuolo muove dalla rivelazione che l'architettura di Loos istituisce delle differenze tra il moderno e la casa, tra l'arte e gli oggetti d'uso, tra l'interno e l'esterno della casa stessa.

Loos concepisce la costruzione di una casa come la soddisfazione di un bisogno, al servizio della comodità dell'utente, mentre l'opera d'arte non è legata ad alcuna necessità pratica, anzi in genere tende a sovvertire le abitudini estetiche/percettive dell'uomo: «L'opera d'arte è rivoluzionaria, la casa è conservatrice», scrive Loos in «Architettura».

L'opera d'arte indica alla mente nuove vie e pensa all'avvenire. La casa pensa al presente.

Per Loos, quindi, tutto ciò che è asservito ad uno scopo deve essere escluso dall'ambito artistico. Solo il monumento e il sepolcro, come prodotti dell'architettura della memoria e della morte, appartengono all'arte, alludono all'abi-

cemente «muri sempre più compatti, veri e propri schermi di separazione protettiva del privato dal pubblico». E qui Gravagnuolo accosta felicemente l'ideale di trasparenza assoluta della «Glasarchitektur» a quella peculiare tecnica di dominio che Foucault ha definito «panoptico».

Nell'articolazione di tali differenze, il pensiero di Loos incontra la questione dell'ornamento, che va affrontata a partire dall'assunzione consapevole della «perdita del centro», che caratterizza la nuova epoca e della dimensione metropolitana che le è congenita. L'ornamento è una menzogna, perché maschera l'essenza del proprio tempo, l'assenza di stile, quel «grosso vuoto e rotondo» di cui parla-

va Musil, che dispone ai bordi della sua circoscrizione una pluralità di linguaggi incapaci di sintesi, in continua lotta nello spazio della metropoli.

L'ornamento diventa così l'espressione della nostalgia dello Stile, intollerabile regressione a gratificazioni infantili, a forme di vita primitive come il tatuaggio del Papua. Questa censura dell'ornamento trova complicità nel rigore di Kraus che considera la metafora una perversione del linguaggio, nella composizione schönerghiana per la quale — ricorda Gravagnuolo — «è ornamento ogni materiale sonoro eccedente il serrato svolgimento tematico/seriale», come pure nella cova produzione di «ready-made objects» di Duchamp.

Questo rifiuto della rappresentazione simbolica e il ricorso disincentato alla tautologia conduce al silenzio, alla tabula rasa del linguaggio, come viene indicato perentoriamente in un'aforisma di Kraus: «Chi ha qualcosa da dire, si faccia avanti e taccia».

Cacciari, in un saggio di straordinaria densità teorica, colloca l'opera di Loos ancora

più saldamente nella dimensione filosofica. Il vero obiettivo polemico della critica di Loos nei confronti della posizione demitologica dell'Architettura, come soggetto creativo e progettante, è — secondo Cacciari — «la prepotenza di un senso, di una direzione, di una organizzazione sul complesso dei materiali e dei linguaggi che producono l'opera».

Loos vede nell'impazienza per il Nuovo che si esprime nella creazione artistica, dell'architetto, la pretesa di ergersi a Testo o la pretesa di valere come linguaggio centrale». Per questa via la concezione di Loos incontra la critica di Wittgenstein alla pretesa di un linguaggio unico, correlata di concetti astratti, possa raffigurare il mondo.

Il mondo, per Wittgenstein come per Loos, viene rappresentato e compreso da molteplici giochi linguistici che costituiscono innanzitutto le nostre abitudini di vita: «Linguaggio è tradizione, impiego, prassi, comprensione e contraddizione tra diverse forme di apertura al mondo».

L'artigiano è per Loos la figura di questa profonda appartenenza alla dimensione del gioco linguistico. Mentre l'architetto persegue la sua utopia del Progetto, del linguaggio creativo, l'artigiano apprende il linguaggio di materiali diversi, instaura fra loro un colloquio che, nell'osservanza delle regole che lo istituiscono, produce nuove combinazioni.

Il rinnovarsi di un'abitudine, conseguenza e prediletta dell'appartenenza, consapevole ad una tradizione è una forma di fedeltà: «Fedeltà è durare in ciò che si sa effimero — poiché non vi sarebbe fedeltà laddove si stesse sulla salda roccia del Linguaggio, della Soluzione».

Cacciari interpreta la battaglia di Loos contro l'ornamento come la ricerca di ciò che rende architettonico un pensiero. L'essenza dell'ornamento consiste nell'intendere la molteplicità dei giochi linguistici come rivestimento di un unico pensiero, di un'idea capace di regolare la nostra prassi, il dissolvimento cioè di un pensiero che si articola invece nella stipulazione di regole, di permanenze all'interno della molteplicità effimera dei nostri costrutti linguistici.

Una riconsiderazione dell'opera di Loos a partire da tali suggestioni dovrebbe finalmente mettere a tacere quanti, in nome dell'etica schönerghiana, hanno costruito un'immagine di comodo dell'architetto viennese, presentato come negatore dei valori estetici e delle relative istanze liberatorie e assimilato tout court allo statuto funzionalista del Movimento Moderno, per evidenziare la propria approssimativa e incolore gestione dell'Effimero.

Marco Vozza

Nella foto, il palazzo sulla Michaelerplatz di Vienna costruito da Loos nel 1910.



NEGLI ANGOLI DOVE GIACCIONO I CAPOLAVORI MAI RISTAMPATI

Fiaba vecchia fa buon libro

Come nel buio di uno scaffale dimenticato si possono trovare a poco prezzo autentiche rarità ingiustamente trascurate: specialmente le classiche favole, per un viaggio verso l'utopia...

Non sempre per trovare un buon libro è necessario pescare dal banco delle ultimissime novità. Qualche volta si può anche dedicare un po' di attenzione a scaffali meno solcati, e addentrarsi nel labirinto della libreria con lo stesso spirito che sorregge le interminabili ricerche di libri, certi di riuscire a cogliere autentiche rarità spendendo meno di cinquemila lire.

Da evitare accuratamente il libretto elegante composto di non più di venti pagine, il classico «ritratto» malamente o la ristampa con un diverso titolo di testi che già si possiedono: si tratta di fuggire le «voci» che riducono in maniera sensibile l'eccezionalità per scoprirle e non invitare a ulteriori esplorazioni.

Ormai scomparsa la vecchia collezione Bur con la copertina grigia, residuo di un austero dopoguerra, non resta che affidarsi al fiuto e all'istinto del momento. Ma frugando con attenzione tra i suoi titoli ancora in commercio è possibile ripescare «La saga di Gosta Berling» della svedese Selma Lagerlöf (1890), una fiaba carica di nostalgia per il magico tempo del ferro, nel quale non esisteva «quel meraviglioso spirito di introspezione che già si era insinuato in fondo al cuore».

Anche «La bella storia di Siles Marner» di George Eliot presenta una rinascita alla vita e alla felicità. Protagonista è un tessitore ormai anzia-

no che ricupera la consapevolezza di sentimenti ormai dimenticati attraverso il rapporto con una bambina trovata per caso. Per tutta la sua vita Siles ha usato la tessitura per accumulare danaro, ma dopo l'incontro con la piccola decide di «ricominciare da capo», usando il suo lavoro come strumento e non come fine.

Allettati anche le proposte della nuova Bur nella quale, stanziando una cifra inferiore alle cinquemila lire, è possibile acquistare i racconti di Hans Christian Andersen, «Peter Pan» di Barrie, il «Mago di Oz» di Frank Baum (l'equivalente americano di «Alice nel paese delle meraviglie»), «Scarpinella», una deliziosa opera minore del ver-



sta Luigi Capuana, «Il canto di Natale» di Charles Dickens, «Le avventure di Pinocchio» e tutta la serie di Jack London e del suo cane Zanna Bianca.

Per gli adulti che vogliono rifugiarsi nell'atmosfera della narrazione letta negli anni dell'infanzia e tentare di riaffermare, magari solo per qualche ora, sensazioni dimenticate, ci sono sempre gli eroici «Ragazzi della via Pal» di Ferenc Molnar con i loro fortini, le loro battaglie condite da bombe di sabbia, i buoni e i cattivi, i genitori petulantissimi e gli insegnanti opprimenti. A coloro che desiderano versare copiose lacrime si dovrà regalare «L'Incompreso» di Florence Montgomery, ma non mancano neppure le «Avventure di Tom Sawyer», il «Giro del mondo in ottanta giorni», i classici di Salgari, «L'isola del tesoro» o le fantasmagorie vicende del barone di Münchhausen.

Di fiabe o fiati fantastici si è nutrita da secoli anche la letteratura russa e molte storie sono state tradotte in italiano, soprattutto nel corso degli anni Sessanta. Alcuni volumi sono ancora in commercio, benché difficili da trovare. Nei negozi «Remainder» sono disponibili i libretti rilegati in cartone della «Biblioteca sansoniata straniera», e tra questi si segnalano la storia di Eugenio Onegin, preziosità pushkiniana superiore a molti dei più celebrati racconti di novellatori occidentali.

Agli estimatori della cultura russa si consiglia inoltre di esplorare con attenzione lo scaffale che espone la «Collezione di poesia» della Einau-



di; i più fortunati potranno acquistare per sole cinquecento lire il «Pupazzo» di Esenin, ardati versi che riscaldano un'antica leggenda popolare: «So ascoltare un intero giorno senza fare una versata / la corsa del vento e il passo d'una creatura / perché nel mio petto, come in una tana / si volotta la calda bestiola dell'anima».

Chi poi volesse rivisitare criticamente il tema della fiaba restando in un ambito di spesa contenuto, può rileggere Carl Gustav Jung, soffermandosi soprattutto su «Il fanciullo e la Core», disponibile nella piccola collana della Boringhieri che pubblica tutto Freud e Jung in volumetti di circa cento pagine. Le vicende fantastiche ben si

prestano a un'interpretazione di tipo junghiano e il lettore de «Il fanciullo e la Core» potrà soddisfare le sue curiosità sul rapporto bambino/bambina e natura nella letteratura fantastica.

Di dichiarata fede freudiana è invece Ernesto Ferraro, autore di un interessante saggio, «La fiaba è il regno delle madri», che introduce una nuova edizione di «La bella e la bestia» appena ripubblicata dalle edizioni del Melangolo al prezzo di tremilacinquecento lire. Gli amanti della dissidenza apprezzeranno invece «Thalassa» di Sándor Ferenczi (Boringhieri), l'appassionato e infelice discepolo ungherese di Freud alla ricerca di un'origine della storia simbolica dell'uomo.

Oggetti, indumenti, mappe, si intrecciano nelle pagine di questi libri, e tutti con un'evidenza sovrana, simbolica, anche se intorno a loro non c'è nessuna insistenza descrittiva (gli ambienti sono spesso schizzati con buona approssimazione), e nessuna eco. Ma nella memoria, soprattutto nel caso di riletture di testi già apprezzati negli anni lontani dell'infanzia, si rinaldano antichi legami: un senso di mare, di furiose tempeste, di interminabili cavalcate, di avventurose battaglie. E ancora: terribili incantesimi, lunghe separazioni, incantesimi che incontrano e sfiorano lampade magiche, geni malvagi e buone fatine. Un viaggio, un viaggio mentale verso un territorio di utopia, sommersi dalla scintillante ondata del desiderio.

Alberto Andreani

E in tasca? Un piccolo Grande

... E se poi, consoli di colmare qualche lacuna, o ansiosi di possedere le pagine dei Grandi, vogliamo approfittare del rimanente tempo libero per saccheggiare un altro angolo di libreria, niente di più facile che cadere in braccio ai tascabili, che più spesso che mai staranno infoltendo il proprio catalogo di illustri ristampe.

Perdere il senso dell'orientamento, di fronte a scaffali fiammanti abitati da greci, latini, russi, inglesi vittoriani e francesi napoleonici, italiani dell'Italia di Cavour o americani dell'età dei pionieri, è in verità abbastanza facile. La quantità travolge, la qualità può essere ignota, le offerte copiose della Garzanti Grandi Libri, degli Oscar Mondadori, della Biblioteca universale e Rizzoli (più nota come Bur), e poi di Bompiani e Feltrinelli rischiano di apparire una montagna incantata troppo alta da scalare.

Ecco pertanto un primo tracciato per compilare una mappa, che comprenda — naturalmente — solo una minima parte di quella montagna: i volumetti più freschi di stampa, tra i personaggi letterari più chiari per fama.

Oscar Wilde: «Il ritratto di Dorian Gray», Oscar Mondadori, introduzione di Massimo D'Amico, pag. 709, lire 3500.

Nuovissima riproposta di una famosa opera di Wilde, esempio tra i più tipici del decadismo estenuante inglese. Dorian, un bellissimo giovane, ottiene di non invecchiare mai grazie alla magia di un voto esaudito. Nonostante la dissoluzione ne implichi-

dori, introduzione di Roberto Fertoniani, pag. 451, lire 6000.

Con questo terzo volume Mann conclude il ciclo di «Giuseppe e i suoi fratelli», una narrazione assai vicina al tracciato della Bibbia, ma condotta con vivacità di romanziere. Qui Giuseppe, allontanato dalla corte egizia, si mette in luce agli occhi del Farone prevedendo il futuro attraverso l'interpretazione dei sogni. Il Farone lo convoca per capire il famoso mistero delle vacche magre e grasse. Con il suo esatto responso Giuseppe acquista prestigio a corte. Errore — agli occhi di Mann — ad un tempo antico e universale, Giuseppe incarna in questa trilogia i valori del liberalismo e quelli più spiritualmente umani.

Marco Polo: «Il Milione», Garzanti Grandi Libri, introduzione di Ettore Mazzali, pag. 276, lire 6000.

E appena uscita, in quest'anno che consuma Marco Polo e Garibaldi a volontà, la riedizione del famoso racconto di viaggio del veneziano illustre. Dopo infinite disamine a proposito della sua persona, del suo tempo e delle sue imprese, dopo aver capito che cosa ne ha tratto il regista Montaldo con il kolossal televisivo, sarà forse ora di scorre a grandi linee anche il pregevole originale...



Viktor Sklovskij: «Marco Polo», Oscar Mondadori, traduzione di Maria Olsufieva, pag. 187, lire 4000.

Ecco invece un lavoro di ricostruzione letteraria del medesimo libro («Il Milione») realizzata da uno dei maestri del formalismo russo. Lo studioso ripercorre il testo di Marco Polo alternandosi nella narrazione all'autore originale, e ricostruendo accanto alla sua figura il ritratto di Venezia e del suo vivacissimo mondo artigiano.

Jacques Prévert: «Immenso e rosso», «Il Front di Prévert», «Storie e altre storie» (cofanetto con 3 voll.), Feltrinelli, lire 13.500.

Una «summa» del grande poeta francese, originale cantore di atmosfere parigine, entrato e uscito dalle file del surrealismo e per lungo tempo fiancheggiatore della produzione cinematografica e musicale, molte sue poesie sono diventate famose canzoni, e l'ironica dolcezza dei suoi versi conserva ancora un fascino intatto.

John Steinbeck: «Vicolo Cannery», Bompiani tascabili, pag. 215, lire 4500.

Poveracci, usurai, pescatori, ruffiani, apartheid di ogni genere si dibattono anche in questo romanzo di Steinbeck



che — come «Uomini e topi», «Plan della Tortilla», «Furore» — abbassa il punto di vista al livello dell'uomo americano medio/basso, quello che non partecipa della corte del benessere, ma anzi ne rimane brutalmente schiacciato. Anche qui, malgrado i toni rotti e scanzonati, una dolorosa rappresentazione degli equivoci morali che la civiltà produce mentre condanna e trascura i più deboli.

Luigi Pirandello: «Tutte le poesie», Oscar Mondadori, introduzione di Francesco Nicolosi, pag. 425, lire 6500.

Una raccolta di versi della giovinezza e della maturità, lontani tanto dai toni della retorica quanto dagli spiritualismi delle avanguardie. Una voce particolare, questa di Pirandello poeta, da avvicinare in ogni caso senza pregiudizi dovuti alla lettura del drammaturgo o dello scrittore di prosa.

Jonathan Swift: «I viaggi di Gulliver», Mondadori Biblioteca, traduzione di Carlo Formichi, a cura di Massimo D'Amico, pag. 635, lire 11 mila (con testo originale a fronte).

Celebre romanzo del Settecento inglese, che — come giustamente avverte la nota editoriale di questa edizione — si può leggere da bambini e si dovrebbe rileggere da adulti. Infatti, nella struttura del romanzo d'invenzione e di fantasia trovano spazio l'ironia e la critica contro moltissimi bersagli, tutti individuabili attraverso una lettura attenta: sopraffazione, corruzione, imperialismo, avidità, proporzioni... Un libro sempre valido e sempre divertente, anche perché scritto con una prosa impudicissima e nello stesso tempo ricca di estri, umori e violenze.

Emily Brontë: «Cime tempestose», Biblioteca universale Rizzoli, introduzione di Georges Bataille, pag. 346, lire 5000.

Recentissimamente ristampato con prefazione di Bataille, è il più celebre romanzo firmato Brontë, potente illustrazione di una visione interiore: il diabolico patto d'amore e morte tra Heathcliff e Cathy, le loro masochistiche sofferenze, posseggono una forza d'impatto narrativo ben più potente ed esaltante dei miti e tradizionali romanzi di



epoca vittoriana. Opera che anticipa in qualche modo la sensibilità moderna, è sempre riproponevole per una lettura non gratuita.

Jane Austen: «L'Abbazia di Northanger», Oscar Mondadori, a cura di Anna Luisa Zazo, pag. 220, lire 4500.

Ancora una penna femminile inglese, ancora un romanzo che offre più piani di interpretazione. Nella vicenda di Catherine Morland che incontra e ama Henry Tilney, è solo con difficoltà riesce a realizzare il proprio sentimento, si nasconde un continuo gioco di realtà e illusione, rara e straordinaria parentesi di freschezza nel mondo narrativo di Jane Austen.

Virginia Woolf: «La crociera», Biblioteca universale Rizzoli, introduzione di Giuseppe Gadda Conti, pag. 373, lire 5000.

In questi anni di grande riscoperta dell'opera e del personaggio di Virginia Woolf, torna in edizione economica — tra gli altri — anche «La crociera» («The Voyage out»), il suo primo romanzo. Lavoro già ben strutturato e notevole complesso, presenta in abbozzo i caratteri della scrittura successiva, caratterizzata da una forte concentrazione di sensazioni e da una libera dilatazione del tempo, secondo gli schemi del flusso di coscienza. Dopo la pubblicazione della «Crociera», la Woolf soffrì il primo forte attacco del suo ricorrente mal di nervi, quello che a 59 anni la portò al suicidio.



George Bernard Shaw: «La miliardaria», «Il giudizio universale», «I sei di Calais», Oscar Mondadori, introduzione di Paolo Bertinetti, pag. 230, lire 4500.

Tre commedie di Shaw riunite in un agile volumetto, e accomunate dall'intercetto amoroso che finisce per rivelare i drammi sociali che stanno alla base, e per risolvere in una frizzante e decisa critica al sistema.

Hermann Hesse: «Poesie», Oscar Mondadori, introduzione di Ferruccio Masini, pag. 148, lire 4500 (con testo originale a fronte).

Composte tra il 1895 e il 1902, sono poesie tradotte in italiano da celebri poeti e germanisti. Ispirate all'esperienza del dolore, che per Hesse è strumento di conoscenza, rappresentano la voce di un dissenso alla nutrita produzione in prosa del grande scrittore tedesco.

G. Z.

Le illustrazioni, di Arthur Rackham, sono tratte da «Peter Pan nei giardini di Kensington» di J.M. Barrie (Rizzoli editore).

La rassegna dei libri

Il profeta disarmato

Poeta, critico, romanziere impegnato nel dibattito intellettuale della Russia prerivoluzionaria, Dmitrij Merežkovskij è uno dei grandi protagonisti della cultura slava del primo Novecento. In Italia alcuni suoi romanzi apparvero durante gli anni Trenta, mentre un saggio dedicato al pensiero di Tolstoj e Dostoevskij, venne tradotto per la terza nel 1947 da Alfredo Polidoro, tra i primi studiosi a occuparsi professionalmente della letteratura dell'Europa orientale.

In questi giorni la casa editrice barese offre una ristampa anastatica di «Tolstoj e Dostoevskij» (pag. 510, lire 26.000), senza dubbio una delle opere più importanti tra quelle conosciute in Occidente per penetrare all'interno del complesso universo dei due grandi scrittori/filosofi della Russia zarista; forse gli unici ad aver elaborato sistemi di pensiero in grado di influenzare l'attività politica del loro paese.

Pensatore profondamente religioso e sorretto da una poderosa cultura umanistica, coscientemente aristocratica e severa, Merežkovskij sentì come pochi la responsabilità della sua generazione, erede di un passato intellettuale splendido, ma incapace di disegnare un adeguato futuro. Egli tentò, come sottolinea Polidoro, di riallacciarsi a una tradizione di universalità che aveva ormai un secolo di vita, facendosi apostolo di una nuova rinascita cristiana che doveva scaturire dall'unione della riflessione di Tolstoj e Dostoevskij.

Attraverso lo studio delle idee religiose e sociali dei due

intelletuali, il cui pensiero viene rivisto alla luce della riflessione nietzschiana (il libro fu scritto tra il 1900 e il 1902), Merežkovskij elabora una religione personale che, con ingenuità tipicamente russa, viene proposta come chiave di volta per risolvere i problemi della società.

Nemico implacabile di tutto ciò che è borghese (ovvero medio, volgare e mediocre), sempre in bilico alla ricerca di una desiderata neutralità, Merežkovskij appare oggi come un profeta disarmato alla ricerca di una risposta complessiva per una società che si era ormai frantumata sotto l'urto del moderno.

R. F.

Jack Higgins: «Operazione braccio destro» — Garzanti, Valardi editore, pag. 268, lire 9500.

Si può immaginare che la storia sia andata in un certo modo piuttosto che in un altro? Si può dare una drizzata agli avvenimenti, fingendo che i personaggi possano piegarli alla fantasia di un romanziere? E' quanto ama combinare di solito Jack Higgins, autore già di «Il giorno dello sciagurato», «La notte dell'aquila», ed ora di questo «Operazione braccio destro».

In «Operazione braccio destro» la storia piegata ad arte è quella dello sbarco degli alleati in Sicilia. A combinare le cose affinché l'avventura bellica vada a buon fine c'è Luigi Luciano, il gangster di origine siciliana che pare abbia effettivamente prestato una mano in quell'occasione.

UNA NUOVA COMETA STA DOPPIANDO IL SOLE

Prendi Austin per la coda

Ma guarda un po' la combinazione! Proprio mentre il Sole esibisce un numero insolitamente elevato di macchie e brillamenti, ecco che appare nel cielo una cometa, uno di quei corpi celesti che si sono sempre portati dietro una sinistra fama di sventura. Non per nulla la parola «disastro» deriva dal latino «dis-aster», ovvero «astro maligno». A questo punto, chi riuscirà a salvarci dai profeti di catastrofi planetarie, tanto più che proprio quest'anno di grazia 1982 vede il tanto sbandierato e fasullo «allineamento» dei pianeti?

Ma lasciamo da parte queste nequizie astrologiche e approfittiamo piuttosto dell'occasione per vedere un po' più da vicino questa visitatrice del sistema solare, questa cometa del tutto nuova, mai scorta prima, almeno in tempi storici, e che risponde al nome di Austin: a scoprirlo lo scorso giugno, mentre era in corsa verso il Sole, è stato infatti un certo Rodney Austin, neozelandese. Ora la cometa sta «doppiando» il Sole, girandogli attorno come a una specie di «boa spaziale», eppure nessuno in futuro — pare — è ancora riuscito a vederla, a causa delle sfavorevoli condizioni meteorologiche.

Forse l'unico osservatorio italiano che si è preparato a rilevare e a fotografare la cometa Austin è quello di Asiago. «Ma in questi giorni sul Veneto il cielo era annuvolato, quindi non abbiamo potuto ancora far nulla — ci



ha confermato il direttore Leonida Rosino —. Qui ad Asiago, comunque, abbiamo un gruppo di ricerca che si occupa di problemi di fisica delle comete e abbiamo impostato una campagna di osservazioni che si prolungherà lungo tutto settembre: il mese prossimo la cometa sarà meglio osservabile, perché sarà più distante dal Sole e non sarà più immersa nella sua luce. In particolare, abbiamo un programma di ricerche di spettrofotometria nell'infrarosso per rilevare la luminosità e la composizione chimica».

Ma che cosa sono le comete? «Palle di neve sporca», le ha definite prosaicamente il «cometologo» americano Fred L. Whipple. Quando è distante dal Sole, infatti, una cometa non è altro che un conglomerato di rocce, polveri, ghiaccio e gas, del diametro di alcuni chilometri. Una specie di asteroidi congelati, che però si tra-

sformano radicalmente a mano a mano che si avvicinano al Sole. Il calore della nostra stella, infatti, fa evaporare una parte del ghiaccio. I vapori così liberati avvolgono il nucleo roccioso della cometa — colpiti dai raggi solari — gli danno l'aspetto di una luminosissima «chioma» che può avere un diametro anche di 100 mila chilometri. Questa «chioma» si lascia dietro un'enorme «coda», che può raggiungere e anche superare i 50 milioni di chilometri di lunghezza, un terzo della distanza che separa la Terra dal Sole.

L'interesse scientifico delle comete sta nel fatto che, con ogni probabilità, il materiale di cui sono costituite è quello primigenio del sistema solare, proveniente dalla nube cosmica che diede origine al Sole e alla sua corte di pianeti.

Secondo le teorie più recenti, esisterebbe una spe-

cie di «serbatoio» di comete a enorme distanza dal Sole, all'incirca fra le 30 mila e le 100 mila «unità astronomiche» (l'«unità astronomica» è la distanza media della Terra dal Sole). Da qui, ogni tanto, per qualche misterioso gioco di meccanica celeste, una cometa intraprende il suo lunghissimo viaggio verso il Sole, su una traiettoria sempre più veloce. Dopo aver girato attorno alla nostra stella, la cometa tornerà al punto di partenza, che raggiungerà dopo centinaia, migliaia o magari milioni di anni.

Le comete meglio conosciute sono comunque quelle a periodo più o meno breve: come quella di Encke, a esempio, che impiega appena tre anni e mezzo per ogni rivoluzione: o la celebre cometa di Halley, vista l'ultima volta nel 1910 e che attendiamo in quell'occasione di nuovo, quando l'occasione partiranno per intercettarla e studiarla da vicino ben tre sonde spaziali: una europea, una giapponese e una sovietica.

La cometa Austin, invece, dai dati finora rilevati, percorre un'ampissima traiettoria parabolica. Può darsi che sia questa la prima e l'unica volta che viene a visitarci. Oppure può darsi che sia già transitata vicino al Sole quando l'uomo era ancora una schiuma nuda nelle foreste, e che quando ritornerà l'uomo non esisterà più su questa Terra.

Fabio Pagan

CRONACHE DEL NORD - EST

LA CRISI ALLA REGIONE

Domani riunione di Giunta mentre i leader affilano le armi per le trattative

Campaner (Dc) e Bravo (Psi) però escono allo scoperto

TRIESTE — La giunta regionale torna a riunirsi domani mattina, ma non si tratterà di un vertice entusiasta. All'ordine del giorno ci sono piccole sovvenzioni, collocamenti a riposo, dimissioni di personale regionale: l'ordinaria amministrazione più... ordinaria. Finché la crisi non sarà risolta, sul tavolo della giunta non verranno calati i punti importanti di cui si deve discutere.

Le ferie ferragostane sono ormai agli sgoccioli, e i leader politici affilano le armi sotto agli ultimi raggi di sole in vista della prossima settimana, quando le trattative riprenderanno a pieno ritmo. Già in queste ore, però, il «cessate il fuoco» ferragostano è stato violato. Il vicesegretario regionale della Democrazia cristiana, Campaner, e il segretario regionale del partito socialista, Gianni Bravo, hanno preso posizione sulla crisi.

Campaner, parlando a Pordenone, ha ribadito che la Dc vuole una soluzione contestuale per gli enti locali di Trieste e la Regione. «Qualora ciò non potesse subito accadere — ha detto Campaner — il partito di maggioranza relativa esplora le situazioni diverse». Il vicesegretario ha poi esplicito riferimento all'ipotesi circolata in questi giorni di accordo programmatico da applicare in seguito a livello di schieramento.

Campaner dice in pratica che, entro la ripresa del Consiglio regionale (fissata per metà settembre), le forze politiche possono trovare un accordo programmatico valido per Trieste e per la Regione. Da questo accordo dovrebbe poi discendere la composizione delle giunte, con l'ingresso dei partiti che l'hanno firmato. Il tutto, però, una volta risolto il problema dell'ingresso della Dc nelle giunte triestine. Quindi: o subito, se la Dc e laico-socialisti acconsentono, aprendo la crisi a Comune e Provincia del capoluogo, o dopo le elezioni regionali del giugno '83, quando gli accordi triestini andranno verificati.

Il socialista Gianni Bravo dedica invece alla Lista per Trieste la sostanza del proprio intervento, usando il sistema del bastone e della carota. Dice infatti Bravo che la proposta «melona» di bilanciamento (monocolore dc alla Regione, LpT-laico-socialisti a Trieste, con il sostegno di chi sta fuori sia da una parte sia dall'altra) è «una rottura degli accordi della Lista stessa stipulati con le forze della area laico-socialista a Trieste». Ma aggiunge poi che «con gli

accordi già sottoscritti e le dichiarazioni rese è palese l'intendimento della Lista di uscire dall'isolamento, perché essa stessa riconosce la provvisorietà dell'intesa triestina».

Forse di questi argomenti, Bravo chiede che la Lista per Trieste venga immediatamente fatta sedere al tavolo della trattativa regionale. Il Psi assicura, nelle parole del suo segretario per il Friuli-Venezia Giulia, il proprio impegno affinché tutte le forze politiche della passata maggioranza più il «melone» definiscano assieme i futuri assetti delle tre giunte in questione.

Sia Campaner sia Bravo, quindi, hanno reso dichiarazioni da «colombe», non certo da «falchi». Bisogna vedere come, nei fatti, queste si tradurranno. La prima verifica sarà immediata. Come verrà risolto il problema dei colloqui? La Dc li vuole bilaterali, i laico-socialisti insistono per presentarsi tutti assieme. Chi la spunterà?

P. C.

SITUAZIONE DELLE CAUSE CIVILI NELLA REGIONE

Talvolta basta un pretesto per ricorrere alla giustizia

Trieste primatista per fallimenti e cause di lavoro

TRIESTE — La Regione Friuli-Venezia Giulia sembra essere popolata da persone che, armate di carte da bollo, amano combattersi nelle aule di giustizia. Al primo e, talvolta, anche presunto «sgarro» si ricorre al giudice, e montagne di fascicoli hanno finito col sorgere nei vari uffici distrettuali.

Dal bilancio compilato dalla Procura generale presso la Corte d'appello, relativo al periodo dal primo luglio dell'80 al 30 giugno dell'81, si evince che i venti uffici di conciliazione annesi alle altrettante preture regionali (gli uffici, malgrado l'inflazione incombente, hanno competenza sino all'importo di 50 mila lire) avevano all'inizio dell'anno un arretrato di 331 casi, ne sono sopraggiunti 768, sono stati esauriti 821 e 298 sono ancora in attesa di sentenza.

Le preture della zona hanno incominciato con una giacenza di 5067 procedimenti ordinari, ai quali si sono aggiunti ulteriori 5320, sono stati esauriti 5214 e in piedi ne sono rimasti 5173. 998 controversie

di lavoro (quali le richieste di riconoscimento di mansioni superiori, straordinari non pagati e contratti non onorati) erano pendenti nelle Preture, ne sono subentrati 1639, sono state definite 1522 e 1115 sono rimaste ancora insolute. I tribunali civili aveva una giacenza di 11267 cause, alle quali si sono aggiunte 8361, sono state concluse 7007 e in attesa di sentenza sono tuttora 12.621.

Le procedure fallimentari in arretrato erano 424, poi altre 105 società hanno chiuso i battenti, 51 cause sono state concluse e 478 sono pendenti. Le controversie di lavoro sul giudice nei cinque tribunali regionali (Gorizia, Pordenone, Tolmezzo, Trieste e Udine) erano 83, ne sono sopraggiunti 204, 98 casi sono stati suggellati da una sentenza e in sospeso ne sono rimasti 189.

Presso la sezione civile della Corte d'appello, che ha giurisdizione su tutti il Friuli-Venezia Giulia, erano già centi 796 procedimenti ordinari, ne sono arrivati altri 486, è stata pronunciata sentenza per 557

e la pendenza ammonta a 725. I tribunali civili trattano anche la previdenza e l'assistenza obbligatoria e all'inizio dell'anno, in questo settore, l'arretrato era di 103 cause, ne sono sopraggiunte altre 156, sono state esaurite 206 e da definire sono rimaste 53.

Trieste è in testa nelle cause di Tribunale per le controversie del lavoro e le procedure inerenti ai fallimenti, mentre Udine la batte per quanto concerne i procedimenti ordinari al Tribunale civile.

Miranda Rotteri

Temperature massime di ieri nella regione

Trieste	31,1°
Udine	29,4°
Gorizia	31,1°
Pordenone	28°
Monfalcone	32°

NOTE E COMMENTI

Il Piano di sviluppo o come si programma la vita della Regione

In merito alle indicazioni della relazione programmatica generale 1983-85, presentata a luglio alla competente commissione del consiglio regionale, che dà avvio alla fase consultiva per la formazione del Piano di sviluppo regionale, iniziamo la pubblicazione di un commento del prof. Gianfranco Battisti dell'Università di Trieste.

Come stabilisce la legge sulle procedure della programmazione, il Piano regionale di sviluppo «definisce il quadro economico-finanziario» nel quale l'ente è destinato a muoversi, indicando altresì gli obiettivi da raggiungere e le azioni pratiche da svolgere. Questa complessa attività, che dovrebbe in sostanza riassumere l'insieme delle funzioni svolte dall'amministrazione, trova annualmente due scadenze cruciali. Il 15 luglio, data entro la quale viene presentata agli operatori pubblici e privati la relazione programmatica generale, e il 31 ottobre, data di presentazione al consiglio del piano definitivo, assieme alle sue proiezioni

finanziarie: il piano finanziario regionale e il bilancio annuale di previsione. Nel periodo che intercorre tra queste due scadenze, la relazione programmatica — che è poi una bozza del Piano di sviluppo — raccoglie le osservazioni delle parti sociali e delle province. Per queste ultime, essa costituisce la base per la formazione dei rispettivi piani di attività, tracciati sulla scorta delle proposte formulate dagli enti locali (comuni, consorzi, comunità montane e collinari). E quanto dovrebbe avvenire in questi giorni.

Le previsioni di piano spaziano nel tre anni successivi alla sua approvazione (che deve avvenire per legge entro il 31 dicembre). Con un meccanismo di approvazione annuale, l'aleatorietà legata alle previsioni più lontane nel tempo viene a stemperarsi. I piani pluriennali di spesa vengono verificati più volte, e confrontati con le capacità operative man mano realizzate. In sostanza, si è in presenza di un processo di pianificazione continua, con dei ritmi omogenei rispetto a quelli del governo centrale. Altri, decisivi passi verso la razionalizzazione dell'attività regionale si registreranno l'anno prossimo, attraverso l'adozione di un bilancio «di cassa» e la riduzione da tre a due anni del periodo di validità degli impegni di spesa per investimenti. In periodi di inflazione galoppante occorre spendere presto il denaro disponibile. Si spera così che di fronte alla prospettiva di veder annullare i finanziamenti, tanto i funzionari poco solerti che gli operatori privati (sovente inclini a lucrare sulla revisione-prezzi) si diano una mossa.

Per intanto, il parametro sul quale misurare l'efficienza dell'amministrazione rimane ancorato alla fase precedente, vale a dire il confronto tra stanziamenti e impegni. La strategia dell'amministrazione regionale prevede per il futuro la possibilità di effettuare delle valutazioni tra importi stanziati e risultati concretamente ottenuti, in ciò avvicinandosi a quanto avviene nelle aziende private. In attesa di questi sviluppi, vediamo adesso di stendere alcune considerazioni sulla bozza di piano da poco pubblicata.

Rispetto all'edizione precedente, si nota un'articolazione più razionale dei capitoli. Ampi riferimenti, materia per materia, riassumono l'attività normativa dell'ente (provvedimenti approvati ed in corso di approvazione) e quella finanziaria (programmi di spesa, stanziamenti ed impegni). Naturalmente non è possibile in 221 pagine scendere al dettaglio di ogni singola descrizione effettuata dagli estensori del documento. Il Piano non è peraltro destinato al grosso pubblico, e per l'utente — che per definizione è un «addetto ai lavori» — il riferimento ai testi di legge ed ai capitoli di bilancio fornisce una chiave di lettura più che sufficiente. Se si pensa che in molti paesi cosiddetti «civili» viene considerato segreto di Stato l'elenco degli abbonati al telefono, occorre dare atto al «sistema Regione» di aver compiuto in questi anni diversi passi avanti sulla strada della partecipazione democratica al governo della cosa pubblica. Sarebbe anzi il caso di chiedersi se l'opinione pubblica sia maturata nel frattempo, e sia oggi in grado di utilizzare appieno questo ed altri strumenti a sua disposizione.

Gianfranco Battisti

(continua)

INDAGINE CONOSCITIVA DELL'AZIENDA REGIONALE DI PROMOZIONE

Il turista, questo sconosciuto Rivolgiamogli un po' di domande

TRIESTE — Sul movimento turistico, che in questi giorni ha raggiunto lo zenit, verrà svolta un'indagine conoscitiva da parte dell'Azienda regionale di promozione turistica. Per la raccolta dei dati sarà utilizzato un apposito questionario, che sarà messo a disposizione di un certo numero di albergatori, affittacamere, campeggi e villaggi turistici, in modo da poter acquisire un «campione» ampio e realmente rappresentativo della clientela italiana e straniera, alla quale verrà chiesto di rispondere ad una serie di domande attinenti alla loro vacanza.

Per un risultato positivo delle rilevazioni l'Azienda fa il massimo affidamento sulla collaborazione degli operatori turistici privati e delle loro associazioni di categoria. Ad essi si chiede, in particolare, di provvedere, in una prima fase, alla individuazione del questionario tra la clientela presente nei loro esercizi e, quindi, di curare la raccolta delle

risposte; queste, a conclusione delle rilevazioni, verranno raccolte dall'Azienda autonoma di soggiorno operante nella località per venire, poi, inviate all'elaborazione.

I questionari sono redatti nelle lingue italiana, tedesca, inglese e francese, in modo tale che gli ospiti non dovranno incontrare alcuna difficoltà nel fornire le risposte. Va precisato che le domande inserite nel questionario non contengono riferimenti a situazioni personali, che, in qualche modo, possono ritardare o compromettere la riservatezza, in ogni caso sono garantite dal fatto di non chiedere all'intervistato la sua identità.

Poiché l'indagine costituisce il primo sforzo organico condotto in un ampio arco di località di soggiorno del Friuli-Venezia Giulia al fine di individuare la fisionomia e le motivazioni prevalenti della clientela, si può prevedere un esito decisamente valido.



(foto Zuliani)

Grado — La consueta immagine agostana della spiaggia dell'Isola d'Oro. Sui turisti che l'affollano e su quelli degli altri centri della regione sarà condotta un'indagine conoscitiva

DENUNGIATI I DIRIGENTI DELLA RAFFINERIA DI FIUME

Inquinamento del Quarnaro: la parola è ora ai giudici

FIUME — I due casi di inquinamento delle acque del golfo del Quarnaro succeduti nel giro di un mese a causa della fuoriuscita di grandi quantitativi di greggio dai serbatoi della raffineria di Fiume stanno assumendo risvolti poco piacevoli per i responsabili dello stabilimento petrolchimico, contro i quali è stata aperta un'inchiesta giudiziaria.

Oltre ai danni subiti con la perdita di 8 tonnellate di greggio nell'incidente verificatosi l'altra metà di luglio e di altre 35 tonnellate finite in mare nei primi giorni di questo mese, la raffineria dovrà pagare circa mezzo miliardo di vecchi

dinari per le spese di disinquinamento, mentre i dirigenti dovranno rispondere davanti al tribunale economico per i danni allo stabilimento stesso e alla società.

C'è anche un aspetto morale in tutta la faccenda. Mentre le capitanerie di porto di Fiume e Pola forniscono periodiche informazioni sul caso, i responsabili della raffineria non hanno (drammatico fino a oggi) nessun comunicato, quasi che il fatto per essi non fosse accaduto. Addirittura, all'interno del golfo, date le dimensioni, sarebbe stato pressoché impossibile evitare il disastro ecologico. Ciò non significa che non ci saranno ugualmente conseguenze per la flora e la fauna marina tutte ancora da valutare.

Le conseguenze del secondo incidente, con una macchia oleosa che attualmente si allunga per 12 miglia per una larghezza da 300 a 400 metri, sono state fortunatamente limitate grazie al vento e alle correnti marine che hanno trascinato il liquido inquinante nel mare aperto. Altrimenti, in caso di mare calmo, le dimensioni, sarebbe stato pressoché impossibile evitare il disastro ecologico. Ciò non significa che non ci saranno ugualmente conseguenze per la flora e la fauna marina tutte ancora da valutare.

Le conseguenze del secondo incidente, con una macchia oleosa che attualmente si allunga per 12 miglia per una larghezza da 300 a 400 metri, sono state fortunatamente limitate grazie al vento e alle correnti marine che hanno trascinato il liquido inquinante nel mare aperto. Altrimenti, in caso di mare calmo, le dimensioni, sarebbe stato pressoché impossibile evitare il disastro ecologico. Ciò non significa che non ci saranno ugualmente conseguenze per la flora e la fauna marina tutte ancora da valutare.

SECONDO I DATI DELLA BANCA D'ITALIA

Il credito in agricoltura è per tre quarti agevolato

TRIESTE — Nel corso dell'ultimo quadriennio cui si riferiscono i più recenti dati resi noti dalla Banca d'Italia, la consistenza del credito agrario erogato nel Friuli-Venezia Giulia dagli istituti e sezioni di credito agrario, dagli istituti autorizzati (istituti di credito fondiario, ecc.) e dagli intermediari (casse comuni, consorzi agrari, ecc.) è più che raddoppiato, salendo da circa 70 miliardi a 154 miliardi 730 milioni di lire.

L'espansione maggiore è stata registrata nel settore di credito di esercizio, salito a 94 miliardi 722 milioni di lire; dei quali, 83 miliardi 338 milioni di lire (pari al 67 per cento) sono stati destinati alla formazione della proprietà coltivarile, 10 miliardi 790 milioni ad altre migliorie, 3 miliardi 367 milioni alla costruzione ed installazione di impianti di irrigazione, 2 miliardi 800 mi-

lioni alla sistemazione dei terreni e 137 milioni alle nuove piantagioni.

Complessivamente, gli impieghi agevolati — ammontanti a 115 miliardi 413 milioni di lire — costituiscono il 74,6 per cento (vale a dire, i tre quarti) della consistenza del credito agrario complessivo.

Una percentuale pressoché eguale si riscontra anche sul piano nazionale, per cui — si legge nella relazione della Banca d'Italia — gli oneri per il bilancio pubblico sono pesanti.

Inoltre — si osserva nella medesima relazione — «il credito agrario, che è un credito speciale, non esaurisce i finanziamenti del sistema cre-

ditizio al settore primario. Questi costituiscono un aggregato più vasto, con un ordine di grandezza pari a una volta e mezza quello rappresentato dai soli impieghi del sistema specializzato... Una riforma del credito agrario, che vada al di là di un riordino della normativa, dovrebbe proporsi un'accentuazione dell'efficienza allocativa dell'attività creditizia, ottenibile attraverso la separazione tra finanziamento e incentivo, la riduzione del peso delle garanzie ed il superamento del concetto di credito di destinazione. Ciò favorirebbe le aziende a più alta capacità di reddito».

Giovanni Palladini

PAOLO PETIZIOL, PATROCINATORE DELLA FESTA DI GIASSICO, RISPONDE A PAROVEL

«Nostalgico? Assolutamente no»

TRIESTE — «Nostalgico? Assolutamente no. Friulano? Per l'amor del cielo... Simpatia per Strauss? Mai. Loggiato pubblicamente? No. Per vari motivi, ci fu una dolorosa spaccatura. Ma come potrei io, oggi, lavorare contro una mia creatura?».

Ma è vero che le piace Strauss? «Non ho mai elogiato pubblicamente Strauss. Ho soltanto detto che la Mitteleuropa comprendeva anche la Baviera».

Nega anche di essere un friulano integralista? «Ma per l'amor del cielo. Anzi, è Parovel che vuol restringere i confini. Il motivo che fu alla base della nostra separazione è indicativo: io sono sempre stato favorevole ad un'apertura nel criterio territoriale delle iscrizioni. Parovel, invece, voleva rigidamente accettare soltanto adesioni

mitteleuropea la fondai io, il 26 ottobre del '74. Parovel e altri triestini, di cui resto amico, hanno aderito più tardi. Poi, per vari motivi, ci fu una dolorosa spaccatura. Ma come potrei io, oggi, lavorare contro una mia creatura?».

Ma è vero che le piace Strauss? «Non ho mai elogiato pubblicamente Strauss. Ho soltanto detto che la Mitteleuropa comprendeva anche la Baviera».

Nega anche di essere un friulano integralista? «Ma per l'amor del cielo. Anzi, è Parovel che vuol restringere i confini. Il motivo che fu alla base della nostra separazione è indicativo: io sono sempre stato favorevole ad un'apertura nel criterio territoriale delle iscrizioni. Parovel, invece, voleva rigidamente accettare soltanto adesioni

ristrette ai vecchi confini dell'impero austro-ungarico». Puntualizzare, Paolo Petiziol rifiuta poi di utilizzare il fuoco della polemica, ma racconta delle attrattive di Giassico (batti in costume, canti, l'atmosfera immancabilmente suggestiva che si crea) e rivela che «non è stato Parovel a scegliere Ruda, è stato Giassico a rifiutarsi di ospitarlo».

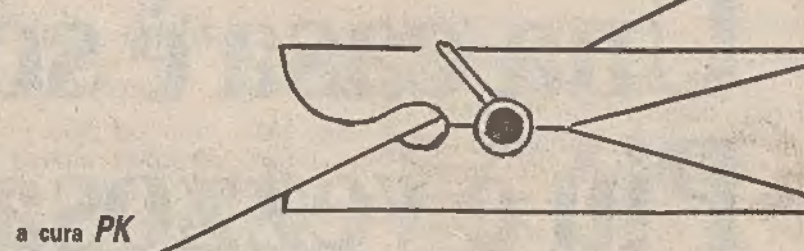
Ma il povero Francesco Giuseppe, a quale dei suoi due «figli» starà guardando con più amore?

«A me — dice Petiziol scherzosamente — se non altro per ragioni di parentela. Un discendente di Franz Joseph, Otto von Absburg, deputato europeo, è venuto l'anno scorso a Giassico e ha passato una giornata con i contadini. Fu una cosa splendida. P.C.



Giassico — Baffi, costumi tradizionali, ritratti dell'imperatore, queste le immagini riprese lo scorso anno per la tradizionale sagra in onore del genetliaco di Francesco Giuseppe, che quest'anno sarà celebrato sia a Giassico che a Ruda

NOI, APERTI ANCHE IN AGOSTO



Gli sportivi triestini hanno

QUALCOSA IN COMUNE

Per risparmiare acquistano da

tommasini sport

MONTAGNA

SCONTI DAL 10 AL 50%

CAMPEGGIO

SCONTI DAL 10 AL 50%

SUB

SCONTI DAL 10 AL 50%

Com. il 14/8

AL.TA.

EDILIZIA DI ALBERTO TAMARO
COSTRUZIONI - MANUTENZIONI - PITTURAZIONI
ABITAZIONE ED UFFICIO: VIA LAVARETO, 48
— TRIESTE —

PER INFORMAZIONI E PREVENTIVI: TEL. 412273



DE SANTI

VIA MOLINO A VENTO 70/b
(vicino al Largo Pestalozzi)
COLORI - VERNICI - PARATI
UN AIUTO PER LA VOSTRA CASA...
...IN AGOSTO

CADETTE

PIAZZA DELLA BORSA

SALDI di FINE STAGIONE

BORSE, BORSONI, VALIGIE
SCARPE, PICCOLA PELLETERIA

Com. l'11.8.82

CADETTE 2

BOUTIQUE
IN Passo S. Giovanni

ANCORA PER POCHI GIORNI

Ai magazzini TOLENTINO

Via XXX Ottobre 5

Grande Vendita Promozionale

COSTUMI BAGNO - ABITI - BLUE JEANS
MAGLIERIA ESTERNA E INTIMA PER UOMO E DONNA
TENDAGGI - LENZUOLA - ASCIUGAMANI

SCONTI

DAL 10% AL 60%

Com. al Com. il 27 dall'87 all'11.9

GIORNALE DI TRIESTE

L'ASSISE EUROPEA DI INFORMATICA MEDICA CERCA UNA SEDE

Trieste città di congressi? Certo che il Mei '85 fa gola

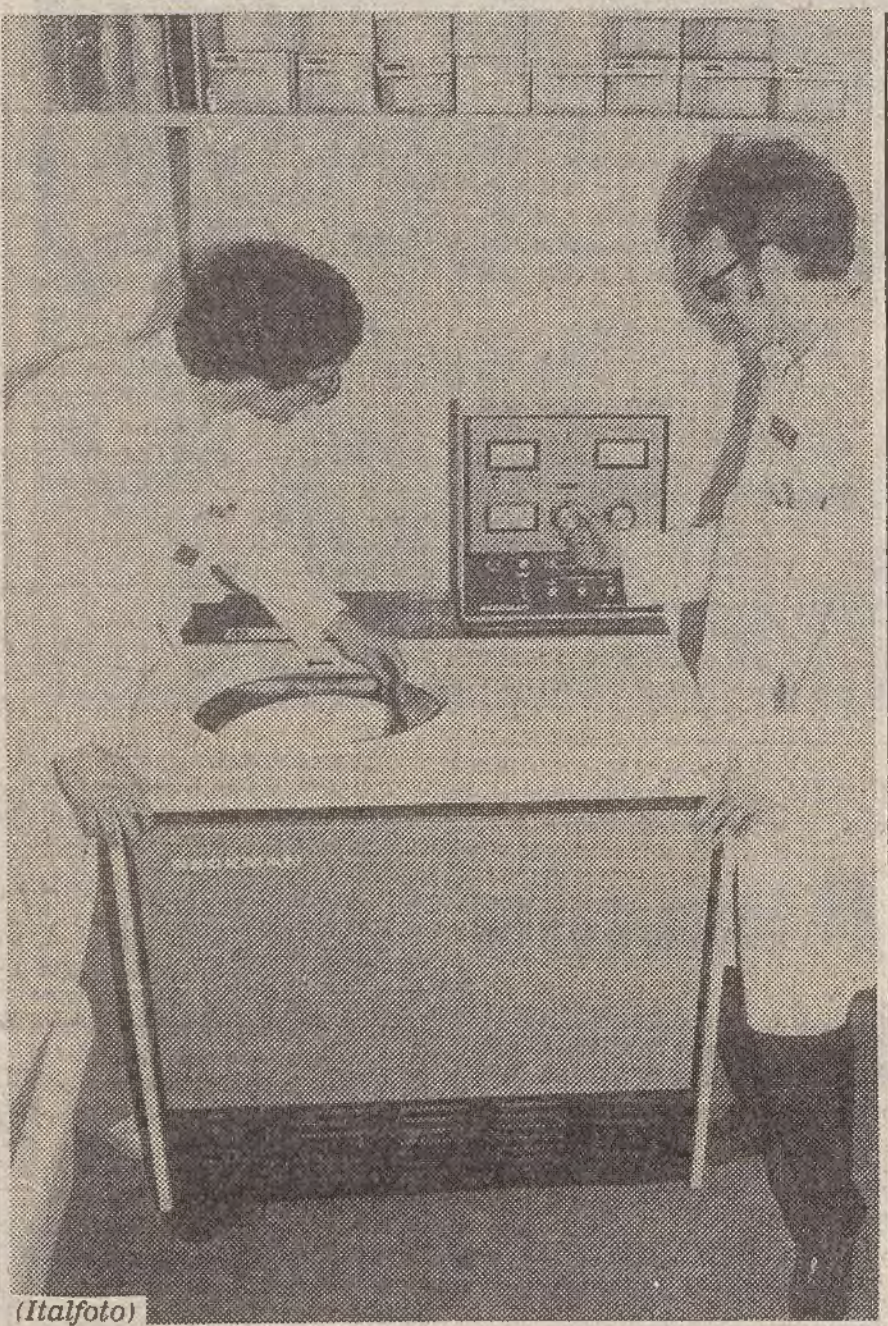
L'Unità sanitaria chiede l'appoggio finanziario di enti pubblici e privati La concorrenza di Bari e Firenze - Il 7 settembre a Bruxelles la decisione

Trieste, che aspira a essere una città di congressi, ha un'occasione fra le mani che potrebbe, se realizzata, valorizzare il suo nome nel campo delle ricerche avanzate. Si deciderà il mese prossimo (il 7 settembre a Bruxelles) la sede del Mei '85 (Medical Informatics Europe 1985), ossia del sesto congresso della Federazione europea di informatica medica. Le ultime edizioni del convegno europeo, a Cambridge, Dublino, Berlino e Tolosa, hanno fatto conoscere un migliaio di ricercatori esperti da tutti i paesi d'Europa e del mondo.

La manifestazione, che si tiene ogni due anni, è seconda per importanza specifica al solo congresso triennale della Federazione mondiale di informatica medica che, nell'83, si svolgerà ad Amsterdam. Intanto candidature per l'Italia sono state avanzate da Bari e Firenze.

Trieste è all'avanguardia nel nostro paese per le esperienze maturate in questo specifico campo. Già nel 1975 gli Ospedali riuniti avevano introdotto nelle strutture sanitarie dei nosocomi cittadini tecniche organizzative che si avvalevano di strumenti informatici, quali calcolatori, terminali, cavi telefonici per la distribuzione dei dati.

Dal 1978, il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) si interessa delle tecniche introdotte nei nostri ospedali. L'Usi triestina collabora infatti al progetto finalizzato del Cnr, "Informatica e informatizzazione della pubblica amministrazione", suddiviso per branche (scuole, enti locali, sanità). Vi sono poi i sottoprogetti Servizi sociali, ambulatori, ospedali, Usi. In questo ambito, l'Usi triestina fa parte, assieme agli ospedali di Monza e di Pordenone, alla Regione Lombardia e all'Informatica Friuli-Venezia Giulia, dell'unità operativa che studia, in particolare, i sistemi informativi ospedalieri. Più in generale, l'informa-



(ItaFoto)

ca medica è la gestione delle informazioni di carattere medico, relative sia al paziente sia alla struttura sanitaria nel suo complesso (amministrativa, tecnica, sanitaria), attraverso apparecchiature elettroniche automatiche. Si tratta, come ben si può immaginare, di un settore di punta, per il quale sono aperte enormi e importanti possibilità di sviluppo.

Il livello raggiunto da Trieste nel campo dell'informatica medica non è sfuggito al prof. Antonio Fernandez Perez, vicepresidente dell'Asso-

ciatione di informatica medica italiana, che è anche il rappresentante italiano in seno alla federazione europea. In un suo recente incontro con il presidente dell'Usi triestina, Pangher, Fernandez Perez ha considerato attentamente l'opportunità che Trieste venga scelta, in ambito europeo, a sede del Mei '85. Un altro punto in favore della nostra città è costituito dall'attivazione, nell'Area di ricerca scientifica di Banne, di un primo polo di ricerca proprio nel campo dell'informatica. D'altra parte, la pos-

sibilità di far conoscere negli ambienti qualificati mondiali le potenzialità di Trieste e della sua Area di ricerca potrebbe avere interessanti sviluppi sul piano dei contatti, degli incarichi e in definitiva, sulle prospettive stesse di occupazione per i laureati e i ricercatori della nostra città.

È noto che Trieste manca di una sede adeguata per lo svolgimento di congressi internazionali e, forse, delle stesse attrezzature alberghiere necessarie. Tuttavia si tratta di ostacoli che possono essere per tempo superati. Sotto il profilo della ricettività alberghiera, le prenotazioni possono, a distanza e in determinati periodi dell'anno, venir convenientemente soddisfatte; gioca molto a favore della città la sua naturale posizione geografica e la bellezza del suo paesaggio carsico e marino.

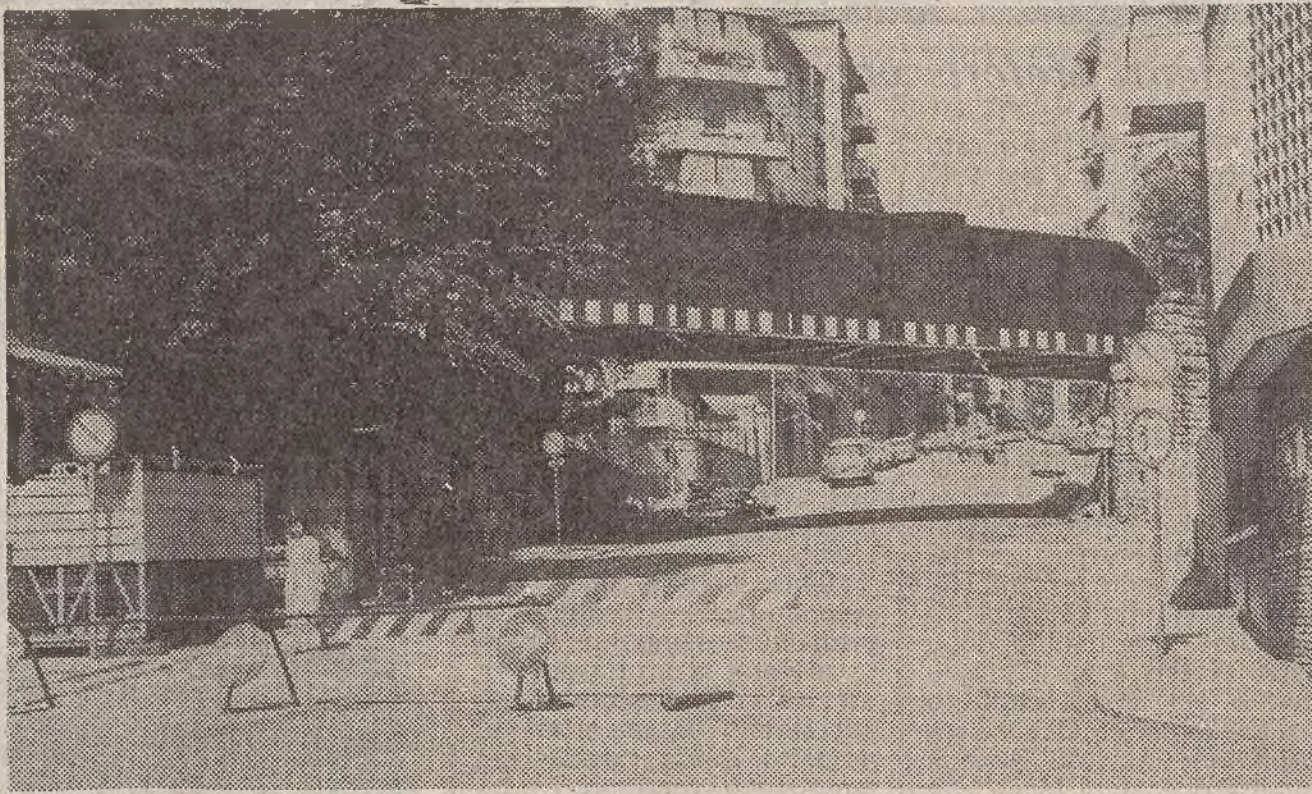
Per quanto riguarda il Palacongressi, di cui, soprattutto in questi casi, si avverte la mancanza, una soluzione può venire da un razionale sfruttamento degli ampi spazi della stazione Marittima, in attesa che vada in porto il progetto da anni caldeggiato. Il prof. Fernandez Perez ha d'altra parte avuto modo di visitare e valutare, nella sua visita a Trieste, le attuali strutture della Marittima.

Occorre però che tutta la città si renda conto della possibilità che le si offre nell'acquisizione di questo congresso internazionale di informatica medica. La presidenza dell'Usi sta perciò svolgendo una campagna di sensibilizzazione verso enti pubblici e privati, istituti scientifici, imprese e aziende triestine, perché concorrano a sorreggere, sul piano finanziario, un congresso che, come per tutti i congressi di livello e di nome, ha bisogno di essere « sponsorizzato ».

I tempi sono stretti: il 7 settembre, infatti, la sede del Mei '85 sarà decisa. B. U.

ALTRI 15 GIORNI DI LAVORI IN VIA SAN MARCO

Strada ancora chiusa ma il ponte funziona



JUGOSLAVO ASSOLTO PER MANCANZA DI PROVE

Una «600» scomparve e venne poi ritrovata con le targhe sui sedili

La sparizione di una «600» bianca che sembra essersi dissolta nel nulla e qualcosa d'altro ancora sospinge nelle aule giudiziarie Stane Remskar, 38 anni, da Lubiana. Viene, difatti, processato in stato di detenzione e per « direttissima » dal Tribunale penale (presieduto dal dott. Breni) e formato dal giudice dott. Imperiali e dott. Alida Montaldi. p.m. il dott. Drigani, cancelliere Pagliuca davanti al quale compare per rispondere di furto e di ricettazione.

Nella mattinata del 3 agosto scorso una pattuglia della Mobile nota in via Roma due stranieri, uno dei quali — Remskar — stava offrendo in vendita ai passanti un transistor, un rasoio elettrico e altri oggetti. Poiché entrambi erano sprovvisti di documenti, furono fermati, e il compagno di Remskar, che è mantovino, dichiarò che giorni prima, a Palermo, era stato derubato del portafogli, nel quale custodiva anche il passaporto e la matricola d'imbarco.

Il lupo di mare raccontò di aver conosciuto Remskar quel mattino nei pressi della stazione, e che questi gli aveva detto di essere venuto a Trieste con una «600» bianca e due amici. L'utilitaria era rimasta in panne e, dopo averla posteggiata in via Flavio Gioia, aveva rubato analogo veicolo e vi aveva apposto le targhe dell'auto giusta. Assieme agli altri due aveva perseguito il viaggio fino a Mestre.

Remskar negò il fatto, sostenne di avere acquistato il transistor a Milano e il resto a Lubiana, dichiarò di essersi deciso a vendere gli oggetti perché era rimasto senza una lira. Nelle sue tasche gli inquirenti scoprirono un seghetto e un cacciavite, ed egli affermò che gli utensili gli erano stati affidati da un connazionale, certo Ivo.

Le indagini interessarono tutta la zona di piazza Libertà, e in via Flavio Gioia la Mobile trovò una «600» bianca, le cui targhe (Lj 12 35), furono rinvenute sui sedili posteriori. Al Collegio Remskar ripeté di essere innocente e, a richiesta del presidente, dichiarò di essere stato condannato una volta in Jugoslavia per furto.

Secondo il p.m. la responsabilità penale dell'imputato è provata per la ricettazione, e il dott. Drigani chiede, pertanto, che per tale reato lo straniero sia condannato a 6 mesi di reclusione e vada, invece, assolto dal furto per insufficienza di prove. Il difensore avv. Rovina, sollecita l'assoluzione da entrambe le imputazioni. Il Tribunale proscioglie Remskar per insufficienza di prove sia dal furto sia dalla ricettazione e ordina, infine, la sua immediata scarcerazione.

È stato sostituito ed è già percorso dai treni il ponte ferroviario in via San Marco, ma la via resta ancora chiusa al traffico delle auto. Per riaprire la strada sotto il ponte il Comune attende che la direzione compartimentale delle Ferrovie comunci la fine dei lavori.

Al compartimento affermano che ci vorranno ancora 15 giorni per ultimare l'intervento. Il più è stato fatto: cioè la sostituzione del vecchio ponte di ferro, ormai vetusto, con la nuova arcata, che potrà ora sopportare anche il passaggio di convogli con carichi eccezionali.

Manca da gettare un po' di cemento per realizzare un muro di contenimento, detto « ghiaia ». Ma la ditta che esegue le opere murarie era in ferie e assumerà i lavori nei prossimi giorni.

Questo dovrebbe spiegare il ritardo con cui l'arteria cittadina verrà ripristinata, dopo che da quasi 10 giorni i treni merci percorrono già il nuovo ponte di via San Marco.

Sul ponte corre il binario unico della linea Trieste Campo Marzio-Villa Opicina, percorsa dai convogli merci. La linea ha dovuto essere interrotta per quattro giorni, cioè per il tempo necessario alla vera e propria sostituzione del ponte, con demolizione di quello precedente. Ma già dal 10 agosto è stata riattivata.

In precedenza, la ditta che ha avuto in appalto i lavori dalle Ferrovie, aveva provveduto a costruire i nuovi punti di appoggio del ponte. Ora, come detto, resta da completare una piccola opera accessoria ed è un peccato che lo sfasamento dei tempi di esecuzione abbia comportato uno slittamento nel tempo di riapertura del traffico della via che serve a collegare il rione di San Giacomo con la zona dei Campi Elisi.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giacomo Rossi nel I° anniv. (19.8) dalla sorella Silvana e dai nipoti 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ludmilla ved. Puri nel III° anniv. (19.8) e di Gastone Puri per il compleanno (24.8) dalla figlia, sorella e genero-cognato 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ernesto Gregori nel III° anniv. (19.8) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lidia Bertogna nel XIII° anniv. dalla mamma e sorelle 30.000 pro ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Virgilio Mezzetti nel II° anniv. (11.8) da Velia Ballis 10.000 pro Ass. it. ricerche sul cancro (Milano).

In memoria di Vincenzo Gigli nel IV° anniv. (19.8) dalla moglie 25.000 pro Centro tumori e 25.000 pro Astad; da Lidia Gamba 20.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Aldo Balleggi nel VIII° anniv. (19.8) dalla moglie e figlia 20.000 pro Astad rifugio animali.

In memoria di Maria Lorenzi dalla figlia Emilia Carpani 10.000 pro Centro tumori; 10.000 pro Senectute.

In memoria di Maria Medved ved. Lucari da Nuova Tuzzi 20.000 pro Ospedale Maggiore divisione cardiologica (prof. Camerini); 5000 da Paola Santel pro Domus Lucis.

In memoria del dott. Amadeo Paolo Morandini da Carpani Emilia 10.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Maria Bradani ved. Lambero e Lambero Marconioni 10.000 pro Senectute; da Bianca e Orsola Giardini 25.000 pro Senectute.

In memoria di Maria Elda Zangrolami ved. Mazzavita da Lidia Manetti 20.000 pro Astad.

In memoria di Carlo e Irma Millo dalle figlie 20.000 pro Anfias.

In memoria di Rina Purkardhofer dalla famiglia Cesare Alberti 40.000 pro Associazione nazionale sportiva handicappati fisici (Ansh).

In memoria del dottor Paolo Rutter da Bianca e Maria Mayer 20.000 pro Istituto delle ricerche del cancro (Milano).

In memoria di Mario Szevelo Schmitz da Letizia Fonda Savio Svevo e Marina e Letizia Pizzarello Fonda Savio 50.000 pro CRI sez. femminile.

In memoria di Irma Schlechter da Lucia Sambo 10.000 pro Istituto statale d'arte di Monopoli (Bari).

In memoria di Franco Ulaga da Uccia Corbato 10.000 pro Astad (Riviera) animali.

In memoria di Lucia Satti ved. Viezzoli da Maria Livia Lucia 15.000 pro Associazione Amici del cuore; da Ione Blucagaglia in Garland (Bristol) 25.000 da Marino Carlotto e famiglia Colombrita 20.000 pro Chiesa S. Luigi; da Grazia Angelo Luisella Busetti 20.000 pro CRI; da Marcello Alborghetti 10.000 pro Divisione cardiologica ospedale riuniti (prof. Camerini); da Maria Paganini 10.000 pro Rifugio animali Astad.

Da parte di R. L. S. 15.000 pro Comunità famiglia Opicina handicappati.

In memoria di Argia Tullio dall'amica Carmen 20.000 pro Fac. Chiesa Sacro Cuore di Gesù, 20.000 pro Conf. Fern. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Sacro Cuore di Gesù).

In memoria di Giusta Denicolai in Padoa (Basilica) 25.000 Giuseppe, cognata Carla 10.000 pro Assoc. Amici del Cuore.

In memoria di Elda Mezzavita da Lucia e Maria 20.000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri cari defunti da Irma Zonta ved. Maistrelli 10.000 pro Notiziario del Portofoglio.

In memoria di Bruno Cipolat da Imelda Accattini 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Gaetano Caminiti da Gina Macute 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Rosa Cencella dal nipote Pino 40.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Nicolò Cerdani da Ida e Ada Rudmann 20.000 pro Centro tumori.

In memoria della madre Teresa e del fratello Giuseppe Dalla Via da Ida Dalla Via in Doris 10.000 pro Ricreatorio «Giglio Padovano» e 10.000 pro «Famela Cittanova».

In memoria del bambino Maurizio da Maria Romani 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giuseppe Feliciani dalla moglie Italia 50.000, da Luciana 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Silvana Forchiasini dalla sorella Renata 100.000, da Maria e Luisa Buzzi 50.000, da Graziella ed Eleonora Nachich 10.000, dai componenti il «Comitato per l'Anfias» 50.000, da Maud e Francesco Bissaldi 10.000 pro Anfias.

In memoria di Iolanda e Carlo Gregoratti dalla figlia Vera e dalla sorella e cognata Lydia Cobau 10.000 pro Comunità evangelica belvetica, 5000 pro Unione italiana ciechi.

CONDANNA PER DIRETTISSIMA

Era proprio ubriaco Fini in una vetrina e molestò gli agenti

Fu una serata piena di guai quella del 2 agosto scorso per Franco Ivianni, 20 anni, via Tonelli 25. Percorrendo, intorno alle 21, la via della Pietà, finì, non si sa come, contro le vetrine del negozio di arredi sacri sito al numero 5 di quella strada, sfondando un vetro e ferendosi a un braccio.

Raggiunse la vicina stanzetta dell'ospedale per farsi medicare (riporto lesioni guaribili in una settimana) e qualcuno, ritenendolo piuttosto alticcio, chiamò la Mobile. Accorsero il maresciallo Iob e l'agente Chiaramonte e, al loro apparire, Ivianni avrebbe graficatosi di frasi tutt'altro che lusinghiere. Venne fermato e incominciò a scalcciare.

Interrogato all'indomani, il giovanotto sostenne di non ricordare alcunché della serata: aveva bevuto e il vino gli aveva annesso la memoria. Imputato di ubriachezza, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, Ivianni viene processato in stato di detenzione e con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Breni e formato dai giudici dott. Imperiali e dott. Alida Montaldi, p.m. il dott. Drigani, cancelliere Pagliuca.

L'accusato riconosce sol-

tanto di avere alzato il gomito più del consentito. I poliziotti confermano gli atti assunti. Per il p.m. nessun dubbio può sussistere sulla penale responsabilità di Ivianni e la continuazione. Il dott. Drigani chiede sia condannato a 6 mesi di reclusione e 15 giorni di arresto. In sua difesa discute la causa l'avv. Calligaris.

Il Collegio infligge all'imputato 5 mesi di reclusione e 80 mila di ammenda, gli accorda i benefici di legge e ordina, infine, la sua immediata scarcerazione.

■ CEPACS — Il Centro di educazione permanente attività civile e sociale (Cepacs) organizza corsi propedeutici di latino per studenti della prima superiore (inizieranno martedì 31 agosto). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede del Cepacs, via Fila 6 (tel. 61824) lunedì, mercoledì e sabato dalle 17 alle 20.

Fu bloccato con dei vestiti rubati

Nella tarda mattinata del 7 agosto, Vitorin Crnjak, 30 anni, da Benkovac, fu bloccato mentre si stava avviando verso l'uscita di un emporio con alcuni capi d'abbigliamento non pagati. Egli sostiene che gli abiti avevano ancora la piastrina metallica per la semplice ragione che stava cercando la cassa.

Imputato di furto, lo straniero viene processato in stato di detenzione e con rito direttissimo dal Pretore dott. Reinori. Il peccato gli viene a costare un mese di reclusione e 20 mila di multa con i doppi benefici di legge e conseguente, immediata scarcerazione.

SERIE DI ADEMPIMENTI IN SCADENZA

Tempo di carte bollate per chi lavora a scuola

È tempo di carte bollate per il personale della scuola. Questo l'elenco di una serie di adempimenti reso noto dal sindacato autonomo Snals.

1) Gli insegnanti della scuola secondaria di primo e secondo grado avvertono il diritto dell'immissione in ruolo devono presentare domanda per l'assegnazione della sede entro il primo settembre.

2) Gli insegnanti di educazione fisica ed educazione musicale, aventi diritto al mantenimento in servizio, devono presentare domanda di conferma entro il 4 settembre.

3) Tutti gli insegnanti che hanno diritto alla riconferma per l'anno scolastico 1982-83, e che non siano pendenti posto, potranno presentare domanda di nuova sistemazione entro la data che il provveditorio indicherà.

4) Entro il 4 settembre o entro 10 giorni dalla pubblicazione della graduatoria definitiva, per il conferimento di incarichi nella scuola media inferiore e superiore, bisogna presentare domanda di sup-

plenza ai capi di istituto da parte degli aspiranti (siano essi inclusi o no) in una serie di adempimenti resi noti dal sindacato autonomo Snals.

5) Per lo scambio della sede fra coniugi insegnanti elementari la domanda va presentata entro il 4 settembre.

6) Per l'immissione in ruolo del personale di concetto di segreteria, le domande devono essere presentate entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria che dovrà essere emanata dal provveditorio entro il 20 agosto.

7) Per l'immissione in ruolo di alcune categorie di docenti delle scuole elementari bisogna presentare domanda in carta semplice entro il 23 agosto.

8) Il 23 agosto è invece la scadenza per la presentazione delle domande di assegnazione provvisoria per il personale docente e direttivo di ruolo.

9) Entro la stessa data vanno presentate le domande di insegnamento nei corsi sperimentali di scuola media per lavoratori.

La segreteria generale dello Snals ricorda di essere intervenuta presso il ministro Bodrato in merito all'esclusione dall'immissione in ruolo dei docenti in diversa posizione giuridica nell'anno scolastico 1981-82. A tale proposito lo Snals consiglia gli interessati a presentare ugualmente la dichiarazione (allegata n. 2 al D.M. 21 luglio 1982). È infine visibile nella sede provinciale di via Polonio 5 l'elenco delle cattedre assegnate dal Ministero per la provincia di Trieste, per i relativi insegnamenti nelle scuole medie, distinte in dotazioni aggiuntive e concorso.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1375 (800)	1875 (600)
CAVOLI CAPPUCCI	824 (600)	1059 (900)
CETRIOLI	412 (600)	589 (1000)
RADICCHIO VERDE	2500 (1200)	4375 (9000)
CIPOLLE	236 (—)	471 (—)
FAGIOLI DA SGUSCIARE	1412 (—)	1647 (—)
LATTUGHE	942 (1800)	1764 (2000)
MELANZANE	1250 (1500)	2250 (4500)
PEPPERONI	412 (—)	1177 (—)
POMODORI	236 (400)	647 (700)
SEDANO VERDE	1250 (1000)	2500 (1500)
PREZZEMOLO	1250 (1500)	2000 (2000)
ZUCCHINE BIANCHE	706 (1500)	1412 (2000)

FRUTTA:

	MINIMO	MASSIMO
ANGURIE	200 (—)	250 (—)
ALBICOCCHE	824 (—)	1647 (—)
MELE	589 (—)	2116 (—)
MELONI	353 (—)	942 (—)
PERE	589 (—)	1177 (—)
PESCHE	589 (1200)	883 (—)
SUSINE	589 (—)	2116 (—)
UVA	589 (—)	2116 (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	10000 (28800)	25000 (28800)
CEFALI	1100 (4800)	5000 (4800)
GUATI GIALLI	1000 (4800)	5000 (4800)
MOLI	3000 (3200)	6000 (3200)
MORMORE	18000 (18800)	19000 (18800)
GRATE	27000 (28800)	27000 (28800)
PASSERE	2500 (8800)	3000 (8800)
PALOMBI (ASIA, CAN)	4500 (—)	7500 (—)
RIBONI	24900 (—)	24900 (—)
ROSPO (CODE)	8500 (12800)	9500 (14800)
SARDELE	1000 (3200)	1570 (3600)
SARDONI	500 (1980)	1380 (2900)
SGOMBERI	500 (1800)	600 (2900)
TONNI	— (—)	— (—)
TROTE	2800 (—)	2900 (4800)

CROSTACEI E MOLLUSCHI

	MINIMO	MASSIMO
ASTICI	28000 (—)	28000 (—)
CALAMARI	8000 (—)	10000 (—)
CANOCCE	5000 (7600)	6000 (8800)
CAPELUNGHE	— (—)	— (—)
CAPEPOZZOLI	1300 (1800)	1300 (2600)
MITILI (PEOCI)	1300 (1800)	1300 (1800)
SCAMBI (CODE)	— (—)	— (—)
SEPIE	6000 (5600)	6000 (7800)

(*) Listino prezzi del 18.8.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. (**) Listino prezzi all'ingrosso del 17.8.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 18.8.1982. - I prezzi si intendono al chilogrammo.

Da SERGIO RAMANI per tutto il mese di agosto

SAGRA DEI PREZZI!

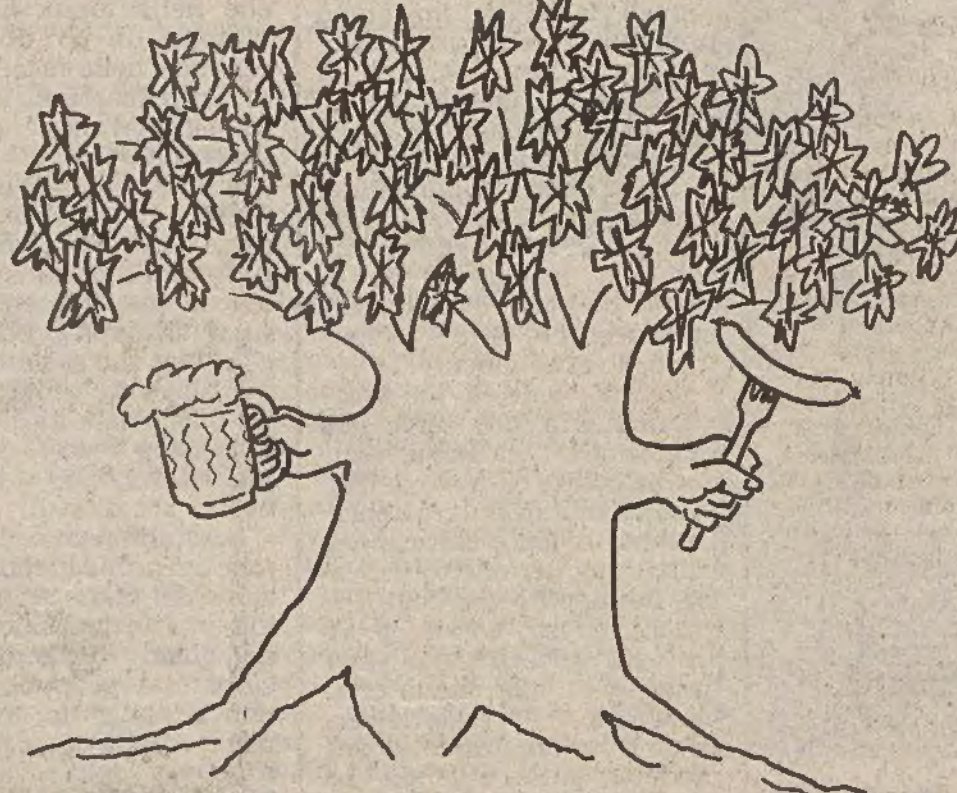
Frigoriferi, congelatori, lavatrici, lavastoviglie, cucine, scaldabagni, TV color, stufe, lampadari, Hi-Fi, radioregistratori, fornelletti, accessori bagno, pentole, lavelli inox e cristallerie in vastissimo assortimento

VENITE A DIVERTIRVI A SCEGLIERE E A SPENDERE POCO CONTROLLANDO I PREZZI CHE PRATICHIAMO!

sergio
Ramani

IL VOSTRO NEGOZIO EXPERT A TRIESTE - VIA REVOLTELLA 10

Pagamenti senza acconti sino a 36 mesi

AGOSTO,
mese di sagre...paesane e cittadine
dove si mangia, si beve e ci si diverte
spendendo poco.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

I sentimenti e i doveri di chi ama gli animali



Gatti randagi e colombe: non tutti d'accordo con le persone che si preoccupano di rifocillarli

Non sono mancati gli echi alle segnalazioni comparse il 13 agosto sotto il titolo "I due modi di vedere gli animali". Le tesi sostenute dalla signora Liliana Toriser hanno suscitato una serie di vivaci reazioni da parte di altre lettrici e un'unica voce di consenso. Cominciamo dalle prime:

E un vero orrologio per chi ama gli animali la lettera della signora Liliana Toriser, che reputa la pulizia del suo balcone molto più importante della vita dei colombi (sporcato?) e degli altri uccellini. Non tutti la pensano così. Se lei si vuole beare solamente dello splendore dei suoi panni messi ad asciugare liberissima, ma ad altri lasci godere della gioia di sfamare delle creature indifese, creature di Dio che pure hanno diritto di vivere.

Zoofili non sono soltanto coloro che, com'è detto nella lettera, vogliono «consolare la propria solitudine», ma uomini e donne con famiglia, attività e interessi d'ogni genere, che trovano, tuttavia il tempo e il denaro (affare loro) da dedicare agli animali.

Quanto ai diseredati che non mangiano a sufficienza, è lecito domandare alla signora Toriser che cosa fa per loro? Forse pensa che per risolvere il problema della fame nel mondo basterebbe eliminare gli animali domestici? Non sa la signora che i Paesi del Terzo e Quarto mondo in cui la gente muore di fame hanno bisogno di macchinari, di tecniche per rendere più produttiva la loro agricoltura, di aiuti massicci dai governi molto più che della carità dei singoli, che è solo una goccia nel mare?

E per aiutare i diseredati di casa nostra, la signora che fa? Se fa qualcosa, perché non continua nella sua nobile attività lasciando liberi gli altri di indirizzare la loro carità dove vogliono? Solo il cibo per gli animali è uno spreco? In una società come la nostra in cui gli sprechi sono tanti e di tanti tipi, in cui gli scandali non si contano, la signora si indigna solo per quello? Tutto il resto non la preoccupa? Visto che è l'anno francescano, ricordiamo ancora una volta che San Francesco amava tutte le creature, e che amare gli animali è rivelare la natura e un segno di civiltà. (Seguono 10 firme)

Siamo un gruppo di amiche, e troviamo strano che una signora, tanto sensibile ai problemi umani, non comprenda il problema della solitudine di chi cerca di ricambiare l'affetto di una fida bestiola come può. Pensa in coscienza la signora Toriser di essere veramente una buona cristiana, dotata di calda solidarietà umana, quando definisce dei «maniaci» coloro che si occupano del mantenimento del tutto «disinteressato» di poveri animali randagi? Ognuno è in coscienza libero di comportarsi come meglio crede nei confronti dei propri simili e degli animali; quindi alla signora in questione non deve minimamente interessare quanto «sborsano i siffatti benefattori». Per quanto riguarda poi il problema dei colombi, ci sembra che questo possa essere risolto civilmente con un accordo tra gli inquilini dello stesso condominio. Siamo certe che la signora non avrà difficoltà di alcun genere nel trattare con persone tanto buone e civili da occuparsi anche dei poveri colombi. Ci auguriamo di essere sempre in grado di provvedere alla nostra sussistenza, per evitare di incappare nella tanto ostentata solidarietà umana della signora Toriser. (Seguono 7 firme)

L'amore per gli animali è una virtù degli animi più sensibili, il rispetto per i medesimi è l'indice della maturità e civiltà di un popolo. Lo sostiene la signora Mag-

da Ghersini, rilevando che «amore e sensibilità sono componenti essenziali di vita, per sentire e comprendere gli affetti, le emozioni, i sentimenti propri o di altri, le manifestazioni del mondo della natura». Con riferimento alla lettera della signora Toriser, traggo bisogna parlare ma di omaggio alla solidarietà umana e alla carità dimostrata dalle molte persone che con umiltà e, molto spesso con privazioni aiutano la sopravvivenza di innocenti animali, soggetti ai maltrattamenti dell'uomo.

E con quanto amore e quanto leale compagnia e conforto gli animali ricambiano il loro padrone, che è molto spesso un anziano pensionato e spende una parte del suo magro assegno mensile per il mantenimento dei suoi amici! Perciò — continua la signora Ghersini — l'eventuale mancata soluzione dei vari problemi economico-sociali non si può imputare al «dispendio di patrimoni» per gli animali, da parte di persone buone e generose, ben disposte sempre all'aiuto reciproco. In conclusione: non odio accanito verso creature inermi (eventualmente indifese), ma amore, sensibilità, comprensione. Tutti sentimenti necessari a un vivere civile.

La lettera che segue reca la firma della signora Clelia Zvanini Cantoni.

Quanto ha scritto la signora Toriser mi ha fatto molta tristezza perché immagino in quale solitudine lei deve vivere se ha il tempo di arrivare (e con quanto astio) a fare i conti nelle tasche di chi spende più del necessario (secondo lei) per le bestiole. Io sono proprio una di quelle calunniate morte, e non mi vergogno di dirlo perché sono ricambiata da tanto affetto e riconoscenza che certamente chi ci critica non ha mai ricevuto da nessuno.

Dichiaro altresì di appartenere alla schiera dei «maniaci»: infatti nutro sul balcone anche dentro casa magnifiche tortorelle che vengono a beccare il riso dalle mie mani, ma non per questo dimentico i miei simili. Valga il detto: «chi ama gli animali ama il suo prossimo».

Con questo voglio assicurare la signora o signorina Toriser che d'ora in poi, nelle mie preghiere, aggiungerò una speciale per lei: «O Signore Iddio, trovala una compagnia valida per distrarla e addolcirla». Sono certa che poi scoprirà l'amore anche per i gatti randagi, i cani (perché non?) pure per gli uccellini.

Di tutt'altro tenore, invece, quanto scrive la signora Maria Debgan Saina: Sono pie-

namente d'accordo con la signora Toriser a proposito dei colombi.

I condomini di via Alcardi sono assillati da nugoli di piccioni, una mania da uccelli. I signori Alcardi, tre volte al giorno getta il mangime in strada, e a causa di questa persona noi dobbiamo subire tutta la sporcizia che quelle bestie depositano sulle case, sulle macchine e sui davanzali.

Il Comune raccomanda giustamente che la città assuma un aspetto decoroso e che vengano rinfatte le facciate delle case. Noi, anni fa, lo abbiamo fatto, con una spesa non indifferente di milioni; e per i pensionati è un vero sacrificio.

Ma se noi accontentiamo il Comune, anche il Comune ci venga incontro facendo una retata completa di colombi, che rappresentano una vera e propria piaga. Così le nostre case potranno mantenere un aspetto bello e pulito, e il nostro sacrificio non sarà vano.

Volevo ancora ricordare che quella mania da gatti della signora Toriser è di pessa e fruttifera, per cui cumuli di mosche infestano la strada, e due persone sono scivolte camminando su quel sudiciume. A questa donna dovrebbero infiggere una salutare multa.

Il refole vittorioso



(Foto Ukovich)

Refole vittorioso quello della «Bora de marzo», la lirica in dialetto triestino di Valerio Marzini, prima in classifica al concorso «Poesia in piazza» di Muggia. L'autrice ha ricevuto il premio dalle mani del sindaco della cittadina, Willer Bordon.

ORE DELLA CITTA'

Rotary club

«Spogliare agli esami di maturità» è il tema che sarà trattato questa sera dal prof. Loris Fremada. In chiusura della riunione conviviale con signore e signori del Rotary club cittadino, il «Trieste» e il «Trieste Nord». L'appuntamento è per le 20.30 nella consuetudine.

Per gli anziani

Il Cepac, Centro di educazione permanente, promuove un secondo ciclo di «attività motoria per persone anziane» che avrà inizio nella seconda decade di settembre e si svolgerà di mattina con frequenza bisettimanale. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede di via Filia 6 nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato dalle 17 alle 20 o telefonare al 61824.

Operare al seno

Ogni martedì dalle 9 alle 12, nella sede del Centro riabilitativo mastectomizzato di via Galileo Ferraris 2, viene prestata assistenza per le pratiche di pensione civile. Le interessate possono telefonare al 795440.

Rito di suffragio

Una messa di suffragio per il portatore Bruno Cipolletti, la cui scomparsa ha suscitato largo rimbombo (com'è stato ricordato in una recente lettera alle «Segnalazioni») sarà celebrata sabato 21 con inizio alle 18 nella cappella di Villa Ara. Ne dà notizia il Dopolavoro postelegrafico.

Pro Senectute

La segreteria di piazza San Giovanni 6 (tel. 76924) della «Pro Senectute» è a disposizione di tutti gli interessati dalle 10 alle 12 dei giorni feriali, sabato escluso. Gli aderenti al «gruppo volontari» dei sodalizi si riuniscono ogni venerdì alle 18.30 nella sede di via Mazzini 32.

Il Bagaglio, sconto 50%

Su abiti, gonne, calzoncini, maglie e camicie delle collezioni primavera-estate 82 di G. Armani, Complice, Coveri, Callaghan, La Perla, Ferré, Mani, Gilmair, e sulle calzature di Valentino, Maud Frizon, Ferre, Sebastian, il Bagaglio, piazza della Borsa 15.

SEGNALAZIONI

Rimborsi: dalla Regione alle Usl

Con riferimento alla Segnalazione del lettore Claudio Turco («Denaro dovuto ma atteso invano») comparsa il 10 agosto, riceviamo e pubblichiamo.

L'assessorato regionale Igiene e sanità ha trattato le pratiche di rimborso in assistenza indiretta per le spese sostenute per ricoveri ospedalieri verificatisi in istituti di cura non convenzionati, sino al 31 dicembre 1981, utilizzando tutte le somme a disposizione nel proprio bilancio, a tal fine stanziando, e liquidando tutte le richieste di rimborso pervenute e perfezionando entro la data sopracitata.

Con decorrenza dal 1. gennaio 1982, nel completarsi la graduatoria di passaggio delle competenze operative alle Unità sanitarie locali, anche l'assistenza ospedaliera, compresa quella erogata in assistenza indiretta è stata trasferita alle costituite Usl.

Nel corso del 1982 sono continuate a pervenire alla Direzione regionale Igiene e sanità, richieste di rimborso riferite a spese per ricoveri verificatisi nell'anno 1981 e precedenti, per la copertura delle quali è stata indispensabile effettuare le necessarie ulteriori assegnazioni di fondi alle Unità sanitarie locali, utilizzando i finanziamenti soltanto di recente assicurati dal Fondo sanitario nazionale in conto residui 1981.

Tali finanziamenti hanno consentito di impartire le opportune istruzioni per la liquidazione delle somme dovute, e di trasferire alle singole Unità sanitarie locali, a seconda della competenza territoriale, la documentazione di spesa in possesso della Direzione regionale Igiene e sanità, per il sollecito pagamento in favore

Gite e soggiorni

Alpina delle Giulie — Sabato 21 e domenica 22 la società Alpina delle Giulie, effettuerà una gita sociale al rifugio «Locatelli» (Dolomiti orientali) e due distinte salite di impegno diverso: sulla Cima grande di Lavaredo (2989 m) per la via normale e sul monte Paterno (2744 m) per la via ferrata delle gallerie con discesa per il percorso attrezzato di Pian di Cengia. Partenza in corriera alle 8 di sabato 21 da piazza dell'Unità. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede (tel. 60317), dalle 19 alle 21 entro giovedì 19.

Al Canin — La XXX Ottobre organizza per domenica 22 una gita a Pizzo Jugo (Jugoslavia) con salita al Canin per la facile via della cresta (cabinovia fino all'altipiano del monte Forato). Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1, (tel. 68795) tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

degli interessati al rimborso, i quali sono stati singolarmente informati con apposite comunicazioni dei provvedimenti adottati in loro favore.

Distinti saluti, dott. Silvano Antonini Canterin, assessore regionale all'Igiene e sanità.

Turista soddisfatto del nostro Ospedale

Come funzionino purtroppo certi ospedali nel nostro Paese, è cosa nota che non fa più notizia.

Al contrario, e poiché non si deve fare di ogni erba un fascio, merita di essere segnalato e fa onore alla nostra città quanto è capitato al sottoscritto. Trovandomi in viaggio turistico, sono stato colto da male all'arrivo a Trieste. Venivo quindi ricoverato d'urgenza al Pronto soccorso e successivamente alla divisione di cardiologia diretta dal prof. Camerini, nell'Ospedale maggiore.

Potevo così sperimentare di persona l'efficienza, l'aggiornata professionalità di tutto il personale medico dal primario al paramedico e al volontario. Tutti indistintamente i

pazienti sono assistiti anche dal personale subalterno con pazienza e umana comprensione. Buone attrezzature tecniche, alta specializzazione, coordinamento e valida organizzazione e non ultima, scrupolosa pulizia completano questo quadro decisamente raro e positivo.

Questo è certamente un fatto risaputo nell'ambiente medico non solo locale ma anche nazionale, ma non sarà superfluo che ciò venga anche sottolineato da un «non addetto ai lavori». Ettore Mancini (Napoli).

Lavoro mal fatto

Nel corso dei lavori di ripavimentazione della via Battisti, in corrispondenza al passaggio pedonale posto all'altezza della Galleria d'Enrico, il gradino del marciapiede è stato smussato, presumibilmente per facilitare l'accesso agli handicappati.

L'iniziativa a senz'altro lodevole, solo che l'esecuzione è particolarmente maldestra. Infatti è facile constatare che si sono formate due fosse prive di scarico, che alle prime piogge si trasformeranno in pozze. Dario Escher.

Villa Giulia risanata

A proposito della risistemazione e «pulizia» del sottobosco riguardante l'intera zona di Villa Giulia, avrei due osservazioni da fare. Si parla di estirpazione degli alberi «manca la cima», ma non si dice perché essa manchi (nella ricca fauna che popola Villa Giulia non risulta la presenza di giraffi), inoltre è risaputo che quasi la totalità degli alberi può continuare a vivere anche se ne viene troncata la sommità.

La seconda osservazione concerne l'asportazione di alberi esotici che, pur essendo tali, hanno arricchito nel nostro generoso terreno carsico arricchendolo la vegetazione. E giusto farlo?

Il Comune, la Forestale, il Wwf e Italia Nostra, devono vigilare costantemente affinché non si abusino nella spoliatura eccessiva o inutile degli alberi così come avviene anni fa con il permesso di non si sa chi nel bosco vicino a Bazzovizza. I tronchi dei faggi, tagliati a ciocchi, riempiono i cortili del paese. Voglio aggiungere ancora una raccomandazione che vale sia per gli enti preposti alla tutela

della vegetazione, sia per i privati cittadini. Facciamo la guerra alle piante parassite quali l'edera e la vitalba che stanno propagandosi in modo allarmante e che avvinghiandosi ad alberi e arbusti, ne provocano la distruzione completa.

La mia gratitudine e il mio plauso a chi ha promosso l'iniziativa del risanamento e del piano di sistemazione della Villa Giulia, che a cose realizzate permetterà a tutti, in più facile accesso a tale meravigliosa zona verde. Dirce Calerio.

Terremoti politici

Crisi alla Regione? Bene, allora riduciamo gli aiuti continui ai terremotati del Friuli, alle solite vittime settimanali delle grandinate e alluvioni del Friuli e pensiamo finalmente alla nostra Trieste, ai terremotati politici di Trieste e Gorizia, che non chiedono mai nulla. Cesare Benedetti.

Prima i tuoi e gli altri se puoi

Sono pienamente d'accordo con la firmataria «Silva» della lettera pubblicata con il titolo «Fame nel mondo e mali domestici». Non sono contrario a forme di aiuto per le popolazioni bisognose, ma purché questo avvenga in forma volontaria come già fanno Stati ben più ricchi e finanziariamente più solidi del nostro. L'esempio recente ci viene dall'America dove è stata organizzata una partita di calcio con la partecipazione di campioni di fama mondiale e il cui ricavato è stato devoluto all'Unicef.

Con lo stesso nobile intento hanno cantato tempo addietro, sempre in America, Favarotti e Sinatra e l'incasso di oltre un miliardo di dollari è andato a favore delle ricerche per la lotta contro i tumori. Ciò che accade da noi è ben diverso, perché dietro la facciata dei sistemi non violenti, digiuni, appelli, marce ecc. si vuole imporre allo Stato l'esborso di 3.500 miliardi di lire che sono soldi del contribuente.

Si insiste, per avvalorare la propria tesi, nel citare il «Manifesto» dei Premi Nobel e di altri ancora. Ma chi sono questi Premi Nobel che, oltre a essere riconosciuti come geni nei vari campi dell'arte, della cultura e della scienza in generale, appartengono tutti alla categoria dei super miliardari? Di «Nobel» io ne conosco uno solo che, certamente non è un genio, ma che però all'atto di ricevere il premio senza firmare manifesti di sorta, ha dichiarato che intendeva impiegare la somma (all'epoca di circa 10 milioni) per la cura degli ammalati e non abbienti ai quali si è dedicata ormai da tanti anni. Inutile specificare che alludo a Suor Teresa di Calcutta.

Il discorso delle spese militari è ormai vecchio e abusato, perché noi in Italia non c'entriamo proprio.

Vorrei brevemente ricordare che cosa e quanto hanno fatto il nostro esercito e l'aviazione per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto in Friuli prima e nel Sud Italia poi. Non dimentichiamo, poi, l'intervento umanitario della Marina militare per salvare migliaia di profughi vietnamiti e poi quello recente per riportare in Italia i nostri connazionali che si trovavano in Libano.

L'India detiene il primato di malati di lebbra (più di tre milioni) i quali sono curati solamente e unicamente da organizzazioni religiose che prestano la loro opera gratuitamente. Ebbene questa grande nazione che si dice povera perché non fa niente contro la fame che uccide i suoi bambini e la lebbra che fa morire un po' tutti? Ha

trovato però i capitali astronomici necessari per procurarsi un arsenale di bombe atomiche. Siamo una Nazione di 57 milioni di abitanti e la natura è stata sempre molto avara e maligna nei nostri confronti.

Non è una buona madre colui che trascura i propri figli per amare quelli degli altri. Pensare diversamente significa vivere fuori della realtà quotidiana. Riccardo Viezzoli.

La frase «aiutiamo, sì, i sofferenti lontani, ma dopo aver sanato, almeno parzialmente, i mali di casa nostra» della lettera a firma «Silva» pubblicata il 3 agosto mi fa pensare a uno che dicesse: «Mi occupo, sì, degli altri, ma dopo aver risolto i miei problemi, almeno parzialmente».

Chi ragiona così, a mio avviso, non farà mai gran che di positivo neppure per sé stesso. Infatti se uno si chiude gli occhi, contraddicendo la socialità propria della natura umana, credo che vedrà peggiorare la sua stessa situazione personale.

Qualcosa di analogo penso succeda anche per le collettività: se un popolo esclude un'apertura agli altri popoli, lungi dal risolvere i suoi problemi, si troverà a doverne

affrontare in misura sempre maggiore.

Si dice che la popolazione mondiale tende a divenire eccessiva e quindi bisogna assolutamente limitare le nascite. E certo che il problema della limitazione delle nascite va affrontato: però, se si devolvesse all'agricoltura almeno una parte delle spese impiegate per gli armamenti (circa 1500 miliardi di lire al giorno), anche la popolazione prevista per il 2000 (circa 6 miliardi di essere umani) penso che potrebbe essere abbondantemente sfamata. Gianfranco Ziegler.

Musica proibita

Sono una triestina, residente per lavoro con la mia famiglia in Svizzera, e per le ferie ritorno nella mia città, con i figli, di 15 e 17 anni. Giorni fa, come del resto usano i ragazzi svizzeri, essi hanno preso la chitarra e il flauto e si sono seduti ai piedi della fontana di piazza Unità, iniziando a suonare. Ma è arrivato un vigile che li ha mandati via in modo sgarbato. Perché quel vigile è stato così solerte e magari non si interviene per altri episodi? Un giorno un madonnaro che dipingeva in piazza della Borsa è stato fatto allontanare. E' giusto tutto questo? Annamaria Graff.

Megamulte e disordine

Sono in vigore anche a Trieste le megamulte, ma il tutto non finirà in una bolla di sapone? Io continuo a vedere sempre più macchine in sosta sui marciapiedi di via Canova, dove abito, di via Gattari, del Viale (dove le moto continuano tranquillamente a transitare).

In corso c'è non solo divieto di sosta, ma perfino di fermata; eppure anche nelle ore di punta macchine ferme addirittura in seconda fila intralciano il traffico senza che nessun vigile intervenga.

Ma è poi tanto difficile mantenere una certa disciplina? I nostri tutori del traffico dovrebbero dimostrarsi più inflessibili: in fin dei conti, non applicano mica la pena di morte! Far rispettare anche la legge «minore» vuol dire far rivivere tutti più civilmente, vuol dire vivere meglio.

Ci sono in Italia e in Europa città più grandi e con maggior traffico di Trieste, dove tuttavia esiste più ordine. Un po' segno del carattere di quegli abitanti, ma certamente molto merito di quelle forze dell'ordine. G.P.

Con l'introduzione delle «megamulte» forse il vizio è venuto ormai consuetudine della sosta «in seconda», che specie nel Borgo Teresiano rende così difficile la circolazione, verrà a cessare o quanto meno diminuirà. Per quanto concerne gli indigeni, ossia per noi triestini. Ma come la mettiamo con gli jugoslavi? Se sono bene informato non c'è la minima «chance» che una multa inflitta a una macchina della vicina Federazione venga pagata, tanto che i vigili nemmeno più ci provano.

Per ovviare a ciò, dato che probabilmente per raggiungere un riconoscimento da parte jugoslava di un debito sorto da una sanzione applicata nel nostro paese occorrerebbe — se già, come pare, non esiste — un apposito accordo internazionale (figuriamoci!), l'unica soluzione consisterebbe a mio avviso di introdurre in casi del genere il sistema dei ceppi bloccati/ruote già in uso in vari altri paesi. Questi ceppi, uno per macchina, s'intende, e quindi di modica spesa, bloccano la macchina finché l'interessato non provvede, con il pagamento del dovuto,

a farseli togliere. Che cosa ne dice il sindaco o chi per lui? O occorre anche per far ciò un'autorizzazione di Roma (nel qual caso siamo al punto di prima)? Dott. G. F.

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE
dall'1-7 al 31-8
ore 12-18
VIA TORREBLANCA 45 - TEL. 61740

fiera d'agosto

30 FIESTA e 30 ESCORT

con speciale sconto vacanze alla

NUOVA CONCESSIONARIA

Via Caboto 24, tel. 826181 - Via S. Francesco 11, tel. 755600

VIAGGI D'ESTATE con UTAT

MONACO e BAVIERA	25-29 agosto
ROMA e il LAZIO	25-29 agosto
VIENNA «facile»	25-29 agosto
I VARI VOLTI della JUGOSLAVIA	28 agosto - 5 settembre
GERMANIA ROMANTICA con NAVIGAZIONE sul RENO	28 agosto - 4 settembre
PUGLIA D'INCAUTO	29 agosto - 5 settembre
CAPPADOCIA e ISTANBUL	30 agosto - 6 settembre
PRAGA, la Città d'Oro	31 agosto - 6 settembre
BUDAPEST, il viaggio originale	1-5 settembre
VIENNA «classico»	1-5 settembre
MADRID e TOLEDO	2-6 settembre
LENINGRADO e MOSCA	2-9 settembre
CIRCUITO della RUSSIA attraverso l'Ungheria e Romania	2-19 settembre
Da SAN MARCO alle PIRAMIDI	3-17 settembre

UTAT Via Imbriani 11
Galleria Protti 2

ROMAGNACIA 25-27/9 L. 144.000
GRAZ e CASTELLI MEDIOVALI 18-20/9 L. 185.000
VIENNA 3-6/9 L. 306.000
MONACO PER L'OCTOBERFEST 17-20 e 24-27/9 L. 341.000
MADRID e VALLI DEL DANUBIO 18-22/9 L. 398.000
TOUR DELLA CORSICA 4-11/9 L. 506.000

PIÙ TASSA D'ISCRIZIONE
PARTENZE UN PULLMAN DA TRIESTE
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT
Piazza Unità d'Italia 6 - Telefono 62621 - TRIESTE

Trieste - Via Battisti 29 - Tel. 795317

ABBIGLIAMENTO PREMAMAN NEONATO E BAMBINO
LETTINI * CARROZZINE * GIOCATTOLE * BICICLETTE

SALDI SALDI SALDI

— FINE STAGIONE —
IN UN REPARTO SEPARATO
dal 10/8 al 4/9/82

(Com. al Comune 2-8-82)

VIENNA

3-6 settembre
LIRE 300.000

VIENNA

18-22 settembre
LIRE 390.000

— PARTENZE IN PULLMAN DA TRIESTE —

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT
Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621 - Trieste

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL RAPPORTO DI FORZE ALLA PROSSIMA BIENNALE CINEMA

Sedici «leonabili» stranieri in agguato contro solo tre portacolori di casa nostra

Pericolose o comunque interessanti appaiono le selezioni francese, inglese e sovietica

VENEZIA — Sedici pellicole in rappresentanza di 11 paesi si contenderanno dal 28 agosto il Leone d'Oro di San Marco della Mostra del cinema, insieme a tre opere italiane. La Germania ha in concorso 4 film, «L'inquietudine» di Warneke per la Rdt e ben tre per la repubblica federale, forse in omaggio al Leone assegnato nel 1981 alla Von Trotta.

«Lo stato delle cose» di Wim Wenders sarà un polemico pamphlet sul mondo del cinema. Wenders l'ha prodotto e girato in Portogallo e vi ha scaricato tutto il suo disappunto per le controversie avute in America dove ha girato alcuni film («Hammett» ecc.) dove un autore si trova a dover combattere con «producers» dittatori (desi F. Coppola). Wenders ha chiamato a interpretarlo Paul Göttsche III e il regista Samuel Fuller, nel simbolico finale il produttore uccide il regista, che si difende con la sola arma che gli resta, la macchina da presa.

«Cinque ultimi giorni» porta la firma di Percy Adlon un «director» già conosciuto per il suo notevole «Celeste» su Proust, dal diario di Celeste Albaret. Adesso rievoca le vicende di un gruppo di studenti antizisti del gruppo La Rosa Bianca di Monaco e della loro leader Sophie Scholl morta decapitata dagli hitleriani.

In «Imperativo» il polacco K. Zanussi racconta la crisi di carattere religioso di un grande scienziato. La nazionalità del produttore è quella che viene fatta coincidere con quella dell'opera da lui prodotta, ecco perché troviamo un film tedesco diretto da un polacco.

Niente è dato sapere di un gruppetto di «Leonabili» provenienti da paesi lontani, come «Crocevia» di Dasgupta (India), «La memoria» di Chahine (Egitto), «Sono in crisi» di Colomo (Spagna), mentre «Guernica» di Deshayes, «Feste Kosa» di Deshayes sul dramma di una donna che vuole andare in questa località spagnola, eterna dal famoso quadro di Picasso, suggestione com'è dai pericoli di una nuova guerra con mezzi di distruzione totale, che la Tv le pone continuamente davanti agli occhi.

La Russia che non ha partecipato all'ultimo festival di Cannes cala in forze a Venezia con 2 opere «Una vita privata» di Jakovlevic Raizman dove il regista mette l'accento sul personaggio di un alto dirigente collocato a riposo e sui problemi che per lui ne conseguono, ma soprattutto vi osserva acutamente la vita di un cittadino privilegiato nell'Urss di oggi.

Secondo film sovietico sarà «Voci» di Michail Averbach; si sperava molto di poter vedere il nuovo film di Nikita Michalkov «Legati al sangue», il solo che abbia girato sulla Russia d'oggi con al centro una contadina che resta sconvolta dalla metropoli dove è andata a visitare dei parenti. Il pretesto viene usato dal regista per analizzare la convivenza urbana nell'Urss servendosi di una buona dose di graffiante umorismo e ricreando un saggio di costume.

I petgoli dicono che Michalkov non ha voluto mandare la sua opera a Venezia perché in giuria c'è Tarkovsky, il suo dichiarato osteggiatore. Come contropartita i russi mandano a Venezia fuori concorso «Agnia» di Kiril Lavrov, ambientato negli ultimi giorni della rivoluzione di febbraio, dove si staglia il volto dell'uomo quale protagonista di ten-

sioni di grossa portata, e dove il controverso personaggio di Rasputin si muove con inusitata ferocia e durezza.

Sarà presente con due pellicole anche la Gran Bretagna: «Eroe» di Brney Platts-Mills e «Contratto del disegnatore», mentre l'America sarà presente in concorso solo con la «Tempesta» di Paul Mazursky, versione attualizzata del dramma di Shakespeare con J. Cassavetes, Gena Rowlands e Vittorio Gassman.

Cinque altre pellicole Usa verranno presentate a Venezia fuori concorso. La Francia affida i suoi colori oltre che al massimo ed ispetto il fratello maggiore di Francis Girard, anche a «Il bel matrimonio» di Eric Rohmer, un ottimo regista osteggiato oltreoceano per i suoi

film troppo intellettuali e sottili. A Venezia invece mira diritto al Leone.

Rohmer che entra nel novero dei maggiori registi francesi contemporanei, specialista in studi psicologici femminili, meticoloso nemico del film costosi e dei soggetti commerciali, alla mostra del Lido propone il secondo lavoro della sua trilogia «Commedia e proverbi». Il primo, «La femme de l'aviateur» del 1981 non è ancora apparso in Italia. Alla base di quest'ultimo «Le beau mariage» sta un capriccio di ragazza. La sfida che essa lancia con determinazione è: «Mi sposo». E infatti Sabina vuole sposarsi a tutti i costi, e irrimediabilmente persegue il sogno, fare un buon matrimonio, solido e duraturo, e sistemare così la sua vita. Niente più

amanti o avventure ma un marito vero.

Tuttavia Rohmer non tenta neanche di farci credere nella realtà di questo desiderio, impegnandosi più che altro a raccontarci la storia di un fallimento, di uno scacco. Sabina (interpretata da Beatrice Romand, era la bruna in «Le genou de Claire») parla molto e chiaro, e la sua logorrea isterica costringe lo spettatore a entrare nei suoi desideri di ragazza volitiva e testarda, e il regista l'aiuta costruendole intorno una suspense, un'attesa quasi hitchcockiana e puritana, come quando forza la porta dello studio dell'avvocato: un bel momento di cinema.

Oltre che commedia di costume «Il buon matrimonio» potrebbe essere definito an-

che uno studio di etnologia sociale dove Rohmer ha inserito, oltre alla psicologia dei falsi desideri, anche un divario molto interessante tra teatro e cinema.

Il film si avvale di una dialettica serrata e perfettamente collocata tra i personaggi, tutti a fuoco sebbene debuttanti, e poi la città di Le Mans, catturata nella sua più rigorosa autenticità, fa il resto.

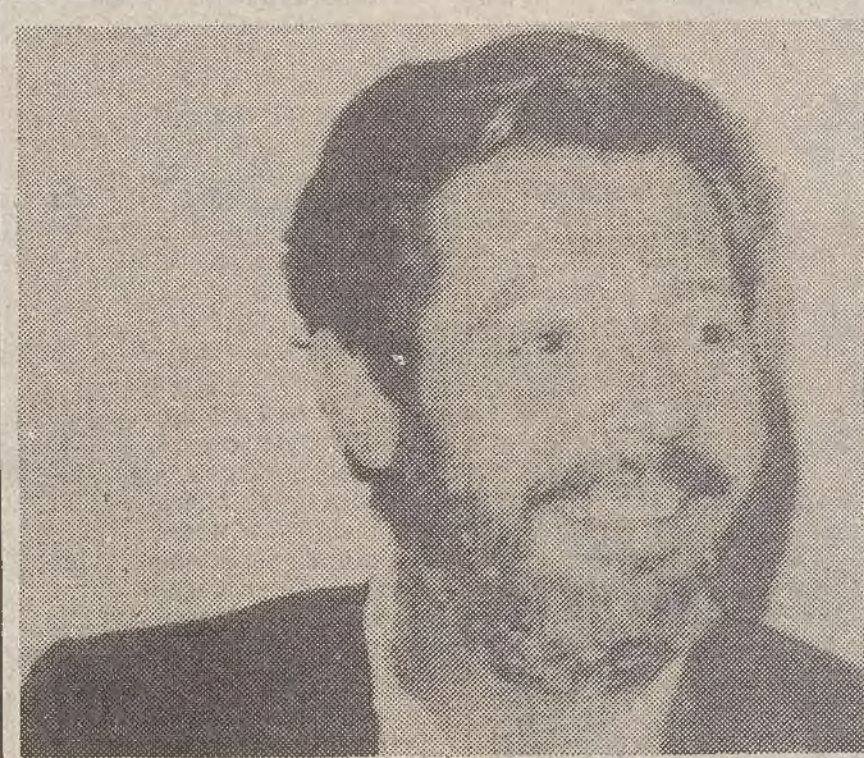
In corsa per il Leone per l'opera 1° o 2° insieme alle tre pellicole italiane ci saranno «Cosa si aspetta per essere felici» di Coline Serrau (Francia), già autrice dell'ottimo «Perché no?», e anche «La diga» di Markis (Grecia), il sapore dell'acqua» di Seunke (Olanda) e «La straniera» di Griello (Portogallo).

G. C.

MASTROIANNI SI APPRESTA A «GIRARE» IN ALBANIA

Sono solo un giramondo ammalato di nostalgia

Il suo nuovo film s'intitola «Il generale dell'armata scomparsa»



ROMA — Si è spesso innamorato delle sue partners (Catherine Deneuve gli ha dato addirittura una figlia, Chiara, e Faye Dunaway ha una volta confessato che avrebbe desiderato un figlio da lui), perciò viene naturale chiederle se con Sonia Braga, 32 anni, la più famosa attrice brasiliana, con la quale ha appena finito di girare in Brasile «Gabriela», ci sia stato del tenero.

«Non siete riusciti ad affibbiarmi la fama di latin-lover nel cinema, e ora volete che io lo sia nella vita?», si arrabbia Marcello Mastroianni, 58 anni, che in «Gabriela» interpreta il turco Nacib, un antefatto forte e gentile («Nacib è come il pane buono, e oggi la gente vuole droga. Chi lo mangia più il pane?»).

Dopo 32 anni di carriera e 120 film («il conto esatto però lo tiene solo mia madre»), ha perfezionato il ruolo di uomo vulnerabile che piace molto al pubblico. «Ho fatto cose buone e cose discutibili», ammette. «Ma non mi sono mai curato della mia carriera come fanno gli attori americani. Naturalmente, non ho guadagnato quanto guadagnano loro».

Non ha pensato qualche volta di trasferirsi a Hollywood? «Molte volte», risponde. «Ma non è facile. Bisognerebbe partire col piede giusto. Sophia Loren ha lavorato a Hollywood, naturalmente, ma i film che ha fatto non sono niente di speciale. Non come quelli in Italia».

Il lavoro, comunque, non manca al multiforme protagonista di «12» e di «Divorzio all'italiana». Quando l'anno scorso terminato, avrà girato altri tre film. Il primo in Albania. Si intitola «Il generale dell'armata scomparsa», ed egli interpreta un generale che viene inviato dal governo italiano in Albania per riportare in patria le salme dei caduti dell'ultimo conflitto. «Lavorare in Albania dovrebbe essere un'interessante esperienza», afferma l'attore. «Ma non credo che sarà troppo divertente. Non ci sono telefoni dove gireremo. E c'è un solo volo alla settimana tra Tirana e Roma. Ma sono proprio le difficoltà a spronarmi. Voglio provare a me stesso se sono in gamba o no».

Il film, che sarà diretto da un esordiente, Luciano Tovo-

li, comincia col generale che, prima di partire per la sua missione, si reca a far visita ai parenti di alcuni caduti. Fra costoro, c'è una bella vedova (interpretata da Anouk Alméida) il cui marito, un colonnello, è sepolto in Albania. La donna prega il generale di riportare indietro i resti di suo marito. «Mi innamorai pazza-mente di lei, naturalmente, cerco di accontentarla», spiega Mastroianni. «Ma quella salma è irrinviabile. Un giorno, un generale tedesco al quale è stato affidato il mio stesso compito, mi dice di aver rinvenuto uno scheletro che potrebbe passare per quello del marito della vedova. Così glielo compro e risolvo il mio problema. È una storia al tempo stesso divertente e triste».

È forse l'attore italiano che ha più girato il mondo. Non si è stancato? «Il mestiere dell'attore è bello proprio perché ti obbliga a fare il girovagante», risponde. «Non mi piace lavorare a Roma, i teatri di prosa mi sembrano uffici governativi, e andare a Cinecittà per me come andare in fabbrica».

Il guaio è che quando è fuori gli viene la nostalgia, e non sempre riesce a vincerla con la curiosità. «Non è facile per un italiano innamorarsi di un altro paese», confessa. «Certo, il Brasile da cui vengo è molto bello. Se fossi nato a Francoforte o ad Amburgo, me ne innamorerei. Ma sono italiano, e vivo nel paese più bello del mondo».

G. A.

Morto il regista Charles Walters

LOS ANGELES — Charles Walters, coreografo e regista di alcuni tra i più celebrati musical e film brillanti di Hollywood, è morto di cancro all'età di 70 anni. Walters aveva esordito come regista con «Good News» nel 1947. Tra i suoi film di maggiore successo si ricordano «Ti amavo senza saperlo» del 1948, «I Barkleys di Broadway» del 1949, «L'allegria fattoria» del 1950, «Belle di New York» del 1952, «Il fidanzato di tutte» del 1955, «Alta società» del 1956, «Per favore non mangiate le margherite» del 1960. Nel 1963 aveva ottenuto una nomination per l'Oscar con «Lili».

MENEGATTI, IL MARITO PIÙ ILLUSTRE DEL MONDO DELLO SPETTACOLO

«È mia la prima volta di Bertolt Brecht in Italia»

UDINE — «Ah, lei è di Trieste? Lo sa che sono cinque anni che Carla tenta di venir a ballare nella sua città. Purtroppo i nostri approcci col teatro «Verdi» non riescono mai a risolversi positivamente».

Aggiustandosi gli occhiali tondi che gli danno un'aria più bizzarra che seria, Beppe Menegatti accetta di buon grado una chiacchierata per il nostro giornale.

Nato a Firenze mezzo secolo fa, è spiritoso, simpatico, soprattutto loquace, per la gioia dell'interlocutore perché via... quell'accento toscano è così musicale che garba molto starlo a sentire, ma per la disperazione dei giornalisti, che deve arginare in poche righe i fiumi di parole, di battute argute e sagaci, di imprevedibili osservazioni. Considerato il marito forse più illustre del mondo dello spettacolo, in quanto oltre a firmare la regia di molti balletti di Carla Fracci ne cura e organizza le tournée, conta nel suo background artistico anche una serie abbastanza nutrita e importante di regie teatrali, che gli fa piacere, in fondo, siano ricordate.

«Lei, se non sbaglio, esce dalla fuclina di Silvio D'Amico, vale a dire l'Accademia d'Arte Drammatica di Roma».

«Sì, ma non sono diplomato perché al momento in cui ebbi la grande occasione di diventare aiuto-regista di Visconti, chiesi un permesso a Silvio D'Amico e a Orazio Costa, istruttore municipale intendente di cedere il passo ad un organismo tecnico che gestirà in prima persona il teatro e la programmazione degli spettacoli. Tale decisione sarà presa nel prossimo mese di settembre dalla giunta comunale che porterà poi il provvedimento all'assemblea del consiglio».

«Entro la fine dell'anno — dice Domenico Crivellari, da giugno assessore alla cultura — il «Goldoni» avrà una nuova gestione, probabilmente affidata ad una società per azioni cui il Comune cederà in uso i locali del teatro. Il piano studiato da Crivellari prevede la creazione di questa società di gestione che, svincolata dal Comune, avrà personale proprio, l'istituzione di un «comitato dei garanti» su basi politiche, e in tempi più lunghi,



poteva avere come regista lirico o di prosa che ora sto guadagnando».

«Quali sono state le sue esperienze più importanti nel campo della prosa?»

«Mi vanto di due o tre cose importanti: di essere stato il primo a realizzare un'opera di Bertolt Brecht in Italia nel '60. Ensi in scena «Mahagonny» e l'anno successivo «La condanna di Lucullo», per la compagnia universitaria, che allineava tra le file Ferruccio Soleri, Renzo Montagnani, Ilaria Occhini, Paolo Poli, Giulio Bracci e successivamente, Giancarlo Giannini e Ottavia Piccolo. Tutte perso-

ne che hanno cominciato la loro prestigiosa carriera modestamente con me. Inoltre ho allestiti tanti testi di Garcia Lorca come nessun altro regista ha mai fatto, con cast che ora sembrano addirittura mitici».

«E per quanto riguarda la lirica?»

«Ho iniziato alla Piccola Scala con due spettacoli di successo, Giancarlo Menotti che li aveva visti mi invitò a Spoleto dove curai l'allestimento abbastanza celebre di «Il conte». Poi certo, le cose più clamorose sono state quelle che ho messo in scena per Carla Fracci».

Maria Cristina Vilardo

NUOVO ASSETTO DEL TEATRO VENEZIANO

«Goldoni», società per azioni

VENEZIA — Dopo tre anni di esperienza a gestione comunale, il teatro «Goldoni» di Venezia si rinnova, e l'amministrazione municipale intende cedere il passo ad un organismo tecnico che gestirà in prima persona il teatro e la programmazione degli spettacoli. Tale decisione sarà presa nel prossimo mese di settembre dalla giunta comunale che porterà poi il provvedimento all'assemblea del consiglio.

«Entro la fine dell'anno — dice Domenico Crivellari, da giugno assessore alla cultura — il «Goldoni» avrà una nuova gestione, probabilmente affidata ad una società per azioni cui il Comune cederà in uso i locali del teatro. Il piano studiato da Crivellari prevede la creazione di questa società di gestione che, svincolata dal Comune, avrà personale proprio, l'istituzione di un «comitato dei garanti» su basi politiche, e in tempi più lunghi,

poi, la costituzione di una «Associazione Teatro Goldoni», della quale entreranno a far parte altri enti locali della Regione, che si occuperà di dare una dimensione più ampia alle iniziative del teatro, curando un circuito regionale di produzione e programmazione teatrale».

La «Goldoni Spa» — che dovrebbe essere attiva fin da novembre-dicembre, ha già nel suo carnet due coproduzioni: «Helzapoppin» con il Teatro dell'Elfo di Roma, e «Corto Maltese» con il Teatro regionale toscano, che terranno occupato il teatro fino a dicembre. Da gennaio, poi, partirà la stagione concordata con l'Eti, che quest'anno avrà caratteri del tutto nuovi: la programmazione sarà infatti differenziata tra Venezia e Mestre, e nel centro storico si cercherà di mantenere gli spettacoli almeno per cinque sere, contro la media di due o

tre degli anni precedenti.

«È una scommessa che facciamo con noi stessi — dice l'assessore Crivellari — per vedere come la città risponde a un teatro di prosa aperto praticamente tutte le sere. Cerchiamo, in sostanza, di attirare un pubblico più vasto, proveniente da un'area che non sia quella strettamente urbana di Venezia».

Il tutto ha anche finalità di risparmio: il «Goldoni», oggi, perde mediamente 1300 milioni l'anno, e secondo l'assessore Crivellari, si cercherà di non superare quel tetto, manovrando sugli incassi e sulla riduzione delle forti spese per i cambi di compagnia.

Il cartellone del teatro, frattanto, prevede per l'autunno l'ormai consueta rassegna del teatro veneto, che sarà portata anche a Mestre come in passato, e poi in alcune isole dell'estuario quali Burano e Murano.

Un teschio vero per Amleto

LONDRA — È già strano che una persona, nonostante la sua passione per il teatro e il suo insoddisfatto desiderio di fare l'attore, lasci in eredità il proprio teschio alla «Royal Shakespeare company», ma il fatto diventa ben più di una curiosità se questo teschio diverrà in scena l'interlocutore di Amleto durante il suo famoso monologo al cimitero. È quello che accadrà nella prossima stagione a Londra, quando la più famosa compagnia teatrale inglese allestirà ancora una volta il dramma del principe di Danimarca.

Il teschio, non in nome di una regia eccessivamente realistica ma per esaudire il desiderio del «proprietario», non sarà di plastica ma sarà quello del pianista polacco André Tchakovsky, morto di cancro poco più che quarantenne. La «Royal Shakespeare company», nel confermare la notizia, ha precisato che il teschio è in ottimo stato».

A UN CONGRESSO A PARIGI

Come Bruno Tonazzi «legge» la chitarra



Unico italiano tra gli invitati ad intervenire quali relatori al «Congresso internazionale di chitarra» svoltosi nella Città universitaria di Parigi dal 27 luglio al 5 agosto scorsi, il concittadino Bruno Tonazzi ha tenuto una conferenza sul tema «I problemi di lettura nella scrittura per chitarra» della prima metà del secolo XIX. Gli argomenti, in massima parte finora mai trattati da altri studiosi, sono stati seguiti con viva partecipazione dai congressisti, tra i quali si notava la presenza dei più qualificati musicologi americani ed europei, ben noti nel mondo chitarristico. Le indicazioni agogiche espressive, in modo particolare, sono state al centro dell'interesse dei partecipanti, che hanno chiesto ed ottenuto da Bruno Tonazzi ulteriori ed esaurienti elucidazioni, sia nel corso della conferenza che nel dibattito che ne è seguito. Caloroso dunque il successo.

Oltre alle conferenze, durante il Congresso sono stati dati numerosi concerti affidati ad affermati strumentisti, e dedicati alla copiosa letteratura composta per e con chitarra dal Cinquecento ad oggi. Ed è qui il caso di segnalare l'ottima esecuzione della seducente Fantasia per chitarra sola di Giulio Viocchi, che ha suscitato l'entusiasmo del pubblico.

Tonazzi farà parte della giuria del Concorso internazionale di chitarra «Ville de Sable» che si terrà dal 29 agosto al 2 settembre a Sable-sur-Sarthe.

M. P.

Bruno Tonazzi in un ritratto di Livio Rosignano (Foto Baldas)

Jazz sulla Rete 3 Chi è Cecil Taylor

(Ca. M.) Continuano gli appuntamenti con la musica jazz sulla terza rete televisiva. Questa sera, alle ore 22.25, per il ciclo «Protagonisti del jazz contemporaneo», va in onda un programma dedicato al pianista Cecil Taylor.

Nato nel 1923, questo grande musicista di colore cominciò a farsi conoscere già negli anni Cinquanta, collaborando con artisti del calibro di John Coltrane, Albert Ayler, Archie Shepp e Steve Lacy. Nel decennio successivo, diede un contributo notevolissimo e originale all'allora nascente fenomeno del «free jazz», anche se in un primo tempo la figura di Cecil Taylor rimase inspiegabilmente in secondo piano rispetto ad altri musicisti. Nel 1975, il suo «Silent Tongues» (un album di piano solo) è stato premiato dalla critica internazionale come il miglior disco dell'anno, ed è stato questo forse il primo vero riconoscimento, seppur tardivo, che il mondo del jazz ha voluto rivolgere a questo artista.

Da giovane Taylor studiò percussioni, oltre che pianoforte, e alcuni hanno voluto collegare a questi trascorsi il suo stile pianistico particolare. Uno stile che è a volte, infatti, quasi percussivo, ma nel quale l'elemento che colpisce maggiormente è l'incredibile velocità sulla tastiera.

La discografia di Cecil Taylor è molto ampia, spesso affidata a piccole etichette autogestite da lui stesso, e la sua figura da anni influenza i pianisti europei e americani.

Appuntamenti

Alla Festa dello sport

Stasera, alle 21, nell'ambito della Quarta Festa dello sport, nel piazzale antistante il Palazzo dello sport di Chiarbola, si terrà lo show musicale del disc-jockey Flavio e l'esibizione di altri artisti della Compagnia spettacoli di Imola. L'ingresso è libero.

DISCHI IN TESTA È l'anno di Battiato

(Ca. M.) E senza dubbio l'anno di Franco Battiato. Anche questa settimana, il musicista siciliano è in testa alla classifica dei 33 giri, con l'album «La voce del padrone».

Lo seguono Pino Daniele («Bella mbriana»), Riccardo Cocciante («Cocciante»), Alan Parson Project («Eye in the sky»), e «16 rounds vol 2» (Autori Vari).

Al numero sei troviamo Teresa De Sio, con l'album omonimo, seguita da Alberto Camerini («Rockmanico»), Francesco De Gregori («Titanic»), i Poch («Palasport») e «33 x 60 vol 2» (Autori Vari) che entra così in classifica.

Per quanto riguarda i 45 giri, il più venduto è sempre «Bravi ragazzi», di Miguel Bosé, seguito da Claudio Baglioni («Avrai»), Alberto Camerini («Tanz bambolina») e Gianni Russo, con la sua «Un'estate al mare».

Al numero cinque è stabile Phoebe Cates («Paradise»), seguita da Loredana Berté («Non sono una signora»), Alice («Messaggio»), e dal nuovo singolo degli Imaginaton: «Music & lights», che sembra in grado di bissare il grande successo «Just an illusion», canzone che scivola al tredicesimo posto.

Al numero undici, troviamo Edoardo Bennato («Nisida/A freva a quaranta»), seguito da Umberto Tozzi con la sua «Eva».

Per incontrare due nuove entrate, dobbiamo andare fino al diciottesimo e ventesimo posto, occupati rispettivamente da Elton John («Blue eyes») e da Nada, che sta rinvendendo il successo di tanti anni fa con questa sua nuova canzone intitolata «Ti stringo».

La rilevazione locale è fornita da:

MELONY
Radio Melody Trieste FM 93.200 MHz

Una friulana per Antonioni



Michelangelo Antonioni le protagoniste dei suoi film preferisce cercarle da solo, e così per «Identificazione di una donna» non ha esitato ad improvvisarsi scopritore di talenti, scegliendo per il ruolo di protagonista un'attrice di teatro, Daniela Silverio, certamente affatto notissima quanto, in compenso, lo è

diventata dopo la eccezionale prestazione offerta nella parte di Mavi in «Identificazione di una donna».

Friulana, romana di elezione per essersi formata sui palcoscenici della capitale, Daniela Silverio ha saputo «identificarsi» con il valido aiuto di Antonioni nella don-

na ideale anni '80 con la sua carica di personalità che ha entusiasmato il regista e fatto salire lei sulla cresta dell'onda, tanto è vero che è già contesa da registi e produttori così come avvenne ai tempi in cui Antonioni lanciò e assicurò il successo della Bosé, della Hepburn e della Monica Vitti.

ECONOMIA E FINANZA

SULLA GAZZETTA IL DEFICIT A FINE GIUGNO

Tesoro: 29 mila miliardi il fabbisogno semestrale

ROMA — Ammonta a 28.965 miliardi di lire il fabbisogno complessivo del Tesoro al 30 giugno 1982. Nel primo semestre dell'esercizio finanziario 1982 la gestione di bilancio del Tesoro ha registrato entrate finali per 54.576 miliardi di lire contro spese finali per 76.761 miliardi e quindi il saldo netto da finanziare della gestione di bilancio è di 22.185 miliardi, mentre le operazioni di gestione di tesoreria, costituenti il fabbisogno, hanno comportato nello stesso periodo un saldo passivo di 6.780 miliardi di lire.

Questi dati più rilevanti del conto riassuntivo del Tesoro e della situazione della Banca d'Italia al 30 giugno

1982 che sono stati pubblicati in supplemento straordinario alla «Gazzetta Ufficiale». La copertura del fabbisogno complessivo — chiarisce il ministero del Tesoro — è stata assicurata con mezzi di bilancio a medio termine per 3.972 miliardi (soprattutto accensione «netta» di prestiti) con il ricorso a prestiti esteri per 1.184 miliardi e con mezzi di tesoreria per 23.609 miliardi. In particolare, la circolazione del Bot è passata da 107.537 miliardi al 31 dicembre '81 a 131.260 miliardi di lire a fine giugno registrando un incremento di 23.723 miliardi, mentre il conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale segna al 30 giugno un

saldo a debito del Tesoro di 26.395 miliardi con un peggioramento dell'esposizione debitoria di 1.083 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio finanziario 1981.

Dalla situazione dei conti della Banca d'Italia a fine giugno 1982 — sottolinea il ministero — si rileva una forte diminuzione di base monetaria da parte del Tesoro: la diminuzione del saldo del conto corrente di tesoreria provinciale, la diminuzione del portafoglio titoli di stato e l'aumento dei debiti diversi verso lo stato (1.896, 2.839 e 776 miliardi di lire rispettivamente) sono stati in minima parte compensati dall'aumento dei crediti diversi verso lo stato per 151 miliardi.

Il saldo del conto corrente ordinario intestato all'Ufficio italiano cambi è aumentato di 2.400 miliardi. Dal lato del passivo la circolazione è aumentata di 532 miliardi di lire, secondo il consueto andamento stagionale. L'aumento dei depositi liberi delle aziende di credito (380 miliardi) e la diminuzione del debito sul conto di anticipazione ordinaria (240 miliardi) indicano un aumento delle riserve libere.

Le riserve vincolate ai fini di riserva obbligatoria, come conseguenza della diminuzione dei depositi in maggio, sono scese di 422 miliardi; il deposito dovuto sullo scontiamento del massimo sugli impieghi è aumentato di 595 miliardi. I depositi per i servizi di cassa, cresciuti di 609 miliardi, sono stati incrementati dagli istituti di credito speciale per il pagamento delle cedole e dei titoli in scadenza nei primi di luglio; nel mese è stata effettuata una svalutazione delle riserve auree della Banca per 2.450 miliardi che trova contropartita negli accantonamenti del passivo.

CONTINUA L'ALTELENA DELLA MONETA USA

Il dollaro arretra Persi ventun punti

ROMA — Il dollaro ha fatto dietrofront e in un giorno ha perso oltre 21 lire, pari all'1,5 per cento, terminando alla media dell'Ufficio italiano dei cambi a 1388, il livello più basso da 5 agosto. Martedì era a 1407,50 ad un soffio dal record del 9 agosto (1411,25).

Quello che non era successo con i nuovi ribassi del tasso di sconto e del tasso primario americani è avvenuto perché uno delle grandi menti della finanza di New York, Henry Kaufmann, con un improvviso cambiamento di rotta, ha cambiato parere sul futuro del costo del denaro e ha reso noto di prevedere che i tassi scenderanno fino al 9-10 per cento nei prossimi dodici mesi e il tasso sui fondi federali attualmente intorno al 10% scenderebbe al 6-7.

Tutte le valute hanno ricu-

perato sul dollaro, che al fixing di Francoforte ha quotato 2.474,5 marchi, quasi quattro pfennig e mezzo in meno del giorno prima (2.518,5). La Bundesbank ha venduto quasi 20 milioni di dollari al fixing.

Al forte recupero sul dollaro ha corrisposto, per la lira, una perdita di terreno sulle altre principali valute, sia nello Sme sia fuori di esso.

BRUXELLES — La Banca nazionale del Belgio ha ridotto di mezzo punto il tasso di sconto portandolo al 13% e di altrettanto il tasso sulle anticipazioni che scende al 14%. I nuovi tassi entrano in vigore giovedì.

Nel contempo, la Banca

Forte rialzo dell'oro

ZURIGO — La flessione del dollaro e dei tassi d'interesse statunitensi hanno giovato all'oro che ha concluso la seduta su valori di 353,88 dollari l'oncia a Zurigo, con un balzo in avanti di 15 dollari rispetto a martedì (338,88 dollari). Al fixing pomeridiano di Londra, il metallo si è spinto ancora più in alto, con una quotazione di 357,75 dollari, ed un aumento di 20 dollari rispetto al 337,75 dollari del fixing precedente.

Sui mercati europei, di fatto, il metallo è rimasto al di sopra di quota 350 dollari per l'oncia seduta, incoraggiato da una forte richiesta da parte degli investitori.

Il Belgio riduce il tasso di sconto

BRUXELLES — La Banca nazionale del Belgio ha ridotto di mezzo punto il tasso di sconto portandolo al 13% e di altrettanto il tasso sulle anticipazioni che scende al 14%. I nuovi tassi entrano in vigore giovedì.

Nel contempo, la Banca

NON UNANIME L'ASSENSO DELLE BANCHE AL CREDITO

Il salvataggio dell'Aeg diventa caso nazionale

BONN — Si è svolto ieri a Francoforte la riunione del consorzio bancario di sostegno della Aeg. Dall'esito di questa riunione dipende in larga misura il futuro del gruppo elettrotecnico.

Tutte le parti coinvolte dalla vicenda Aeg — direzione Aeg, banche, governo — hanno espresso in mattinata la speranza che la riunione possa concludersi positivamente. Ma il pericolo che il consorzio alla fine debba riconoscere l'impossibilità di concedere alla Aeg le nuove linee di credito per un miliardo e 100 milioni di marchi è reale.

Alcune banche minori, infatti, vogliono da tempo sganciarsi dal consorzio, perché sono stanche di perdere denaro con la Aeg.

Dall'insistenza con cui Hans Friderichs, presidente della Dresdner Bank, capofila

del consorzio, ha continuato a ripetere, negli ultimi giorni, che lo stato dovrà dare una garanzia di un miliardo di marchi si può dedurre che Bonn non intende andar oltre quei 600 milioni di marchi a titolo di garanzia di export.

Ieri il ministro delle finanze, Manfred Lahnstein, ha dichiarato che, chiariti alcuni particolari tecnici, i 600 milioni di marchi potranno essere messi a disposizione della Aeg. «Spero che questi particolari possano essere chiariti entro pochi giorni», ha detto nel pomeriggio a Bonn, Lahnstein.

Questa frase ha fatto pensare che il ministro Lahnstein non attendeva una decisione entro ieri, da parte del consorzio bancario, ma ha fatto capire a chiare lettere che cederà il credito di un miliardo e 100 milioni di marchi

soltanto a condizione che il governo accolga la richiesta di una garanzia di un miliardo di marchi che la Aeg ha già formalmente presentato a Bonn.

Ma negli ambienti bancari, come del resto in quelli dell'opposizione, si pensa che buona parte dell'attuale disastrosa situazione della Aeg, e anche dell'intera economia tedesca, sia da ricondurre a tutta una serie di decisioni errate e ispirate alla ideologia della riforma socialdemocratica.

Sul banco degli accusati in questo momento a Francoforte non sono soltanto i manager della Aeg, ma anche la politica economica del governo. L'insolvenza della Aeg è soltanto il vertice di una gigantesca piramide di fallimenti nella Germania federale.

FRA I PAESI INDUSTRIALIZZATI

Deficit pubblico: primato italiano

ROMA — L'Italia risulta al primo posto, come «peso» del deficit statale sul prodotto nazionale lordo, nella classifica dei paesi industrializzati occidentali. E quanto stabilisce un confronto statistico internazionale reso noto in questi giorni dal Fondo monetario internazionale.

Il confronto degli esperti del Fmi è completo solo per quanto riguarda il 1980: spetta all'Italia — come si è detto — l'incidenza più alta del deficit globale delle operazioni delle amministrazioni pubbliche centrali — nel club dei paesi sviluppati occidentali con l'11,87 per cento del prodotto interno lordo (Pil).

La media dei paesi industriali è, invece, del 3,5 per cento circa. Su livelli prossimi a quello italiano figurano solo il Belgio (il suo deficit sfiora il dieci per cento del Pil) e la Svezia (quasi il nove per cento del Pil).

Nettamente più bassi i dati degli altri paesi: Usa (tre per cento del Pil), Canada (3,5 per cento), Germania federale (1,69 per cento), Austria (3,27 per cento), Francia (0,5 per cento), Olanda (4,67 nel 1980 e 6,31 nel 1981), Gran Bretagna (4,7), Svizzera (0,26).

BORSE E MERCATI

Si consolida il rialzo

MILANO — Prezzi in ulteriore ripresa con scambi in lieve aumento. Il rialzo del mese borsistico di agosto si è concluso ieri con un consolidamento della fase di recupero della quota azionaria, favorita soprattutto da residue ricoperture e da iniziative di carattere professionale. La possibilità, sul piano interno, di una soluzione in tempi brevi della crisi di governo e, sul piano internazionale, il recupero registrato da Wall Street, a seguito della riduzione dei tassi di interesse, sembrano essere i motivi che hanno concorso maggiormente ad allentare la cautela degli operatori.

Al listino, dove l'indice ha registrato un progresso dell'1,4% circa, recuperi di rilievo hanno messo a segno

le De Angeli (+9%), Latina priv. (+5,2), C. Erba (+4,4), F. Tosi (+4,3), Olivetti ord. (+4,2), Olivetti priv., Interbanca, Falck (+4), Dalmine (+3,6), Pirelli e C. e Sme (+3,4), Cmi e Miralanza (+3,1), Cementir, Ifil, Toro priv., Centrale risp., Ausiliare, Banca Catt. Veneto e Bonifiche Sile (+2,7), Acqua Marcia, Banco Lariano e Milano Centrale (+2,4), Ili, Worthington, Cred. Varesino, Cir. Silos, Mondadori, Saffa e Risanamento (+2,1).

Migliorie superiori all'1% hanno conseguito poi la Pirelli spa, Italmobiliare, Cogef, Siossigeno, Italcable, Italia Ass. Ciga, Sai, Mediobanca, Generali, Centrale. Da segnalare il rialzo delle Broggi Icar (+5,1%) di riflesso a notizie secondo le quali una società statunitense si appresterebbe a lanciare un'op.

In assestamento sono terminate le Gemina (-4,1), Burgo priv. (-3,6), Cavazzere (-3), Banco Roma e Fiat priv. (-1,2). Rinviate per eccessivo rialzo, le Gemina risp. hanno poi concluso con un recupero dell'11,4%, mentre le Part. Finanziarie, rinviate per eccessivo ribasso, hanno denunciato una perdita del 12,3%.

Scambi in lieve aumento sul mercato obbligazionario, concentrati, però, sui Cet e sulle Enel indicizzate che

hanno consolidato i recenti progressi. Selettivi recuperi tra le convertibili.

DOPOBORSA — Senza scambi.

Il ristretto

Credito Agrario Bresciano 6.800 (6.800); Credito Popolare Siracusa 8.000 (8.000); Credito di Bonamico 675 (615); Italiana Vita 27.800 (28.500); La Previdente 14.900 (14.500); U.S.A. 8.590 (8.590); Banca Briantea 32.500 (31.000); Banca di Legnano 5.730 (5.300); Banca Industria Gallaratese 27.000 (27.400); Banca Centro Sud 10.501 (9.550); Banca Provincia Napoli 8.800 (8.800); Banca Popolare comm./ind. riv. (20.950); Banca Piccolo Cred. Valtellinese 35.250 (35.100); Banca Provinciale Lombarda 43.900 (43.000); Banca Subalpina 13.900 (13.558); Banca Popolare Bergamo riv. (34.200); Banca Popolare di Crema 40.200 (40.900); Banca Popolare di Intra 20.000 (20.000); Banca Popolare di Lecco 22.000 (21.200); Banco di Chiavari 10.100 (10.500); Banca Nazionale Agricoltura 8.500 (7.900); Banca Popolare Lodi 30.500 (30.500); Banca Popolare Lino-Varesino 19.500 (19.000); Banca Popolare Milano 28.600 (27.200); Finance ord. 15.020 (15.010); Finance priv. 8.950 (8.990); Bieffe 3.410 (3.310); Credito Commerciale 12.550 (12.400); Banca Popolare Palazzolo 14.900 (14.900); Banca Popolare Novara 57.000 (58.800); Credito Bergamasco 36.850 (36.500); Creditwest 6.500 (6.800); Roli 1.055 (1.160); Frette 2.450 (2.540); Uce 2.520 (2.520); Zerowatt 3.390 (3.410).

Scambi in lieve aumento sul mercato obbligazionario, concentrati, però, sui Cet e sulle Enel indicizzate che

Borse Estere

LONDRA — Listino in netto rialzo, anche se sotto i massimi della giornata, dopo il forte miglioramento di Wall Street. L'indice del Financial Times è salito di 20,2 punti a 578,4. Le obbligazioni governative hanno guadagnato fino a 3 punti per le scadenze lontane e 1,50 per quelle vicine.

FRANCOFORTE — Prezzi in recupero dopo le forti perdite di martedì di riflesso al rialzo di Wall Street, ma hanno terminato sotto i massimi della sessione a seguito di alcuni realisti. La maggior parte degli acquisti odierni ha avuto una connotazione speculativa in quanto gli investitori stranieri e istituzionali hanno mostrato una certa riluttanza a entrare sul mercato.

ZURIGO — Prezzi più fermi in un mercato con un volume di scambi in aumento, di riflesso al miglioramento di Wall Street e per le previsioni ribassiste dei tassi di interesse Usa. I valori azionari recentemente depressi hanno recuperato terreno.

PARIGI — Quotazioni in rialzo attraverso scambi attivi, di riflesso al miglioramento di Wall Street che ha incoraggiato gli acquirenti. Il deprezzamento del dollaro sul franco francese ha contribuito a sostenere il mercato. Tutti i valori nazionali hanno guadagnato terreno.

DENUNCIA ALLA CORTE DI LUSSEMBURGO

Importazione di autobus Le restrizioni italiane violerebbero regole Cee

BRUXELLES — Le restrizioni italiane alle importazioni di autobus fabbricati all'estero sono contrarie alle regole di libera circolazione delle merci nella comunità europea: lo afferma il responsabile Cee per la concorrenza, Karl Heinz Narjes, nella risposta ad una interrogazione scritta dell'eurodeputato tedesco Karl Von Wogau.

La commissione Cee, precisa Narjes, ha pertanto deciso di aprire contro l'Italia una procedura di infrazione, vale a dire un'inchiesta comunitaria che può concludersi davanti alla Corte di giustizia europea di Lussemburgo. Con un decreto del 10 luglio 1980, il ministero italiano dei trasporti aveva vietato la messa in circolazione in Italia di autobus fabbricati all'estero passati 7 anni da quello di costruzione. La misura veniva giustificata da motivi di sicurezza.

SUBITO UN MILIARDO E MEZZO DI DOLLARI

Messico in grave crisi chiede crediti a tutti (e anche all'Italia)

CITTA' DEL MESSICO — Il Messico paralizzato dalla più grave crisi finanziaria dei suoi ultimi settant'anni, si è rivolto per aiuto al Fondo monetario internazionale e in attesa di quello, ha invocato crediti a breve per circa un miliardo e mezzo di dollari dalle banche centrali appartenenti alla banca per i regolamenti internazionali, compresa la Banca d'Italia.

Inoltre, il ministro del tesoro,

Jesus Silva Herzog ha annunciato che il paese ha ricevuto un anticipo di un miliardo di dollari dagli Stati Uniti per maggiori forniture di petrolio e l'apertura di una linea di credito di un altro miliardo da una banca statunitense per finanziare le importazioni di cereali.

Silva Herzog, che ha parlato per un'ora alla nazione dagli schermi televisivi, nel sottolineare la gravità della crisi, ha detto anche che si sono iniziati i contatti per rifinanziare 80 miliardi di dollari di debito estero. Le transazioni in valuta estera, bloccate da venerdì, riprenderanno giovedì ma per adesso restano congelati i trasferimenti di valuta straniera all'estero.

La vita nel porto

Trieste nell'orbita dell'offensiva

In occasione della 31.a edizione della Holzmesse di Klagenfurt, il ministro per il commercio austriaco Ing. Guenter Haiden ha indicato i pericoli di una «Exportoffensive» canadese nei legnami in tutto il continente europeo. Tentativi

in questo senso — ha sottolineato il ministro — sono già stati svolti alcuni anni fa con alcuni successi tutt'altro che disprezzabili, anche se non riusciti in pieno.

Consta però — secondo la relazione del ministro — che la «Exportoffensive» canadese è in piena fase di studio e di preparazione e che dovrebbe avere come punti di riferimento i porti di Trieste e di Ravenna. Da parte austriaca — sempre nella relazione dell'Ing. Haiden — bisogna contare migliori qualità di assortimenti di legnami e di prezzi correlativi.

La dichiarazione dell'esperto del governo austriaco ha sollevato parecchie preoccupazioni nel mondo austriaco del legno, anche se l'offen-

siva straniera non è ancora pronta. Comunque, nella 14.a riunione italo-austriaca del legno si è dato risalto anche alla possibile offensiva canadese, per altro senza patemi d'animo date le strette correlazioni d'affari fra gli industriali dei legnami austriaci e gli operatori italiani del settore legno.

Indubbiamente sarebbe impossibile sostituire il legname austriaco con altri legnami di paesi concorrenti e pertanto i pericoli sono ancora distanti, anche se meglio è prepararsi — da parte austriaca — a una più approfondita relazione con gli acquirenti italiani, data la vicinanza delle due nazioni. Certamente da parte canadese si cercherà di dare maggiore visibilità ai traffici dei propri prodotti valendosi degli operatori che gestiscono il nostro scalo legnami, che è il punto franco meglio organizzato in campo mediterraneo.

D. Lun.

■ SINGAPORE — La crescita economica di Singapore sarà quest'anno del 6-7% e non già dell'8-10, come si prevedeva fino a poco tempo fa.

Movimento navi

Trieste

Navi in arrivo: «Nuova Ventura» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco-imbarco carrelli, prov. Pireo, orm. riva 71.

Navi in partenza: «Pelops» (greca), ag. Bos, dest. Limassol; «Socra quattro» (italiana), ag. Penso, dest. Monfalcone; «Europa» (italiana), ag. Lloyd Triestino, dest. Port Elizabeth; «Yinchuan» (cinese), ag. Amat, dest. Cina.

Navi all'ormeggio: «Castello» (italiana), ag. Audiol, lavori, orm. testa molo I; «La Paix» (libanese), ag. Marlines, imbarco varie, orm. riva 14; «Hummel II» (libanese), ag. Marlines, attesa partenza, orm. riva 12; «Montebello» (italiana), ag. Penso, lavori, orm. molo III; «Annette Danes» (danesa), Martinioli, imbarco fusti di benzina, orm. molo IV; «Pelops» (greca), ag. Bos, imbarco varie, riva 55.

Porto Nogaro

Navi in arrivo: «Pellini» (greca), ag. Frulmar, da Fiume, vocata; «Ganaria» (italiana), ag. Frulmar, da Tobruk, vocata.

Navi in partenza: «60 Let Yskim» (russa), merce varia, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Fah Jennifer» (panamense), ag. Sutes, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Pelagos» (greca), ag. Frulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

Monfalcone

Navi in arrivo: nessuna.

Navi in partenza: «Hvar» (jugoslava), per Fiume; «Johanna» (panamense), merce in transito, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Esternina» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, lavori; «Nicos S.» (greca), ag. Costanzi, Portorosega; «Astrid» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa;

Porto di Fiume, vocata; «Ganaria» (italiana), ag. Frulmar, da Tobruk, vocata.

Navi in partenza: «60 Let Yskim» (russa), merce varia, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Fah Jennifer» (panamense), ag. Sutes, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Pelagos» (greca), ag. Frulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

Navi in arrivo: nessuna.

Navi in partenza: «Hvar» (jugoslava), per Fiume; «Johanna» (panamense), merce in transito, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Esternina» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, lavori; «Nicos S.» (greca), ag. Costanzi, Portorosega; «Astrid» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa;

Porto di Fiume, vocata; «Ganaria» (italiana), ag. Frulmar, da Tobruk, vocata.

Navi in partenza: «60 Let Yskim» (russa), merce varia, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Fah Jennifer» (panamense), ag. Sutes, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Pelagos» (greca), ag. Frulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

Navi in arrivo: nessuna.

Navi in partenza: «Hvar» (jugoslava), per Fiume; «Johanna» (panamense), merce in transito, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Esternina» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, lavori; «Nicos S.» (greca), ag. Costanzi, Portorosega; «Astrid» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa;

Porto di Fiume, vocata; «Ganaria» (italiana), ag. Frulmar, da Tobruk, vocata.

Navi in partenza: «60 Let Yskim» (russa), merce varia, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Fah Jennifer» (panamense), ag. Sutes, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Pelagos» (greca), ag. Frulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

Navi in arrivo: nessuna.

Navi in partenza: «Hvar» (jugoslava), per Fiume; «Johanna» (panamense), merce in transito, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Esternina» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, lavori; «Nicos S.» (greca), ag. Costanzi, Portorosega; «Astrid» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa;

Porto di Fiume, vocata; «Ganaria» (italiana), ag. Frulmar, da Tobruk, vocata.

Navi in partenza: «60 Let Yskim» (russa), merce varia, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Fah Jennifer» (panamense), ag. Sutes, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Pelagos» (greca), ag. Frulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

Navi in arrivo: nessuna.

Navi in partenza: «Hvar» (jugoslava), per Fiume; «Johanna» (panamense), merce in transito, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Esternina» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, lavori; «Nicos S.» (greca), ag. Costanzi, Portorosega; «Astrid» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa;

Porto di Fiume, vocata; «Ganaria» (italiana), ag. Frulmar, da Tobruk, vocata.

Navi in partenza: «60 Let Yskim» (russa), merce varia, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Fah Jennifer» (panamense), ag. Sutes, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Pelagos» (greca), ag. Frulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

Navi in arrivo: nessuna.

Navi in partenza: «Hvar» (jugoslava), per Fiume; «Johanna» (panamense), merce in transito, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Esternina» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, lavori; «Nicos S.» (greca), ag. Costanzi, Portorosega; «Astrid» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa;

Porto di Fiume, vocata; «Ganaria» (italiana), ag. Frulmar, da Tobruk, vocata.

Navi in partenza: «60 Let Yskim» (russa), merce varia, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Fah Jennifer» (panamense), ag. Sutes, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Pelagos» (greca), ag. Frulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

Navi in arrivo: nessuna.

Navi in partenza: «Hvar» (jugoslava), per Fiume; «Johanna» (panamense), merce in transito, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Esternina» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, lavori; «Nicos S.» (greca), ag. Costanzi, Portorosega; «Astrid» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa;

Porto di Fiume, vocata; «Ganaria» (italiana), ag. Frulmar, da Tobruk, vocata.

Navi in partenza: «60 Let Yskim» (russa), merce varia, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Fah Jennifer» (panamense), ag. Sutes, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Pelagos» (greca), ag. Frulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

Navi in arrivo: nessuna.

Navi in partenza: «Hvar» (jugoslava), per Fiume; «Johanna» (panamense), merce in transito, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Esternina» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, lavori; «Nicos S.» (greca), ag. Costanzi, Portorosega; «Astrid» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa;

Porto di Fiume, vocata; «Ganaria» (italiana), ag. Frulmar, da Tobruk, vocata.

Navi in partenza: «60 Let Yskim» (russa), merce varia, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Fah Jennifer» (panamense), ag. Sutes, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Pelagos» (greca), ag. Frulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

Navi in arrivo: nessuna.

Navi in partenza: «Hvar» (jugoslava), per Fiume; «Johanna» (panamense), merce in transito, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Esternina» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, lavori; «Nicos S.» (greca), ag. Costanzi, Portorosega; «Astrid» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa;

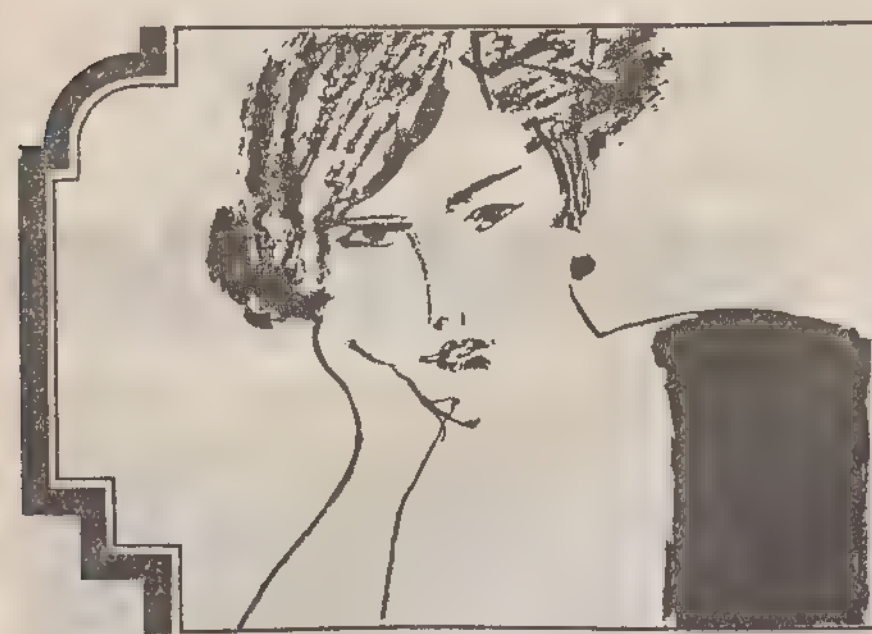
Porto di Fiume, vocata; «Ganaria» (italiana), ag. Frulmar, da Tobruk, vocata.

Navi in partenza: «60 Let Yskim» (russa), merce varia, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Fah Jennifer» (panamense), ag. Sutes, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Pelagos» (greca), ag. Frulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

Navi in arrivo: nessuna.

Navi in partenza: «Hvar» (jugoslava), per Fiume; «Johanna» (panamense), merce in transito, per Trieste.



VEDRO SINGAPORE?

ROMANZO DI
Piero Chiara

XI

Al lunedì e al venerdì aspettavo con una certa curiosità l'apparizione della Vodopivec tra il pubblico che affollava l'ufficio. Usciva inavvertitamente e si mescolava ai contadini e ai commessi dei notai, girando e rigirando finché, arrivata vicino alla porta, la infilava incrociandosi con qualcuno che entrava o accodandosi a qualcuno che usciva. Tornava dopo una mezz'ora e anche più, per rintanarsi con la stessa destrezza nel suo buco sotterraneo.

Di pomeriggio, non mettevo neppure il naso nell'ufficio tavolare. Andavo direttamente nella stanza del poker, dove trovavo Merdichione e il Semitecolo. L'ufficiale giudiziario, che aveva impegni di lavoro diversi dai nostri e che era spesso in giro per il mandamento, si faceva sempre attendere. Aspettandolo, e approfittando della sua assenza, si parlava tra di noi del processo Crevatin che era fissato nella seconda metà di gennaio. Ogni giorno Semitecolo compendava il «Gazzettino» di Venezia e il «Piccolo» di Trieste per cercare qualche notizia del processo. Ma alla fine del mese non se ne sapeva ancora nulla. Probabilmente la notizia era stata censurata. Le autorità desideravano che la gente avesse l'impressione di un andamento tranquillo della vita. Il Merdichione aveva intenzione di fare un salto in Corte d'Assise per venire a sapere come era finito il processo, tanto era impensierito, quando un pomeriggio arrivò in cancelleria l'avvocato Raja.

Eravamo nello stanzino con le carte in mano, quando Lierka venne a chiamare Semitecolo. Lo seguì, insieme al pretore. Semitecolo dopo aver fatto passare l'avvocato nel gabinetto del pretore, gli chiese se sapeva nulla del processo d'omicidio contro Giorgio Crevatin.

«Quattordici anni precisi» disse l'avvocato. «Dai ventuno previsti dall'articolo 575, la Corte è scesa a quattorici, concedendo le attenuanti del primo e secondo capoverso dell'articolo 62: l'aver agito per motivi di particolare valore morale e nello stato d'ira determinato da un fatto ingiusto altrui. Ero parte civile per la vedova Cossutta. Il Crevatin aveva ucciso per abietti motivi e avrebbe dovuto avere le aggravanti: era al corrente della relazione e ne traeva vantaggio. Quando il Cossutta non pagò più, lo accolse nel corso di un alterco. L'omicidio avvenne quindi a sangue freddo, premeditato, ma il difensore ha avuto buon gioco nel sostenere la tesi della sorpresa: la camicia che indossava il Cossutta aveva i due fori delle cattedrille nella parte anteriore, mentre le due ferite mortali erano state inferte alla schiena, in zona sottoscopolare destra, fra la quarta e la quinta costola. Il Cossutta, che secondo la difesa era stato trovato ignudo dal Crevatin, cercando di rivestirsi nell'affanno dei passi che si avvicinavano, si sarebbe infilata la camicia scambiando il davanti per il didietro».

Nessuno di noi fiatò. Dopo che l'avvocato Raja se n'era andato, Merdichione concluse: «Se avessimo provocato, con la nostra ricostruzione del reato, un aggravamento della pena, potremmo sentirci in colpa. Ma abbiamo tolto sette anni di galera a un disgraziato e dobbiamo esserne contenti».

Superato un così difficile momento, la tranquillità più assoluta si stese su di noi, in pretura e nell'osteria della Cermelli.

Alla fine di febbraio qualche indizio di primavera cominciava a farsi sentire nel prolungarsi delle giornate, benché nella valle del Vipacco l'inverno non desse segno di voler allentare la sua morsa. L'ultima notte di febbraio che era quell'anno anche l'ultima notte di Carnevale, la nostra cena era stata un vero festino. Fuori, quattro o cinque ragazzi vestiti coi panni delle nonne o insaccati in lunghi camicioni avevano scorrazzato tra la piazza e il Caffè Trieste fino a sera, poi era sceso il silenzio.

Nell'osteria della Cermelli, con la tavola al completo, il Carnevale aveva avuto il suo sfogo. Ciuffarin aveva vuotato un paio di fiaschi di vino senza batter ciglio. Era il più forte bevitore della compagnia. Dopo le forti bevute, per un giorno intero sorbiava acqua come un cavallo: «Tanto vin, tanta acqua», diceva.

Quella sera anche Palateo, di solito assai sobrio si era innalzato discretamente, prima che la tavola, verso mezzanotte, si sciogliesse. Lunardini, Simonetti, Chianese, Gervasutti, Tomasig, Radin e il segretario comunale Seghezzi se ne andarono alle loro case e l'Anica chiuse il cancello di legno. Ciuffarin, Palateo, Gardenal e Condurezza, che avevano le camere sul ballatoio, salirono con me silenziosi come frati e si chiusero nelle loro celle. Poco dopo sentii passare sul ballatoio la Cermelli e l'Anica. Salmistrato dal vino che mi ero sforzato di bere per tener testa almeno al Gervasutti,

La notte di Carnevale

ti, caddi subito in un sonno profondo, che mi trasportò, coi sogni che sempre mi agitavano, in una grande stazione deserta, in mezzo a una confusione di binari e di scambi. Lontano, fischiava un treno che da un momento all'altro sarebbe apparso su uno dei tanti binari luccicanti in mezzo ai quali ero venuto a trovarmi. Mentre saltavo sullo sterrato per mettermi in salvo, un urlo prolungato lacerò l'aria. Mi svegliai di soprassalto. Un altro urlo, più acuto, risuonò all'esterno, nel cortile, seguito da voci concitate e da rapidi passi che facevano scricchiolare le assi del ballatoio.

Accesa la luce, m'infilai i pantaloni e uscii. Le porte di tutte le stanze erano aperte, tranne quelle di Palateo e della Cermelli. La prima, quella di Ciuffarin, era vuota, e così quelle del Condurezza, e di Gardenal. Si erano radunati tutti, compresa la Cermelli, nella camera dell'Anica, nella quale entrati anch'io, cercando di farmi largo tra Ciuffarin e Gardenal che stavano sull'ingresso.

Sul letto, con le coperte fino all'ombelico,

Riassunto delle puntate precedenti

Sul finire del 1932 il giovane narratore, aiutante volontario di Cancelleria, è trasferito da Pontebba alla Pretura di Aidussina, per ordine di Sua Eccellenza Mordace, inflessibile e temuto Alto Commissario di Giustizia a Trieste. Si accorge subito di essere giunto in un mondo per lui nuovo e diverso: però si ambienta presto, sia con i colleghi degli uffici — dove non tutto funziona l'impianto — sia con le donne che gravitano attorno a quel piccolo mondo di funzionari. Due giovani impiegate, la vedova Cermelli, dalla quale sta a pensione con altri pochi ospiti, e la cameriera Anica. Bella e prosperosa, Anica è desiderata da tutti ma si fa rispettare: è infatti fidanzata con un attante compaesano, Corazziere a. Quirinale. Solo il procuratore Palateo, piccolo, simpatico, ma non di bell'aspetto, mostra disinteresse. Anzi, fra lo stupore di tutti, si dichiara omosessuale.

Fascicoli e corpi di reato, vengono trattati con una certa disinvoltura dall'esperto catastale Zéuka — che, fra l'altro, tiene l'amante nascosta nei sotterranei del palazzo — e dallo stesso Pretore Merdichione, brav'uomo che ha il complesso del proprio nome, il quale ben presto ammette il nostro giovane nel suo segreto «giro» di carte. In Pretura infatti si gioca anche a poker.

Nella vicina Comuna Intorno è giombato S.E. Mordace. In un'ispezione improvvisa, scopre che quel Cancelliere fa anche il barbiere in piazza. Allarme quindi ad Aidussina, specie dopo che Merdichione è stato convocato a Trieste. Ma Mordace vuole solo che il Pretore cambi nome: trova infatti indecente che le sentenze siano firmate con quel nome ridicolo. Merdichione però rifiuta, asserendo che il suo, nel Sud, è un vecchio e rispettato casato.

Il tempo passa e siamo a Natale: il giovane lo trascorre con la vedova Cermelli, Anica e il signor Lunardini, che molti credono un confinato politico. Non è vero: Lunardini gli confida che vive ad Aidussina perché là ha trovato l'amore, la pietra filosofale che può tramutare quel remoto luogo in un incanto, e un triste signore di mezza età in un uomo giovane e felice.

co e con indosso una maglia bianca di lana, giaceva Palateo, apparentemente privo di vita. Aveva la bocca semiaperta, un occhio chiuso e l'altro aperto ma stralunato, la bocca storta e un braccio che pendeva dal letto fino quasi a terra. Sulla sedia vicino al letto c'era il suo cappotto corto e un paio di mutande lunghe; della stessa lana della maglia. Per terra, un suo paio di larghe pantofole pelose.

Mi voltai verso il Ciuffarin. «Un colpo» disse guardando Palateo. «Un colpo».

«È morto?».

«Non ancora. Adesso arriverà Chianese. Condurezza è andato a svegliarlo».

«Ma come è stato?».

«La morte del grillo. Nella tana».

Solo allora mi accorsi che l'Anica era in un angolo buio della stanza, in camicia da notte, voltata verso il muro e col viso tra le mani.

Sul comodino, sotto un piccolo abat-jour acceso, dentro una cornicetta di legno chiaro, il corazziere, con le mani sull'elsa dello spadone, si affacciava dal suo ritratto, impassibile e sereno.

Capii finalmente che Palateo era stato colpito da un insulto apoplettico nel letto dell'Anica. Era la constatazione che aveva tolto la parola a tutti, menò che a Ciuffarin. «La morte del grillo, la morte del grillo» andava ripetendo.

Palateo, che forse aveva sentito, chiuse del tutto la bocca e riuscì a sollevare la palpebra che aveva abbassata.

Dal cortile stavano salendo di corsa il dottor Chianese e il Condurezza. Il medico si accostò al capezzale, scopri Palateo, che apparve nudo dall'ombelico in giù, lo ricoprì, poi si chinò ad ascoltarli il cuore.

Cercò quindi di assestargli la faccia, palpatogliela e tirandogli la pelle delle guance.

«Emiplegia sinistra», disse staccandosi dal letto. «Ma può riprendersi».

Quasi avesse aspettato quella sentenza, Palateo portò la mano destra alla fronte e mosse la bocca.

«Parla» esclamò Condurezza.

Palateo infatti cercava di parlare. Ciuffarin, che si piegò su di lui, dovette cogliere qualche sua parola, perché sollevandosi domandò a Chianese se si potesse portare il Palateo nella sua stanza.

«Con riguardo» disse il medico.

Palateo fu sollevato nel lenzuolo sul quale era steso, un uomo per ogni angolo, e trasportato nel suo letto.

Mentre avveniva il trasporto e la Cermelli precedeva i quattro portatori per aprire le porte, tornai nella mia stanza per infilarmi il cappotto. Arrivato davanti a quella della Cermelli, vidi con sorpresa una striscia di luce sotto la porta, che al mio passaggio si spense. Incuriosito tornai indietro, spinsi l'uscio e misi dentro la testa. L'interno era immerso nel buio. Ma la luce si accese improvvisamente e sul letto matrimoniale della vedova, seduto con la schiena appoggiata alla testiera, vidi un uomo in camicia da notte e con una berretta di lana bianca in testa.

Non poteva essere che un fantasma, anche perché era immobile. Forse il marito della Cermelli, riapparso in quel frangente. Stavo sgranando gli occhi, quando la luce si spense. Ma avevo avuto il tempo di schiarirmi la vista e di riconoscere, nello spettro seduto sul letto, il cavalier Lunardini.

Al mattino l'Anica, che nella notte doveva aver fatto la sua valigia, era già scomparsa.

All'ora del pranzo l'avvenimento venne portato in tavola come una ghiotta pietanza. Il farmacista Simonetti che aveva appreso il fatto dal dottor Chianese, era agitatissimo.

«Ero sicuro» diceva «che Palateo non apparteneva alla congregazione degli invertiti. Fingeva! Pensate: un gnomo deforme, un mostro, che riesce a mettere le mani su una ragazza di vent'anni, fresca, sana, che ingelosiva tutti, con tanto di corazziere pronto!».

«Chi l'avrebbe detto?» disse Ciuffarin. «Misteri, misteri» borbottava Gardenal. Il cavalier Lunardini, che evitava di guardarmi, era il più comprensivo.

«Un uomo intelligente», diceva «pieno di spirito, simpatico come Palateo, può arrivare a questo e altro. Le donne non guardano né alla bellezza dell'uomo né alla sua età, ma alle sue maniere. Sentono il fascino dell'intelligenza e del sapere anche se sono incolte, contadine o operaie».

«Ma che fascino poteva sentire l'Anica, che non capisce nemmeno l'italiano?» si chiedeva Condurezza.

«Le donne intuiscono» insisteva Lunardini.

«Avrà capito qualcos'altro» insinuò Simonetti. «Certi nani, come Palateo, corti di gambe, un po' gobbi, col testone, le braccia lunghe fino alle ginocchia, sono quanto di meglio».

Sul finire del pranzo arrivò il medico, che era salito a vedere Palateo.

«Sta abbastanza bene» disse. «Per stavolta se la caverà».

«Semel apoplecticus, semper apoplecticus» sentenziò Simonetti.

Avevo pensato tutta la mattina, in ufficio, ai casi della notte, che per me erano due, ma più che sul caso di Palateo avevo riflettuto su quello del Lunardini. Dunque, di notte avvenivano due passaggi sul ballatoio. Palateo, in pantofole e col suo cappottino sulle spalle traghettava dalla sua stanza a quella dell'Anica. Lunardini invece entrava dal cancello alle due di notte, in punta di piedi, per andarsi a ficcare nella stanza della Cermelli, dove stava fino all'alba. Per questo si alzava a mezzogiorno! Mi domandavo se l'uomo sapeva dell'altro e se anche le due donne agissero di concerto.

«Ecco» mi dicevo «la pietra preziosa che hanno trovato tanto il Lunardini che Palateo, l'elisir miracoloso, il talismano».

Erano, il Palateo e il Lunardini, due uomini in età. Per un giovane coi miei anni, due vecchi. Forse, pensavo, non è il primo amore che conta, ma l'ultimo, quello che accompagna l'uomo alla morte, che lo aiuta a morire.

La scoperta di ciò che accadeva di notte nei locali superiori dell'osteria, servì anche a farmi capire che la vita, la vera vita, si svolgeva dietro le porte. Le donne avevano tutte due volti, uno per il giorno e uno per la notte, uno palese e l'altro occulto, intimo, addirittura segreto.

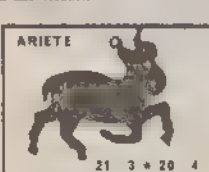
(Continua)

© Copyright 1981 - Arnoldo Mondadori, Milano.

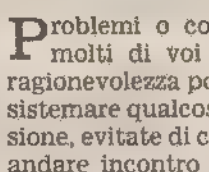
TEMPO LIBERO

Astrid

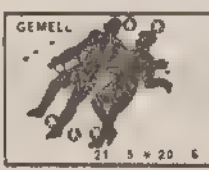
OROSCOPO DI OGGI



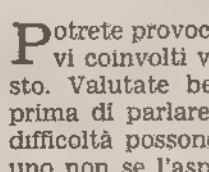
Tendete a sbarazzarvi dei vostri compiti senza tentare di farlo nel migliore dei modi: non dimenticate che avete delle responsabilità, imponetevi un comportamento razionale e seguite dei piani precisi per evitare i guai dell'improvvisazione. Attenuti alla salute.



Problemi o complicazioni non mancano a molti di voi ma con un po' di calma e ragionevolezza potrete cominciare a risolvere e sistemare qualcosa. Fate prevalere la comprensione, evitate di criticare e litigare se non volete andare incontro a guai e dispiaceri.



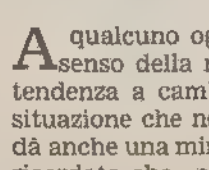
Occorrono pazienza, ordine e chiarezza di idee per districarsi da una certa situazione e aprirsi a nuove strade ed esperienze. Quando si è nervosi e ipersensibili le cose vanno sempre storte: controllatevi e agite con molta calma e «prudenza» in ogni campo.



Potrete provocare delle discussioni o trovarvi coinvolti vostro malgrado in un contrasto. Valutate bene le situazioni e riflettete prima di parlare e decidere. Contrattamenti o difficoltà possono arrivare quando e da dove uno non se l'aspetta. Prudenza per strada.



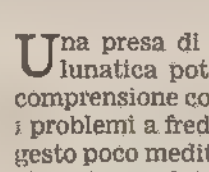
Situazione familiare o affettiva tesa e stressante per qualcuno con pianelli nella prima decade: molta pazienza e magari un controllo medico, nervi o salute possono aver bisogno di una cura. Le cose vanno meglio per gli altri: periodo piuttosto costruttivo e sereno.



A qualcuno oggi verrà a mancare un po' il senso della misura e ci sarà una discreta tendenza a cambiare in modo repentino una situazione che non soddisfa, a litigare con chi dà anche una minima nota. Prudenza in tutto e ricordate che «chi rompe paga».



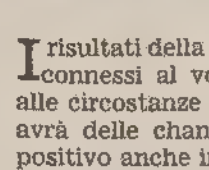
Giornata un po' disturbata dal punto di vista pratico, potrete essere tentati di risolvere con superficialità situazioni che invece richiedono pazienza e attenzione: siate un po' cauti, non sperate di esaudire i vostri desideri con un colpo di bacchetta magica.



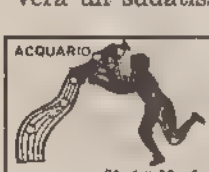
Una presa di posizione troppo impulsiva o lunatica potrebbe far nascere qualche incomprensione con una persona cara. Affrontate i problemi a freddo (o almeno tentate). Oggi un gesto poco meditato — vostro o altrui — rischia di costare salato: attenti alla fretta.



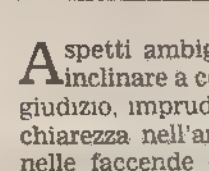
Non mirate all'azione e ai cambiamenti a tutti i costi, con un po' di pazienza qualcosa si risolverà. Per fare passi decisivi o trovare soluzioni soddisfacenti occorrono calma e nervi saldi, mentre ora per molti c'è parecchia fretta e impulsività: prudenza.



I risultati della giornata sono molto variabili e connessi al vostro stato d'animo oltre che alle circostanze esterne; chi saprà controllarsi avrà delle chances per ottenere qualcosa di positivo anche in attività non facili, forse arriverà un sudatissimo guadagno extra.



Per qualcuno di voi potrebbe verificarsi un brusco cambiamento di situazione: prima di attribuire agli altri la colpa di quanto avviene fate un esame di coscienza e assumetevi le vostre responsabilità. Non trascurate impegni e scadenze, siate un po' prudenti in tutto.



Aspetti ambigui, a tiro incrociato, possono inclinare a confusioni, incertezze o errori di giudizio, imprudenza in vari campi. Agite con chiarezza nell'ambito della vita quotidiana e nelle faccende sentimentali, evitate le brutte sorprese, rotture improvvise.

A TRIESTE
IN VIA MAZZINI ANG. VIA S. CATERINA

ANDRE
VESTITI CON I COLORI E I PIZZI DELL'ESTATE

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità
SU
IL PICCOLO

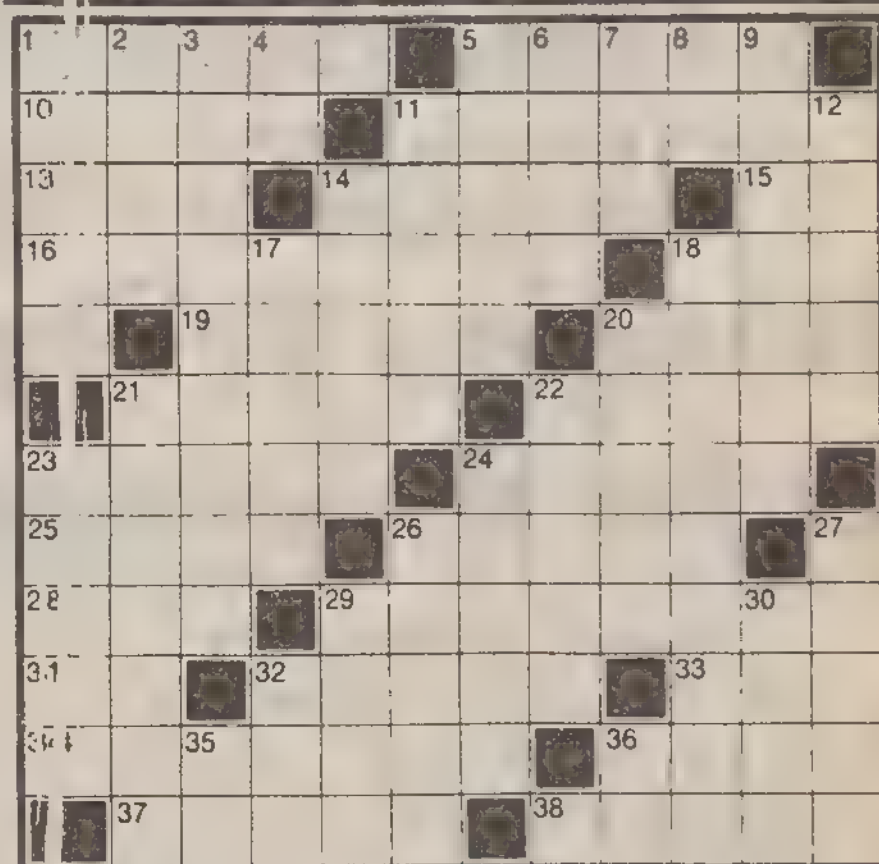
Andy Capp



Mafalda



CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Famoso racconto di Chateaubriand - 5 Luigi regista - 10 Il nome di Hindemith - 11 Località piemontese... che ricorda uno storico armistizio - 13 Insegnante in breve - 14 Busta sigillata - 15 Sigla di Cremona - 16 Mandar via in un modo - 18 Esprime concessione - 19 Il nome della scheggia - 20 Vecchia marca d'auto - 21 Un colpo inferto sul ring - 22 Stato del Brasile - 23 Fa strage di polli - 24 Dio con piedi caprini e corna - 25 Elevato - 26 Indumenti femminili - 28 La Taylor per gli amici - 29 Sandra attrice - 31 Arco femminile - 32 Sporca, sozza - 33 Il fiume dei Cosacchi - 34 Dario regista - 36 Possono essere spadone - 37 Cluco - 38 La taglia chi fugge.

VERTICALI: 1 Il punto culminante - 2 Rifugio di animale selvatico - 3 Località tristemente famosa per un lager - 4 Le gemelle in ballo - 5 Tragedia di Voltaire - 6 Ha le corna palmate - 7 Fu un grande statista cinese - 8 Pubblica sicurezza - 9 Lega che si tempra - 11 Parla tipica - 12 Squisito pesce di mare - 14 Organo di movimento del pesce - 17 Il primo omicida - 18 Romy che è stata una celebre attrice - 20 Bagno a vapore - 21 Piccolo recipiente sulla tavola apparecchiata - 22 Gruppo di malviventi - 23 Squarcio nella carena della nave - 24 Lo è il piatto per la minestra - 26 Storica località del Mantovano - 27 Si perde ingrassando - 29 Thomas ed Heinrich scrittori - 30 Punto cardinale - 32 Pronome femminile - 35 Iniziali di Spontini - 36 Scorre per 652 chilometri.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri
ORIZZONTALI: 1 galera; 5 Ben; 10 Lavi; 11 dotto; 13 Itria; 14 sale; 15 Nando; 16 Sardo; 18 Otto; 19 Sini; 20 lei; 21 cagna; 22 NG; 23 eo; 24 Dalla; 25 mah; 26 finta; 27 mire; 28 Moroni; 30 Durer; 31 tane; 32 cerni; 33 Ernest; 34 Agata; 36 Mike; 37 cinema.
VERTICALI: 1 galateo; 2 avanti; 3 lardo; 4 Elio; 5 AD; 6 starna; 7 caldi; 8 ateo; 9 TO; 10 linoleum; 12 ossana; 13 silea; 17 Ungheria; 19 salti; 21 Canne; 22 Narenta; 24 Dione; 25 Miriam; 26 Frank; 27 Murg; 29 otri; 30 Dean; 32 EM; 34 TC.

IL MERCATINO DELLA BIANCHERIA

Vito e Betty Bombacigno

VIA MAZZINI, 46 TRIESTE VIA BATTISTI, 20
Camicie da notte, vestaglie, asciugamani spugna, abiti mare
10% 20% 30% di SCONTO!

REBUS (Frase: 3, 2, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Viole N; tomo DO = violento modo

SONO INIZIATI I TRADIZIONALI
RIGUTTI
uomo giovane
veste tutti
SALDI

CRONACHE DELLO SPORT

È iniziata la stagione dei gol che contano

LE NUOVE ALABARDE HANNO ESORDITO CON ONORE IN COPPA ITALIA AL «GREZAR»

Triestina brillante con la Sampdoria Botta di Ascani: risponde Scanziani

Triestina-Sampdoria 1-1

MARCATORI: al 7' Ascani, al 31' Scanziani.
TRIESTINA: Neri, Costantini, Trevisan, Leonarduzzi, Mascheroni (Zanini), Pasciullo (Prevedini), De Falso, Pedrazzini, Dreolini (Tofoli), Ruffini, Ascani, Genovesi, Struelli.
SAMPDORIA: Bistazzoni, Ferroni, Vullio, Pellegrini (Rosi), Bonetti, Renica, Brady, Maggiora, Francis, Scanziani, Mancini (Chiorri), Conti, Guerrini, Bellotti.

ARBITRO: Alibelli di Roma.
NOTE: spettatori oltre 10 mila, angoli 8-2 per la Sampdoria, 2-0 nel primo tempo.

Si temeva una bastonata, è finita in parità, 1-1. Adesso non montiamo la testa; però se non bisogna esaltarsi, esse- re soddisfatti di questo esordio in Coppa Italia della nuova Triestina è legittimo. Nuova nella formazione, nelle maglie, un po' anche nello spirito, perché più cattiva, più combattiva, più grintosa. Un pareggio legittimo, conquistato senza rubare nulla, svolgendo a tratti buon gioco, difendendo il risultato con ordine nella ripresa, quando il pareggio chiaramente la appagava, ma bisognava salvarlo di fronte ad un ritorno deciso anche se piuttosto caotico degli avversari.

Fortissima la Sampdoria? No, assolutamente. Ma in questa fase del precampionato, anche se i due punti contano, il risultato dipende sempre dalla migliore condizione fisica e di forma di una squadra rispetto all'altra. Diceva Cesare Maldini ieri mattina, a proposito di Triestina-Sampdoria: «Certo non sarà in questa partita che si potrà giudicare la squadra alabar- data, perché il suo impegno, sotto stimoli scontenti, sarà superiore al normale».

Bene. Tutto questo è giusto, ma vogliamo la prova delle due squadre per quello che hanno fatto vedere. La Sampdoria si è mostrata dura, spigliata, un po' slegata nelle manovre, vissute inizialmente sul gioco di raccordo di Brady, agli spunti dalle retrovie di Vullio, Pellegrini e perfino Renica. Nella ripresa, dopo il gol con cui Scanziani con molta agilità aveva saldato il conto con il gol iniziale di Ascani (una conclusione alla sua maniera, potentissima, su invito di De Falso), si sono visti di più Trevor Francis e i giovani Rosi e Chiorri, mandati in campo al posto di Pellegrini e Mancini. Ma Neri si è mostrato in gran forma, così come sono apparsi bravi quelli della retroguardia. E pur trovandosi di fronte a giocatori di dimensioni superiori a quelli cui sono abituati, Costantini, Trevisan, Mascheroni e Pasciullo hanno tenuto bene, battendosi con ordine e molta decisione.

Ci si attendeva di più, certo, da questa Sampdoria, ma la Triestina, senza fare ostruzionismo, le ha messo le brighe. L'ha battuta fin dalle prime azioni, comandando il gioco per buoni periodi, grazie soprattutto alle svolte e alle improvvisazioni di Ascani e De Falso, apparsi subito gli attaccanti incisivi e validi quali erano apparsi in coppa nello scorso campionato.

Ma restiamo ancora un attimo alla Sampdoria. Qualche spunto di classe di Francis, il corrucciato di Brady, il «super-giorgio» Brady, la flemma diligente di Scanziani, il gramo di Pellegrini e Vullio, il dinamismo di Maggiora, sono state le cose più appariscenti della squadra ligure, che ha deluso notevolmente, specialmente a centrocampo, i suoi sostenitori venuti a vederla in questa prima di Coppa e in particolare gli inviati al seguito, desiderosi di scoprire se all'ombra della Lanterna c'è davvero un'avversaria della Juve. In questo momento sicuramente non c'è.

E la Triestina? Ha avuto il merito di fare la sua partita senza scomporsi per il nome dell'avversario, facendosi un po' picchiare l'arbitro, specie all'inizio, non l'ha per nulla protetta, mostrando benevolenza per i liguri ma non strando i denti a sua volta. Torneremo sui giudizi individuali. Collettivamente ha fornito una buona prova. Di carattere, innanzitutto. Sicura, sempre in palla, mai sbilanciata, ha tenuto bene il campo, fornendo comunque la prova migliore nel primo tempo, quando ha avuto spesso in mano l'iniziativa. Ma nella ripresa si è avuto modo di vederla impegnata davanti a Neri ed allora si sono ammirati, oltre a un Neri pressoché insuperabile, tutto un reparto bene amalgamato. Peccato che Pasciullo già nel primo tempo abbia sofferto un incidente a un piede e che Mascheroni nella ripresa abbia dovuto abbandonare il campo, per analogo infortunio. Ma così si sono visti all'opera anche i «ricambi», che hanno fatto passare inosservati i mutamenti della formazione.

Il centrocampo ha avuto consistenza dall'apporto di Ruffini, un giocatore sicuramente interessante, continuo, deciso, pronto nel tiro, quando si presenta l'occasione. E non sono certo dispiaciuti fra

i nuovi Pedrazzini e Trevisan, il primo per il movimento che ha sfoderato con buoni risultati, l'altro per l'abilità negli interventi di testa e la grinta difensiva. Un buon inizio anche quello di Dreolini, poi via via spentosi, preso nel vortice di un gioco che lo aveva stancato.

Ancora una volta il contropiede è stata l'arma migliore della Triestina ma quando è stato necessario costruire il gioco, preparare l'attacco, gli alabarati non si sono persi. Un pareggio giusto, insomma, un risultato beneaugurante.

Dante di Ragogna

Così il primo turno Le gare di domenica

PRIMO GIRONO		
Palermo-Torino	0-0	
Reggina-Cagliari	sospesa	
Monza-Benevento	1-1	
SECONDO GIRONO		
Brescia-Varese	1-2	
Pistoiese-Ascoli	1-3	
Triestina-Sampdoria	1-1	
TERZO GIRONO		
Lazio-Perugia	3-2	
Salernitana-Napoli	0-1	
Atalanta-Avellino	oggi	
QUARTO GIRONO		
Bologna-Campobasso	2-0	
Cavese-Pisa	0-1	
Noarina-Florentina	0-5	
QUINTO GIRONO		
Modena-Como	1-1	
Spal-Roma	0-2	
Lecco-Verona	0-1	
SESTO GIRONO		
Genoa-Padova	1-1	
Pescara-Milan	1-1	
Catania-Juventus	1-1	
Arezzo-Catanzaro	1-0	
Cremone-Paganese	0-0	
Sambenedettese-Cesena	0-0	
OTTAVO GIRONO		
Foggia-Udinese	0-2	
Vicenza-Bari	1-1	
Rimini-Inter	0-1	

LA JUVE RISPONDE ALLA DOCCIA FREDDA D'APERTURA ALL'INIZIO DELLA RIPRESA

I campioni costretti subito a inseguire devono accontentarsi del pari a Catania

CATANIA — Come previsto, la Juventus è scesa al «Cibali» per la prima Coppa Italia senza Rossi, Tardelli e Gentile in disaccordo per l'ingaggio. Ne ha approfittato Di Marzio che ha lanciato il Catania all'assalto dei campioni tra i quali sono stati subito in evidenza Boniek e Platini, con la positiva conferma del ristabilimento di Bettiga.

L'1-1 finale dice molto sulla gara che il Catania ha tirato al massimo, galvanizzato dal vantaggio siglato da Mastropasqua appena a quaranta secondi dal calcio d'inizio. Una vera beffa per Zoff: punizione di Mastali per fallo su Criale e testa di Mastropasqua con palla imprevedibile per il capitano degli azzurri.

I bianconeri hanno dovuto arginare gli affondi etnei, portati specialmente con Cantan-

Catania-Juventus 1-1 (1-0)

MARCATORI: 1' Mastropasqua, 52' Marocchio.
CATANIA: Sorrentino, Ranieri, Mosti, Giovannelli (86' Ciampoli), Chinellato, Mastropasqua, Gamberini (54' Morra), Mastali, Cantarutti, Cruseo, Criale (50' Marino), (12 Onorati, 16 Paganelli).
JUVENTUS: Zoff, Osi (63' Prandelli), Cabrin, Furino (78' Stagnato), Brio, Scirea, Boniek, Bonini, Marocchio (78' Galdieri), Platini, Bettiga, (12 Bodini, 13 Brogato).
ARBITRO: Redini di Pisa.

NOTE: cielo leggermente coperto. Ammoniti Chinellato e Marocchio per gioco scorretto. Spettatori 40 mila.

rutti, che al 21' e al 23' ha impegnato severamente Zoff. Sorrentino è stato chiamato all'opera soltanto al 35' su testa di Platini e il tentativo dell'asso francese è valso a rincuorare i bianconeri, ben controllati però dai catanesi.

Ripresa: al 52' traversa di Bettiga con Marocchio sulla respinta del legno e al 74' Platini sfiora il raddoppio. Trapattoni innesta Prandelli al posto di Osi e a 12' dal termine Stagnato al posto di Furino; anche Di Marzio ha alternato tre giocatori, ma solo per rinviazze un po'.

Incaso record — CATANIA — Con oltre 600 milioni di lire (il totale lo si appenderà solo tra qualche giorno, quando i conti saranno ultimati in tutti i punti di vendita sparsi in Sicilia), al

«Cibali» c'è stato ieri un incasso record per la Coppa Italia. I prezzi praticati sono stati di 45 mila lire in tribuna A, di 25 mila in quella B, di 13 mila in quella C, di 10 mila lire nei gradoni.

Per la prima uscita stagionale dei campioni bianconeri, il comune di Catania ha inaugurato la tribuna coperta.

COPPA ITALIA
Altri risultati
del primo turno

PRIMO GIRONO		
Palermo-Torino	0-0	
QUARTO GIRONO		
Noarina-Florentina	0-5	
QUINTO GIRONO		
Lecco-Verona	0-2	
SESTO GIRONO		
Catania-Juventus	1-1	
OTTAVO GIRONO		
Foggia-Udinese	0-2	

L'INCONTRO INTERNAZIONALE AMICHEVOLE DI CALCIO FEMMINILE SARÀ REPLICATO A FINE SETTIMANA A GRADO

Italia-Scozia anticipa a Monfalcone una sfida-chiave degli «europei»



Una recente formazione delle calciatrici azzurre campionesse del mondo. Da sinistra, in piedi, Saldi, Mariotti, Vignotto, Pavan, 4' Jolin, Grilli; accosciate Mega, Marsilotti, Furlotti, Sossella, Morace (Foto Ap)

MONFALCONE — Lo stadio Cosulich di Monfalcone ospita questa sera (ore 21) un incontro tra le nazionali di calcio femminile dell'Italia e della Scozia, che si ritroveranno di fronte tra tre giorni sul terreno della «Schiusa» a Grado. Si tratta per la nostra regione di un doppio appuntamento di grande interesse con quella che è ormai divenuta una realtà agonistica organizzativa nel vasto panorama delle discipline sportive praticate nel nostro paese.

Non più parente povero di quello maschile, il calcio femminile ha infatti raggiunto una precisa collocazione nell'ambito stesso della federazione, in virtù di una crescente presenza sia di squadre che di atleti praticanti. Ne abbiamo avuto conferma in un cordiale incontro con il presidente della federazione femminile, avv. Trabucchi, il direttore generale, dott. Mupo, il commissario tecnico Todeschini e il segretario generale, Barra, in pratica l'intero staff tecnico

della nazionale. Un incontro che ci ha permesso di conoscere un po' più da vicino aspetti e problemi della conduzione della squadra azzurra.

«Il doppio confronto di Monfalcone e Grado con le scozzesi — ci ha precisato il presidente Trabucchi — rientra nel programma di preparazione ai prossimi Europei, organizzati dall'Uefa, che ci vedranno per la prima volta in campo il 30 ottobre prossimo in Francia. La scelta delle località giuliane per i due incontri è stata fatta sia per motivi tecnici, poiché la zona presenta molte affinità con la riviera francese dove giocheremo le nostre prime partite, sia per ragioni professionali, in quanto il Triveneto presenta una fucina importante di atleti per l'intera attività nazionale. Non a caso, infatti, parecchie delle giocatrici più in vista della squadra provengono da queste zone».

In occasione dell'impegno monfalconese esordirà nelle

veci di direttore tecnico Todeschini, un personaggio di vasta esperienza calcistica e anche scultore di buona fama (suo il busto bronzino di Coppi al Ghisallo) e da diversi anni

alle dipendenze della Fige. Il tecnico ha accettato con particolare entusiasmo questo incarico. Non più giovanissimi (classe 1920), Todeschini avrà dunque il compito di guidare la formazione azzurra che ci vedrà in lizza con l'élite del calcio femminile europeo in un ruolo di grande responsabilità, soprattutto dopo la grande vittoria di Rossi e compagni in Spagna.

«Indubbiamente la conquista del titolo mondiale — ha sottolineato in proposito il direttore generale Mupo — costituisce un ottimo incentivo per lo sviluppo del calcio femminile in quanto l'eco del successo spagnolo avvicinerà senz'altro un gran numero di ragazze allo sport del pallone e quindi si allargherà pure l'interesse a praticarlo».

La squadra che scenderà in

campo questa sera è formata da atlete, in parte studentesse, in parte lavoratrici, che dedicano il loro tempo libero e anche qualcosa di più al calcio e meritano senz'altro l'ammirazione e la stima di tutti per la loro passione sportiva. La loro disponibilità del resto è uno dei problemi più ricorrenti per i responsabili delle federazioni.

L'età media della nostra nazionale si aggira intorno ai 20 anni e sono diverse le giocatrici di una certa fama. Su tutte, indubbiamente, spicca il nome della Vignotto, venticinquenne di San Donà, capitana e vera e propria bandiera della squadra. Con lei, e senza far torto alle altre, potremo anche citare la laziale Furlotti, le venete Morace e Pavan, e la giovanissima, la sedicenne vicentina Cunico.

I. G.

■ CALCIO: Ancona e Fano hanno pareggiato 1-1 nella prima giornata del torneo «Città di Ancona».



TRIESTINA-SAMPDORIA 1-1. Gli alabarati hanno pareggiato con la Sampdoria nella prima partita di Coppa Italia. Dopo un primo tempo equilibrato, la ripresa ha visto la squadra ospite più all'offensiva, ma vanamente. Ecco Scanziani (autore del gol che annullava quello segnato in apertura da Ascani) impegnare di testa Neri, bravissimo fra i pali (Foto Montenero)

POSITIVA LA TRASFERITA IN PUGLIA PER LA MENOMATA SQUADRA DI FERRARI

Felice esordio dell'Udinese in Coppa con il secco 2-0 inflitto al Foggia

FOGGIA — L'esordio in Coppa è già assai convincente. Ferrari strizza l'occhio, ha per le mani un collettivo da primi della classe. Mancano Surlak e Virdis infortunati, ma fa niente. A Foggia c'è vetrina anche per gli altri, Causio, Edinho, Mauro a parte, Gerolin e Papis non possono essere tenuti tra le quinte. Motorini inesauribili, spingono e coprono con disinvoltura. Corti, poi, è già in vena di prodezza. E in più se lo sono chiesti guardandoli sferrare il «Zaccheria» di Foggia: cosa sarà quando ci saranno tutti gli altri? Per Ferrari si pro-

Foggia-Udinese 0-2 (0-1)

MARCATORI: 31' Gerolin, 74' Papis.
FOGGIA: Laveneziana, Stimpfi, De Giovanni (46' Morsia), Rocca, Barola, Sassarini, Gostinelli (46' Caravello), Maritotti, Bordin, Navone, Desolati (75' Scalingi), (12 Caruso, 14 Antonelli).
UDINESE: Corti, Galparoli, Pancheri, Gerolin, Edinho, Cattaneo (45' Siviero), Causio (82' Masolini), Papis, Mauro, De Giorgis (85' Puliti), Milano, (12 Borin, 15 Cecotti).
ARBITRO: Lanese di Messina.

NOTE: giornata torrida con terreno in buone condizioni. Spettatori 10.000 circa, incasso di 25 milioni. Ammoniti Morsia per gioco scorretto.

spettano solo problemi di scelta. Tutto è apparso già a buon punto. Gioco e intesa. Anche se per la tenuta non si è ancora al massimo. Ma il gran caldo, e il primo calcio vero, hanno inciso e non poco. Segnavano 38 gradi all'ombra il termometro ieri a Foggia. E' una delle tante attenuanti per la squadra di Ferrari, calata sul finire. Eppure l'Udinese non ne ha affatto risentito tanto. Si è presentata subito dalle parti di Laveneziana. Al 5' il primo brivido: traversa di Causio dopo che De Giorgis aveva fatto da torre. L'Udinese forza poco, del resto non ha ragione di forzare tanto a meno di un mese dall'inizio delle

fatte. La squadra tiene però bene il campo e si affaccia spesso davanti alla porta del Foggia. Al 31' va in gol: parte da Causio l'azione del vantaggio. Perla del barone dal limite dell'area, Laveneziana respinge corto, irrompe De Giorgis e la palla schizza sulla traversa; raccoglie Gerolin e insacca da meno di un metro. 1-0 e si riparte. Il Foggia sfiora il gol un minuto dopo con Maritotti, ma Corti è bravo a volare e respingere in angolo. Contiene le furie foggiane l'Udinese fino allo scadere. Spesso salva con affanno, la difesa, come al 42', con Edinho che sbrogia una favorevole occasione per Desolati.

Ripresa. Non c'è più Cattaneo (una botta alla caviglia,

traversa con Morsia, che fa gridare al gol (palla dentro oppure fuori dalla linea?), ma l'arbitro Lanese fa cenno di continuare.

Poi lo show di Causio: al 3' del s.t. va in fuga e offre al centro una deliziosa palla per De Giorgis che non arriva in tempo. Al 9' del s.t. è sempre il «campione del mondo» a creare imbarazzo: salta due avversari ma lo spegne Sassarini a pochi passi dal portiere. Esce intanto De Giorgis, entra Puliti, ma «Pupi» è ancora a corto di preparazione, stenta a entrare in partita. Però le palle anche per lui sono assai

pochine. Al 29' il raddoppio. Giunge puntuale, Mauro sulla traversa taglia splendidamente sulla destra, dove irrompe veloce Papis: il centrocampista stringe al centro, fa ancora pochi passi e brucia Laveneziana. 2-0, partita praticamente chiusa. L'Udinese a Foggia mostra già di viaggiare a tutto gas. Non dispiacciono i sostituti delle più celebri vedette, incanta Causio. Una Udinese che fa gioire.

Ernesto Tardivo

Albo d'oro

1922	Vado
1935	Torino
1936	Genoa
1937	Juventus
1938	Inter
1939	Florentina
1940	Venezia
1941	Juventus
1942	Torino
1957	Lazio
1958	Juventus
1959	Juventus
1960	Florentina
1961	Napoli
1962	Atalanta
1963	Roma
1964	Juventus
1965	Florentina
1966	Milan
1967	Torino
1968	Roma
1969	Bologna
1970	Torino
1971	Milan
1972	Milan
1973	Bologna
1974	Florentina
1975	Napoli
1976	Milan
1977	Inter
1978	Juventus
1979	Roma
1980	Roma
1981	Inter

Maradona non gioca per beneficenza

BUENOS AIRES — Diego Maradona non ha giocato con la squadra del «Resto del mondo», che una decina di giorni fa ha incontrato una formazione dell'Europa a New York, non perché non ha avuto il permesso del suo attuale club, il Barcellona di Spagna, ma perché le sue richieste sono state considerate troppo esose. Lo ha scritto il settimanale sportivo «El Grafico» di Buenos Aires, citando fonti dell'Unicef, l'organismo che ha organizzato la manifestazione.

«La verità ha detto uno degli organizzatori al nostro corrispondente (a New York) Alberto Oliva — afferma «El Grafico» — è che per giocare ci ha chiesto 25.000 dollari e otto biglietti aerei andati a ritorno in prima classe. Abbiamo dovuto rinunciare al giocatore per le sue richieste. Tutto il contrario di Beckenbauer, il quale ci ha assicurato che per i bambini abbandonati del mondo giocherà gratuitamente ogni volta che lo convocheremo».

«Uno specchio — aggiunge il settimanale — nel quale dovrebbe guardarsi Maradona se vuole essere veramente grande». L'informazione è stata raccolta poi da un'agenzia locale di notizie e questa sera viene pubblicata con rilievo da alcuni giornali di Buenos Aires.

CRONACHE DELLO SPORT

UN AMERICANO DI DIFFERENZA HA FATTO SENTIRE IL SUO PESO

Cede sul filo di lana la Bic Torneo Riviera ai veneziani

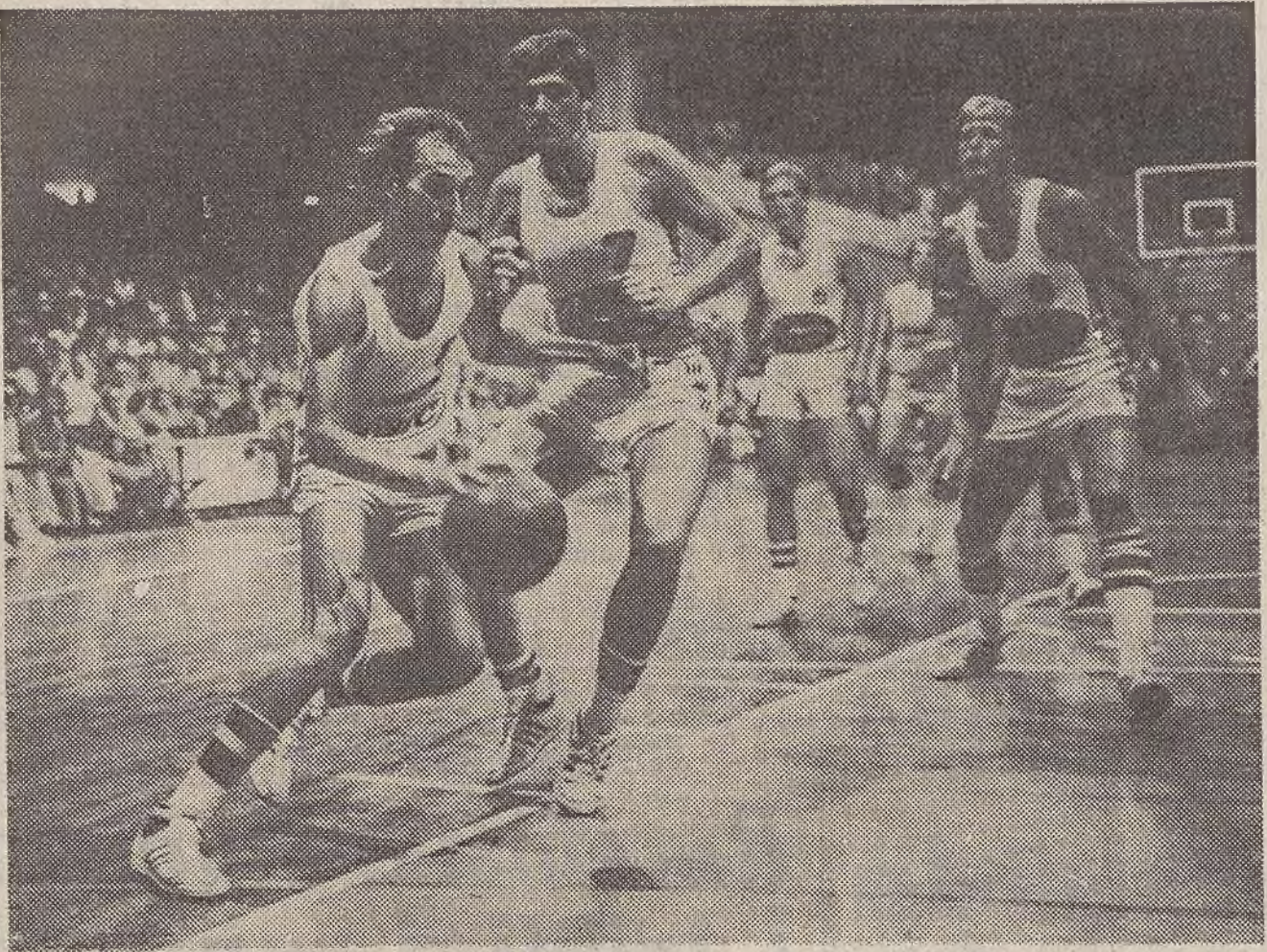
Carrera Venezia 94
Bic Trieste 92

CARRERA: Gracis 23, Ceroni, Palumbo 8, Lambert 16, Sebold, Silvestri 12, Jackson 27, Grattini 6, Valentini, Gorgheo 2, All. Nikolich.
BIC: Robichio 1, Valenti 9, Tonut 15, 13, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

I trofei Riviera di Muglia e Cassa di Risparmio di Trieste hanno preso ieri sera la strada di Venezia, dinanzi a circa 2500 triestini ammutoliti e delusi in quanto la loro squadra, la Bic, fino a tre secondi dalla fine, era alla pari della Carrera. Un ultimo canestro dell'americano Jackson ha scritto il nome della formazione guidata da Nikolich nell'albo d'oro dei prestigiosi quadrangolari estivi mugliesi, ma non ha certo cancellato la buona e piacevole prestazione dei triestini. Gli applausi si sono spartiti per tutti i giocatori della Bic anche se nel clima di questa finalissima, già caldo, se non torrido, come quello del campionato, il debito di esperienza che Zorutti, Bobichio e Cluch (decisive forse due sue ingenuità nel finale) devono ancora pagare si è fatto certamente sentire.

Splendidi comunque Bertolotti e Robinson. Il primo con la consueta autorità ha ripetutamente forate difese e retine avversarie; il giocatore di colore è stato sguiscante in alcune entrate che in alcune occasioni ha portato a concludere indisturbato. Molto bene anche Valentini e Fabricatore, ottimi portatori di palla, dalle manovre e il sangue freddo nei momenti topici. Positiva anche la prova di Tonut (splendide un paio di sue conclusioni vincenti al volo) anche se il potenziale di questo ragazzo appare ad ogni occasione maggiore e quindi da lui ci si attendono cose sempre migliori.

D'Amico, nella ripresa, ha provato anche la difesa a zona



Gianni Bertolotti in palleggio nel corso della partita inaugurale del torneo (Foto Montenero)

con Bertolotti di punta, in veste di "apripista", ma ha poi preferito tornare alla ruota, perché certi meccanismi aggressivi non sono ancora assimilati.

La Carrera, del resto, oltre alla solida coppia americana Jackson-Lambert, ha presentato anche un Gracis finalmente all'altezza della propria fama, e il giovane Silvestri, una delle più grosse speranze italiane, che migliora a vista d'occhio. C'è comunque da tener presente che la Bic schierava un americano in meno. Per quanto riguarda Coby Dietrick, infatti, non è giunto neppure ieri in città, ma i dirigenti triestini ritengono che oggi sarà la volta buona.

Punteggio in equilibrio all'inizio dell'incontro; poi la Bic racimola fine a 11 lunghezze (43-32) di vantaggio. Nella ripresa i veneziani si rifanno sotto sul 73 a 72. Con Tonut e Valentini, per falli siamo sul 92 pari (2 liberi di Robinson a segno) a 32 secondi dalla fine. Si potrebbe andare ai supplementari e invece dopo

un'azione di 29 secondi Jackson dona la vittoria alla Carrera.

Premi particolari sono stati consegnati, a conclusione del riuscitissimo torneo, a Bertolotti quale miglior italiano, Robinson quale miglior straniero, Subotic quale miglior realizzatore e a Meneghel che ha lasciato quest'anno la Pallacanestro Trieste.

FINALE TERZO POSTO

Olimpia Lubiana-Monaco 92-83

OLIMPIA: Mofard, Brodnik 10, Lorber 4, Polancec 26, Subotic 36, Hantman 8, Vajc 6, Micanovic 2, All. Drvaric.
PRINCIPATO DI MONACO: Parabino, Zuttion 16, Bergaber 4, Tupet, Baucher 20, Brostherhouse 5, Allen 27, Hersin 11, All. Duncan.
ARBITRI: Mogorovic e Allegretto.
NOTE: tri liberi: Olimpia 12 su 19; Monaco 15 su 30. Usciti per 5 falli: Brodnik e Subotic.

Orfina di Laurel, che ha dovuto lasciare all'improvviso l'Italia, la partita per il terzo posto, pur giocata da entrambe le formazioni con una discreta carica agonistica, non ha registrato imprevisti particolari mentre il pubblico era già consuetudinario in virtù di una più accorta condotta di gara, dove un'equilibrata fase iniziale, ha gradatamente preso il largo fino a conquistare una tranquilla vittoria.

Impressionanti anche ieri le prestazioni di Subotic, inarrestabile e precisissimo, mentre anche Polancec ha messo a punto tutte le proprie potenzialità. Nella formazione del Principato Allen si è dimostrato giocatore utilissimo giocandogli sotto le piante e sbagliando pochissimi tiri, mentre anche il capitano Zuttion e Baucher hanno garantito un discreto bottino personale. Niente da fare comunque contro gli jugoslavi, dimostratisi ancora una volta grintosi e precisi nel tiro.

S. M.

DAVANTI A GAVAZZI, CONTINI E MOSER

Baronchelli vince il G.p. di Larciano

LARCIANO — L'azzurro Giovambattista Baronchelli (Bianchi-Piaggio) ha vinto con circa 20 metri di vantaggio il "sesto gran premio industria e artigianato larcianese", di 207 chilometri, (partecipato dalla Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia) precedendo, nell'ordine, gli altri azzurri Pierino Gavazzi (Alata Campagnolo), campione d'Italia, che aveva vinto l'edizione dello scorso anno dinanzi allo stesso Baronchelli, Silvio Contini (Bianchi-Piaggio) e Francesco Moser (Famucine-Campagnolo).

Con forza, ma anche con un po' di furberia, Baronchelli ha acciuffato una bella e scintillante vittoria (la sesta per il suo carnet). Questo quando sembrava, nella fase finale, che qualcuno degli esclusi dai quattordici candidati alla maglia tricolore (12 italiani e due esteri) per la corsa, data in terra incognita di Goodwood, che a Larciano erano in undici in quanto Saroni e Ceruti sono in Germania e Bombini stranamente non si è presentato alla partenza, avrebbe voluto cercare di piazzare la ruota per dimostrare che il c.f. Alfredo Martini aveva sbagliato qualcosa.

Non è stato così. Gli azzurri presenti alla ribalta della corsa sono sempre per il grande attacco della "Bianchi-Piaggio" prima con Contini e poi con Baronchelli, che si è aggiudicato la corsa, e Francesco Moser, che poi nel dopocorsa è stato un po' polemico con la "Sammontana" che a suo avviso avrebbe appoggiato un po' troppo Baronchelli in partenza, di passare dal prossimo anno alla squadra empoiese, hanno cercato di difendersi e anche di attaccare.

Alle sue spalle, mentre Contini e Prim rompevano i cambi in favore dell'uomo squadra, del capitano, gli altri cercavano spazio. Soprattutto lo cercava Francesco Moser che non voleva cedere la leadership a Baronchelli, ma che, reggendo al finale del suo avversario, resisteva con gran gioia, come ha detto lo stesso commissario

tecnico Martini, all'assalto degli avversari e sul traguardo di Larciano manteneva una sua pur tenue vantaggio per il successo, bruciandoli tutti. Alle sue spalle la maglia tricolore di Gavazzi, poi nell'ordine Contini, Moser e il norvegese Pedersen.

Vittoria di Bortolotto nel Giro di Germania

PFORZHEIM — L'italiano Claudio Bortolotto ha vinto la terza tappa del Giro ciclistico di Germania, la Stoccarda-Pforzheim di 189 chilometri, battendo in volata lo svizzero Daniel Mueller e il connazionale Enzo Salvadori. Il belga Ronny Van Hoolen giunto con un distacco di un minuto e un secondo dal vincitore ha conservato il primato in classifica.

LO SCI AZZURRO IN LUTTO PER UN INCIDENTE STRADALE IN NUOVA ZELANDA

Muoiono Nöckler e Pegorari assieme a tecnico Pichler

MILANO — Lo sciatore azzurro Bruno Nöckler, l'allenatore federale Iario Pegorari e il preparatore atletico Karl Pichler sono morti in un incidente stradale avvenuto in Nuova Zelanda, dove il gruppo degli azzurri era in allenamento. Lo ha comunicato la Federazione italiana sport invernali, dopo che il presidente federale Arrigo Gattai era stato informato dall'incidente per telefono dal direttore agonistico delle squadre maschili di sci alpino Joseph Messner. Nell'incidente, un tremendo scontro frontale, è rimasto ferito anche il massaggiatore Ruzza. Il presidente della Fisi Gattai, che si trovava in vacanza a Capri, è rientrato immediatamente a Milano.

Bruno Nöckler, che aveva 26 anni, abitava a Predoi (Bol-

zano); tra i suoi risultati di spicco in campo internazionale un sesto posto alle Olimpiadi di Lake Placid. Proprio qualche giorno fa, il 9 agosto, Nöckler aveva vinto una gara di gigante in Nuova Zelanda, al monte Hutt, precedendo di 2/100 di secondo Peter Luescher. Terzo si era piazzato un altro azzurro, Tonazzi.

Iario Pegorari, allenatore federale, abitava a Caspoggio (Sondrio). Prima di intraprendere la carriera di tecnico era stato per anni componente della nazionale. Aveva anche vinto una Coppa Europa. Il preparatore atletico Karl Pichler, originario di Vipiteno, abitava a Bolzano.

Si è trattato di uno scontro frontale con un'altra vettura. Gli azzurri, a bordo di tre auto, stavano facendo una gita a un lago nei pressi del

parco nazionale Tongariro, al centro della Nuova Zelanda. Dopo essersi allenati tutti i giorni, favoriti dal bel tempo, gli italiani avevano trovato gli impianti fermi. Hanno convinto gli allenatori a concedere una giornata di pausa, dopo un allenamento sostenuto a ritmo intenso. E' stata così organizzata la gita al vicino lago.

E' stato durante questa gita che una delle tre auto della comitiva italiana ha avuto l'incidente, scontrandosi con una vettura proveniente in senso opposto (con a bordo una famiglia di cinque persone, tra cui il solo conducente è rimasto seriamente ferito). L'allenamento degli azzurri in Nuova Zelanda verrà interrotto. La comitiva, dopo una sosta di 24 ore a Sydney, rientrerà a Milano domenica mattina.

TRITICO DI ITALIA-GIAPPONE CON REPLICHE A GRADISCA E BIBIONE

Parte da Udine l'avventura mondiale per la nazionale azzurra del volley

Oggi, alle ore 21, al palasport Camera di Udine, primo incontro tra le nazionali di pallavolo italiana e giapponese, in preparazione ai prossimi campionati del mondo, giunti alla loro decima edizione. Questa passerella internazionale, che viene dopo la medaglia d'argento conquistata quattro anni fa a Roma dai colori azzurri, avrà luogo dal primo al 15 ottobre in Argentina; l'Italia è inserita nel girone «C», a Rosario, dove incontrerà, nell'ordine, Australia, Canada e Germania Democratica (due le squadre che accenderanno al turno successivo).

Il pronostico è senz'altro difficile ma certamente entrerà nel novero delle prime sette nazionali al mondo potrebbe essere un successo e, tra l'altro, consentirebbe di non dover

disputare pericolosi giorni di qualificazione nella prossima edizione 1986.

Nel capoluogo friulano, per l'Italia, scenderanno in campo Negri, Vecchi, Lucchetta, Erichelli del Santal Parma, Di Bernardo e Venturi, oltre a due giovani, Sasuolo, Squeo (Toseroni Roma), Recine (Panini Modena), Nassi (Montuori Palermo), Lazzaroni (Cassa di Risparmio di Ravenna), Dall'Olio (Pall. Gonzaga Milano), Vecchi (Napoliplast Chieti), Dametto e Bertoli (schiaiatore ventitreenne, unico rappresentante della nostra regione) di Roberto Kappa Torino. Per la formazione nipponica, invece, sono stati convocati dall'allenatore Shimooka, Maruyama (cap.), Nomura, Hanawa, Ikatsuki, Kato, Okamoto, Kobayashi, Nishio, Abe, Haronosono, Takahashi, Ishi e Kasama.

Ambidue le formazioni si presentano piuttosto rinnovate: Pittera, commissario tecnico della nostra nazionale, accanto ai «vecchi» senatori del mondiale di Roma, quali Dall'Olio, Negri, Di Bernardo, Nassi e Lazzaroni, ha fatto vestire per la prima volta la maglia azzurra della nazionale «A» ad atleti ormai alle soglie del successo internazionale come Vecchi, Lucchetta, Venturi ed Erichelli.

La squadra italiana giunge a questo collegiale (gli altri due incontri previsti sono programmati per domani alle 21 a Gradisca ed il 21 agosto a Bibione) dopo un'estenuante tournée negli Stati Uniti, che ha visto i nostri colori perdere tre partite e vincerne due (l'ultima, a Chicago, per 3-0). Merita ricordare che sulla

panchina azzurra siederanno, oltre a Carmelo Pittera, il triestino Adriano Pavlica ed il trevigiano Battiato.

Per Udine prezzi fissati in 10.000 e 5.000 lire, rispettivamente per parterre e gradinate.

Roberto Micalli

Prove F. 1 a Monza

MILANO — Pubblico eccezionale (oltre 30 mila persone) che hanno pagato un biglietto da tremila lire per ogni ordine di posti, tifo sfrenato per la Ferrari, qualche problema di ordine pubblico e breve sospensione delle prove per evitare pericolose esibizioni degli spettatori: in questa cornice l'autodromo di Monza ha vissuto a 25 giorni dal Gran premio d'Italia la prima giornata di prove libere che moltissime si erano da tempo preannunciate.

C'era in pista quasi il meglio dell'attuale Formula 1 e almeno tre pretendenti al titolo mondiale più un altro pilota, Tambay, che nel cuore dei tifosi ha già preso il posto di Villeneuve e di Pironi. Hanno girato mattina e pomeriggio la Renault di Prost, la McLaren di Lauda, la Williams di Rosberg e la Ferrari appunto di Tambay.

Di altissimo significato i tempi; Prost nel pomeriggio ha strappato un 1'32"30 che polverizza il record ufficiale, ottenuto in prova lo scorso anno da Arnoux con 1'33"47. Secondo tempo cronometrato oggi quello di Tambay con 1'33"18, poi Lauda a 1'35"27. Più lento Rosberg (ma la Williams ha curato soprattutto la messa a punto della vettura) con 1'38"60.

Poi, negli ultimissimi giri Tambay ha superato Prost ottenendo con la sua Ferrari il miglior tempo in 1'32"29. Anche Prost si è migliorato a 1'32"50. Terzo tempo Lauda in 1'34"84 e Rosberg in 1'36"50.

Domenica l'europeo Minchillo-Emmerich

ROMA — L'organizzatore di pugilato Renzo Spagnoli ha definito il programma della riunione di domenica prossima a Praia a Mare (Cosenza) imperniata sul campionato europeo del superwelter tra il detentore italiano Luigi Minchillo e il tedesco occidentale Jean André Emmerich. Il programma sarà completato da tre incontri, tutti su otto riprese. Il sottolotto lo terrà Nino La Rocca che nel superwelter incontrerà il pugile dello Zaire Wa Lomani Lomani. Questi gli altri due confronti previsti: superleggeri: Juan José Gimenez (Arg)-Misomo Maeleke (Zaire); superpluma: Cosimo Lavino-Santiago Alvarez (Arg.).

Record italiano 4x100 femminile

ZURIGO — Il quartetto femminile composto da Ferrarini - Mercurio - Masullo - Rossi ha migliorato il primato italiano della 4x100 in 44"03 nel corso del meeting di Zurigo. Il primato precedente di 44"32 era stato stabilito in altura a Città del Messico il 14 settembre 1979 da Bolognini - Lombardo - Masullo - Miani.

Record italiano 4x100 femminile

L'obiettivo finale per Serni deve comunque essere sempre quello di riuscire a emulare il suo maestro Dintignani, e cercare di giungere tra i palli della nazionale maggiore, dalla quale da troppo tempo sono assenti i giocatori triestini.

■ TENNIS — La romena Virginia Ruzici ha vinto il torneo internazionale di Indianapolis, valido per il G.P. e dotato di 200 mila dollari, battendo la cecoslovacca Helena Sukova 6-2 6-0.

Ai mondiali la Spagna a sorpresa sugli Usa

BOGOTA' — Una Spagna dinamica ha battuto gli Stati Uniti, una delle squadre favorite dei mondiali di basket, nella fase eliminatoria e accede così al girone finale con il prezioso risultato acquisito sugli americani. Il punteggio finale (99-95), raffrontato con il risultato del primo tempo (50-49), attesta della grande ripartenza disputata dagli ibERICI i quali, pur privi del pivot di Barcellona Juan De La Cruz (fortunatosi nel confronto con la Cina), hanno dato una probante dimostrazione di brio e precisione specie con l'esterno barcelonense San Epifanio. Gli americani sono stati i primi ad andare a canestro e costruire un certo vantaggio, ma gli spagnoli, usando un gioco disciplinatissimo di stile prettamente europeo, non si sono perduti d'animo.

La spinta offensiva degli spagnoli è continuata per un lungo periodo nel secondo tempo, tanto che all'11 gli europei avevano un vantaggio di 10 punti sugli avversari.

Con la Spagna accedono al girone finale l'Urso (Australia), la Jugoslavia, gli Stati Uniti, il Canada. La settima formazione finalista di diritto è la Colombia, paese organizzatore.

Il girone finale si inaugura questa notte proprio con Colombia-Spagna che seguirà Canada-Urss. La finale per il titolo è prevista per il 28 agosto.

Risultati della terza giornata del primo turno (qualificazioni).

A BOGOTA' - GRUPPO A
Panama-Cina 121-92
Spagna-Urss 109-99

CLASSIFICA: Spagna punti 6; Usa 4; Panama 2; Cina 0.
Qualificate per il girone finale di Cali: SPAGNA e USA.

A MEDELLIN - GRUPPO B
Australia-Costa d'Avorio 80-59
Urss-Brazilia 95-52

CLASSIFICA: Urss punti 6; Australia 4; Brasile 2; Costa d'Avorio 0.
Qualificate: URSS e AUSTRALIA.

A BUCARAMANGA - GRUPPO C
Cecoslovacchia-Ungary 111-84
Jugoslavia-Canada 88-78

CLASSIFICA: Jugoslavia punti 6; Canada 4; Cecoslovacchia 2; Uruguay 0.

Qualificate: JUGOSLAVIA e CANADA.

Il pivot Demic alla Benetton Treviso

TREVISIO — Larry Demic, ex professionista di 25 anni, del «New York Knicks», è il nuovo pivot (alto 2 metri e 4 centimetri) della Benetton Treviso.

CON BUONE PROSPETTIVE LA PARTECIPAZIONE AI MONDIALI DI CANOTTAGGIO

A Lucerna gli equipaggi azzurri insegnano affermazioni iridate

ROMA — Archiviato nel migliore dei modi il mondiale junior di Piediluco (tre argenti ed un bronzo per gli azzurri) gli occhi e le speranze del canottaggio azzurro si spostano sul Rotsee di Lucerna, sede degli imminenti campionati mondiali assoluti e pesi leggeri (22 - 29 agosto).

Insieme ad altre 32 Nazioni, l'Italia si presenta sul più famoso palcoscenico remiero del mondo con credenziali di tutto rispetto: un titolo mondiale nel «due con» con i fratelli Abbagnale, un «bronzo» del «due senza» con Pacovitch e Baldacci conquistati agli assoluti dello scorso anno di Monaco di Baviera; un titolo mondiale (il secondo consecutivo) nel «coppio» con Veroca ed Esposito, un argento nel «otto» tra i pesi leggeri. Se si aggiungiamo il sesto posto del «quattro di coppia» tra i seniores e il quarto del singolo-singolo Migliaccio tra i p.i., si avrà

l'esatta misura del ritrovato valore internazionale del canottaggio azzurro.

Quest'anno il grande risultato di Monaco potrebbe non solo ripetersi ma addirittura migliorarsi. Oltre infatti agli equipaggi di provato valore mondiale in grado di ripetere l'impresa dello scorso anno, l'Italia può contare su formazioni recentemente e positivamente messe in evidenza nelle ultime regate internazionali.

Questi gli armi prescelti per Lucerna:

SENIORES
Quattro con timoniere: Donà, Sergi, Palma, Iseppi, timoniere Meli. Doppio: Bollati, Rosso. Due senza: Pacovitch, Baldacci. Due con: Abbagnale G., Abbagnale C., timoniere Donà. Quattro senza: Temporini, Polo, Zannini, Venier. Quattro di coppia: Lari, Dell'Aquila, Gaeta, Poli, riserva: Caropreso.

PESI LEGGERI
Singolo: Migliaccio, Quattro senza: Alese, Martinielli, Boschin, Romano. Doppio: Verroca, Esposito, Otto: Sal-

ni, Castiglioni, Borsini L., Borsini R., Tontodonati, Pantano, Torta, Valentini, timoniere Di Capua, riserva: D'Alessandro, Ragazzi.

Regata giovanile domenica a Cavazzo

Sul lago carinico di Cavazzo, domenica prossima con inizio alle 15, si svolgerà una regata di canottaggio riservata alle categorie «juniores», «ragazzi» e «allievi», aperta a tutte le società della regione.

Le gare riservate agli «allievi» si svolgeranno sulla distanza di 1000 metri e assumeranno carattere selezionale in quanto precedono di sette giorni la regata nazionale allievi, organizzata dalla federazione regionale sul bacino del Liseret a Monfalcone.

Gli atleti juniores e ragazzi inaugureranno il nuovo campo di gara, tracciato recentemente dalla società organiz-

zatrice «Nautilago», sulla distanza dei 1500 metri. I nostri atleti saggeranno la loro possibilità di affermazione nei prossimi campionati italiani juniores che si svolgeranno sull'idroscalo di Milano il 18 e 19 settembre.

Per quanto riguarda i «ragazzi», sebbene l'attività nazionale li abbia trascinati fuori dai Campionati di fine giugno, nondimeno proseguono la loro attività, taluni anche in considerazione del fatto che, l'anno prossimo, passeranno nella categoria superiore, aperta anche all'attività internazionale. Tutte le società della regione hanno dato la loro adesione.

Il programma avrà il seguente svolgimento:
giovedì 9 settembre: raduno e controllo iscrizioni;
venerdì 10 settembre: regata Porto Cervo-Porto Cervo;
sabato 11 settembre: regata Porto Rotondo-Porto Cervo;
domenica 12 settembre: prove combinate di windsurf, golf e bridge; premiazione.

ORIGINALE MANIFESTAZIONE VELICA IN SETTEMBRE A PORTO CERVO

Anche per le barche d'epoca un'adunata internazionale

Nell'ambito della terza edizione della Sardinia Cup Trofeo Starpoint, avrà luogo a Porto Cervo, dall'8 al 12 settembre prossimo, il 10 raduno internazionale barche d'epoca. A manifestazione ideata dal mensile Nautica per celebrare il ventennale di pubblicazione della rivista, è sponsorizzata dalla società San Pellegrino, e viene organizzata dallo Yacht Club Costa Smeralda, in collaborazione con la Marina di Porto Rotondo, l'Alfa Romeo, l'Alisarda, l'Esit e la Tirrenia.

Il programma avrà il seguente svolgimento:
venerdì 9 settembre: raduno e controllo iscrizioni;
sabato 10 settembre: regata Porto Cervo-Porto Cervo;
domenica 11 settembre: regata Porto Rotondo-Porto Cervo;
domenica 12 settembre: prove combinate di windsurf, golf e bridge; premiazione.

Possono partecipare a questo raduno — organizzato per la prima volta nel Mediterraneo — imbarcazioni a vela varate prima del 1952 ed imbarcazioni a motore varate prima del 1952. Sono già pervenute al comitato organizzatore le iscrizioni di 20 scafi (18 a vela e 2 a motore) provenienti da 6 paesi; tra queste barche, tutte egualmente belle e ricche di fascino d'altri tempi, meritano una particolare citazione il Felice Kappa un «deux» ligne di 16 metri varato nel 1933, la Croce del Sud, una goletta a palo di 37 metri varata nel 1931, che è forse il più bel tre alberi ancora navigante in Mediterraneo, e l'Orion, del 1910, che con i suoi 39 metri sarà la «regina» della manifestazione.

Costituirà uno spettacolo certamente non comune, e per molti forse evocatore di ricordi nostalgici, vedere questi scafi — più velieri che barche da regata — percorrere a

vele spiegate il tratto di mare che separa Porto Cervo da Porto Rotondo e ritorno: sarà insomma un vero e proprio «revival» della vela.

In concomitanza con il raduno barche d'epoca, Porto Cervo ospiterà anche un «deux» di auto d'epoca, per gentile concessione dell'Alfa Romeo, infatti, ad ogni barca d'epoca verrà abbinata un'auto d'epoca proveniente dal Museo dell'auto di Arese, oppure messa a disposizione da uno dei soci del registro Auto d'epoca della casa.

Momento «clou» del raduno, dal punto di vista mondano, sarà la grande festa offerta all'Hotel Sporting, la sera del 10 settembre, dalla Marina di Porto Rotondo. Una menzione, infine, per il premio che verrà assegnato all'imbarcazione prima classificata: una splendida coppa in argento cesellato messa in palio dalla società San Pellegrino.

Sui campi di baseball e softball

Ultimate le fasi del campionato si preparano le squadre regionali ancora in corsa per promozione e titoli italiani giovanili

Il baseball e il softball, completate le fasi eliminatorie dei vari campionati, si concedono una settimana di riposo in vista del rush finale dell'attività. Le squadre del Friuli-Venezia Giulia rimaste ancora in corsa per la promozione o, come nel caso del torneo giovanili, per il titolo nazionale, conoscono già i nomi delle avversarie che incontreranno sulla loro strada e le date di effettuazione dei vari concentramenti o spareggi.

BASEBALL SERIE B — L'Alpina, grazie al successo ottenuto la vigilia di Ferragosto sul «neutro» di Ponte di Piave a spese del Bellamio Padova, ritornerà in campo il 27 e 28 agosto a Bologna. Oltre al biancoverdi sono stati ammessi a questo concentramento nazionale Erca Palermo, Jolly Rogers Castiglione della Pescaia, e Vicenza. Le prime due classificate accenderanno al turno successivo il 10, 11 e 12 settembre a San Giovanni in Persiceto unitamente alla prima e seconda del quadrangolare che vedrà in gara Lazio, Sant'Elpidio, San-

remo e Molle Friens per assicurarsi i due posti disponibili nella serie A2.

BASEBALL SERIE C — Il Chiarbola, rimasto in corsa per la serie B grazie al successo ottenuto nello spareggio con il Panthers di Cervignano, si giocherà la promozione il 19 settembre. Gli azzurri bianchi, fortunati nel sorteggio, opereranno sul diamante di Prosecco la Libertas Roccione nella partita che potrà spalancare loro le porte della B.

BASEBALL ALLIEVI — La Passonivini di Udine si giocherà in due partite la possibilità di accedere al girone quadrangolare finale a quattro squadre per lo scudetto di questa categoria in programma a Staranzano dal 17 al 19 settembre. Il primo ostacolo per i friulani sarà costituito dalla trasferta di Legnano (29 agosto). In caso di successo la Passonivini dovrà affrontare il 12 settembre un avversario ancora da designare prima di arrivare alla finalissima.

BASEBALL PREALLIEVI — Sorteggio sfortunato per la

giovanile formazione del Black Panthers che nelle semifinali nazionali dovrà affrontare il 29 agosto a Parma il nove del Micheli San Pancrazio.

BASEBALL RAGAZZI — La Cassa Rurale di Staranzano non dovrebbe fallire l'obiettivo del concentramento finale nazionale in programma dal 3 al 5 settembre a Rivabella di Rimini. Al novesontino basterà infatti battere sul proprio campo, domenica 29 agosto, il Novara.

SOFTBALL SERIE A2 — Le duinesi delle Mode Giovani saranno chiamate a disputare due incontri per assicurarsi l'ammissione al concentramento finale. Il 29 agosto opereranno al Villaggio del pescatore il Regazzi Bologna e in caso di successo affronteranno la vincente della gara fra Libertas Schio e Farnese Parma.

SOFTBALL SERIE B — Al Porpetto, per ottenere la promozione, basterà battere nello spareggio del 19 settembre a Bologna la Viavia Castemaro.

HOCKEY SU PRATO

Sterni fra i pali della under 18



Mentre l'hockey triestino si sta godendo le sue ferie estive, il giovane portiere del Cus Trieste Franco Sterni rifinisce la sua preparazione in vista dell'impegno, cui è chiamato alla fine di agosto. Il commissario unico delle nazionali italiane di hockey su prato Beilaart lo ha infatti chiamato a difendere la porta azzurra della under 18 in un torneo internazionale che si svolgerà in Canada.

L'obiettivo finale per Sterni deve comunque essere sempre quello di riuscire a emulare il suo maestro Dintignani, e cercare di giungere tra i palli della nazionale maggiore, dalla quale da troppo tempo sono assenti i giocatori triestini.

ATTUALITÀ

Il porto di nessuno



Beirut — Il porto di Beirut, terra di nessuno fra la zona dell'Olp e quella israeliana. La scena è desolante: sono rimaste solo le carcasse di alcune navi colpite dalle bombe. E' da qui che iniziava l'operazione di evacuazione dei palestinesi. In primo piano la carena di una nave affondata (Tel. Ap)

Bonn vuole baciare il mondo

BONN — La capitale della Germania federale è alla riscossa. Divenuta improvvisamente capitale politica dopo le vicende belliche, Bonn, con i suoi 300 mila abitanti e senza una grande storia alle spalle, ha sempre sofferto di complessi nei confronti dell'antica capitale del vecchio Reich, Berlino. Ma, visto che di unificazione delle due Germanie non si parla, e Bonn rimane per ora la capitale della Germania federale, i cittadini di Bonn, sindaco in testa, hanno lanciato una singolare campagna pubblicitaria intesa a far restare Bonn nel cuore dei turisti, tedeschi e no.

Con la collaborazione della Luftansa, la compagnia aerea di bandiera, della Bundeswehr, le forze armate, e dei ministeri, Bonn ha messo in circolazione un'autodidattica coloratissima in cui la parola Bonn è scritta con un bel paio di labbra rosse al posto della o.

Una proposta di seduzione escogitata dalla disegnatrice Dora Schuster nel 1971 che sta facendo il giro del mondo già da alcuni anni vive una nuova attualità sulle magliette dei punk, sulle automobili di servizio dei ministri e dei poliziotti, sulle valigie dei viaggiatori in transito nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti di tutto il Paese.

Grazie al periodo di vacanze, la trovata pubblicitaria «viaggia» velocemente. Il simbolo di Bonn che lancia baci a tutti è stato già visto sulle automobili, i camper, le roulotte in Gran Bretagna, nei Paesi scandinavi, in Europa un po' dappertutto, e persino in Asia, Africa e America.

E non si tratta soltanto di un veicolo pubblicitario. Il simbolo di Bonn è stato già usato come salvadondolo durante una guerra per consentire ai convogli che portavano l'autodidattica rossa di arrivare a destinazione attraversando incendi e focolai di guerra civile. Fu l'ambasciatore della Germania Occidentale a Beirut, a organizzare il viaggio del camion verso Damasco contrabbando con il grande bacio autodidattico.

Era il 1976, anno della prima crisi del Libano, il Paese allora afflitto dalla guerra civile tra musulmani e cristiano-maroniti e oggi terreno di battaglia tra israeliani e palestinesi.

Il convoglio passò senza fastidi tutti i blocchi dei combattenti. Le labbra rosse di Bonn erano state scelte come lasciapassare perché visibili e riconoscibili anche dagli analisti.

IL NATURISMO SULLE SPIAGGE FRANCESI

Una guida per denudarsi senza aver paura dei flic

PARIGI — C'è la guida ufficiale alle spiagge francesi dove turisti e indigeni lasciano a casa le inibizioni e i costumi da bagno. La «Guida ufficiale del nudista per le spiagge» si trova in tutte le edicole di giornali, per 39 franchi: quasi 8 mila lire. Fornisce le mappe dettagliate di oltre 200 località sul mare, in cui la nudità è usuale.

La Francia è stata più lenta di altri paesi europei ad accettare la tintarella senza costumi: solo all'inizio degli anni '70 il fenomeno cominciò a presentarsi con una certa ampiezza lungo le sue coste. Ancora nel 1980 a Nizza la polizia aveva lanciato un'operazione «contro l'invasione nudista sulle spiagge mediterranee».

A livello nazionale, usando foto aeree ovunque, la polizia nel 1979 ha contato 800 mila «nudisti». Ma la «Ffn», la Federazione francese del nudismo, afferma che nel 1982

la cifra è salita a 1 milione. La portavoce dell'Ffn, Ghislaine Pesnel, ha detto che sulle spiagge francesi per nudisti vengono in vacanza d'estate molti tedeschi, olandesi, inglesi, belgi, italiani, svizzeri.

Associazione senza fine di lucro, l'Ffn nacque nel 1950 per regolare le colonie nudiste private; e tre anni fa ha dato il via a una campagna mirante ad aprire altre pubbliche spiagge. Una volta ottenuto il benestare dal sindaco e dal consiglio municipale, la Ffn inalbera cartelli sulle spiagge, destinando ai nudisti 200 metri di costa.

La guida si occupa soprattutto di luoghi di raduno non ufficiali per nudisti; l'elenco regione per regione, specificando l'atteggiamento delle autorità locali. Nel Nord Ovest, in Bretagna, regione tradizionalmente conservatrice, la guida dà una sola spiaggia «ufficiale» per nudisti.

SALE LA SPIRALE DELLA VIOLENZA

Ancora omicidi nel Napoletano

Due uomini assassinati nel giro di poche ore

NAPOLI — Ancora due morti nella città partenopea. Un pregiudicato, Raffaele Amendola, di 37 anni, di Castellammare di Stabia, è stato ucciso, e un giovane, Massimiliano Carotenuto, di 19 anni, di Scafati (Salerno) è stato gravemente ferito a colpi di pistola da alcuni sconosciuti.

Il fatto è avvenuto in piazza Quaracci, vicino alla villa comunale, nel centro di Castellammare di Stabia, è stato ucciso, e un giovane, Massimiliano Carotenuto, di 19 anni, di Scafati (Salerno) è stato gravemente ferito a colpi di pistola da alcuni sconosciuti.

sparato contro i due. Entrambi sono stati portati nell'ospedale «San Leonardo» di Castellammare di Stabia. Amendola è morto durante il tragitto, mentre Carotenuto è stato ricoverato con prognosi riservata.

Un pensionato di 64 anni, Luigi Iazzetta, è stato ucciso a fucilate da un vicino di casa, Salvatore Barbetta di 23 anni. E' accaduto ad Afragola, nel Napoletano. Iazzetta era ancora in difesa di una giovane donna che aveva litigato con Barbetta suscitando la reazione di quest'ultimo il quale dopo avere sparato al pensionato, uccidendolo, è fuggito per le campagne.

Fine agosto: il barometro segna brutto

ROMA — Annuvolamenti, piogge e diminuzione della temperatura: queste le previsioni del tempo sull'Italia per gli ultimi dieci giorni di agosto secondo il servizio meteorologico dell'aeronautica.

Le perturbazioni atlantiche, dirette sui Balcani, interesseranno le regioni settentrionali italiane e quelle del medio e alto versante Adriatico. In seguito l'aumento della pressione sul Mediterraneo centro-occidentale e sull'Italia opporrà un graduale miglioramento.

Nella prima metà della terza decade si avrà generalmente tempo variabile con schiarite alternate ad annuvolamenti, temporaneamente anche intensi, associati a precipitazioni sparse e temporali più probabili sulle regioni settentrionali.

Successivamente il tempo migliorerà a cominciare dalle regioni del versante occidentale.

GLI USA VARANO UNA SEVERA LEGGE ANTI-IMMIGRAZIONE

Ormai impossibile andare a far fortuna in America

Le misure restrittive attuate per frenare l'ondata di messicani

WASHINGTON — La crisi economica che ha colpito gli Stati Uniti ha spinto il Congresso ad approvare una riforma che modifica le disposizioni sull'immigrazione approvate trent'anni fa.

La nuova legge garantisce da un lato l'ammistrazione di milioni di cittadini stranieri entrati illegalmente negli Usa fino a oggi, e impone, dall'altro, limitazioni alla concessione di nuovi visti d'ingresso per gli immigrati in cerca di lavoro e per i rifugiati politici.

Con tale norma — ha detto William French, che ha presentato il disegno di legge al Congresso americano — si sal-

vaguarda sia la tradizione degli Stati Uniti, un paese che è nato grazie agli immigrati, sia il rispetto dei nostri confini.

Ed è proprio quest'ultimo punto che ha accelerato i tempi per l'approvazione della nuova normativa. Da quando il governo di Città del Messico ha svalutato il peso, triplicando all'interno il costo del pane e delle «tortillas», migliaia di messicani hanno varcato clandestinamente i confini con gli Usa attratti dal miraggio di un posto di lavoro.

L'aumento degli immigrati messicani, tutti sprovvisti di un regolare visto d'entrata, è stato del 33 per cento rispetto allo stesso periodo del 1981, troppo per la disastrosa economia statunitense che deve fronteggiare all'interno il problema di milioni di disoccupati.

Tuttavia, contro la legge che garantisce lo stato di residenti a quegli stranieri che siano entrati in Usa prima del primo gennaio 1977, e quello di residenti con permessi limitati nel tempo per coloro che sono entrati tra quella data e il primo gennaio 1980, è stata oggetto di aspre critiche.

Il senatore democratico Edward Kennedy, uno dei sette che hanno votato a sfavore, ha dichiarato che nella legge, nominalmente a favore di una limitazione nelle immigrazioni, esistono «troppe clausole che in realtà la trasformano in un ostacolo insormontabile per chi, straniero, avendo tutto il diritto, vorrebbe lavorare negli Stati Uniti».

Oltre a limitare il numero degli stranieri in cerca di lavoro, la nuova legge approvata dal Senato intende porre un freno anche ai cosiddetti rifugiati politici che, sempre più numerosi, cercano di ottenere un visto per stabilirsi negli Usa, grazie anche alla norma della «rinnuovazione delle famiglie», approvata alcuni anni fa.

I limiti fissati dalla norma approvata dal Congresso sono così d'ora in poi di 270 mila visti da concedere annualmente a chi intende entrare in Usa. Pene severe, che vanno dalla multa alla carcerazione, sono inoltre previste per quei datori di lavoro che accettano i propri dipendenti stranieri privi del visto di soggiorno.

La clausola è il primo passo verso la realizzazione del sistema che, di qui a tre anni, dovrebbe classificare nelle memorie dei computer tutte le forze lavorative con i documenti in regola che risiedono negli Stati Uniti.

Marlene Cimons del «Los Angeles Times»

VETERINARIO TOSCANO E PASTORI SARDI

Rinviati a giudizio i tredici rapitori di Fabrizio De André

CAGLIARI — Tredici persone sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Tempio Pausania, nel Sassarese, Luigi Lombardini, a conclusione dell'inchiesta per il rapimento del cantante Fabrizio De André e la sua compagna Dori Ghezzi.

I due cantanti erano stati rapiti la sera del 27 agosto del 1979 dalla loro tenuta in località «L'Agnata», nella campagna di Tempio Pausania. Dori Ghezzi era stata lasciata libera il 21 dicembre mentre Fabrizio De André era potuto rientrare a casa solo l'indomani. Per la liberazione dei due ostaggi il padre del cantautore aveva versato un riscatto di 550 milioni di lire.

Del rapimento dei due cantanti sono accusati il veterinario Marco Cesari, di 30 anni, di Siena, e un gruppo di pastori sardi. Secondo il magistrato il rapimento di Fabrizio De André sarebbe stato

ideato in Toscana da Marco Cesari.

L'inchiesta sul rapimento di Fabrizio De André e Dori Ghezzi subì una svolta decisiva l'11 marzo del 1980 quando il dott. Marco Cesari venne sorpreso a versare, in una banca di Roccaforte, nel Sessese, una decina di milioni di lire in banconote da 100 mila lire provenienti dal riscatto.

Dopo aver ostentatamente negato per oltre un anno, Cesari, nell'ottobre del 1981, confessò attribendosi però solo il ruolo di «riciclatore» e chiamando in causa, come responsabili del sequestro, alcuni pastori sardi tra cui i fratelli Giovanni e Carmelo Mangia, rispettivamente di 24 e 26 anni, Salvatore Marras, di 46, Graziano Porcu di 44, Martino Moreddu di 28, Giuseppe Pala di 34, tutti di Orune (Nuoro), e il cognato di Marras, Pietro Gherra di 35 anni, di Berchida (Sassari).

Dopo la confessione il veterinario ottenne la libertà provvisoria e le persone da lui accusate finirono in carcere. Solo Martino Moreddu si sottrasse alla cattura dandosi alla latitanza. Salvatore Marras, 46 anni, è stato arrestato dal comune di Orune, indicato da Cesari come «capobanda», ribaltò sul veterinario l'accusa di «ideatore-organizzatore» del duplice sequestro e completò l'organigramma della banda inserendovi anche Pietro Deligi, un macedone di 36 anni, di Pattada, e Salvatore Vargiu di 42.

Dalle indagini condotte dai carabinieri di Tempio Pausania emerse che Cesari era venuto ripetutamente in Sardegna, anche sotto falso nome, nel periodo antecedente il rapimento. Tra le persone rinviate a giudizio dal giudice Lombardini vi sono anche alcuni imputati «minori», tra cui l'emissario della famiglia De André, Giulio Carta, di 22 anni (nipote di un ex latitante) che deve rispondere di truffa per essersi impossessato di 50 milioni di lire del riscatto destinato ai rapitori dei cantanti. Di favoreggiamento deve rispondere Dionigi Pala di 32 anni, mentre Salvatore Cheri di 40, è accusato di riciclaggio.

Nel corso di un sopralluogo nelle campagne di Pattada, a poche decine di chilometri dalla tenuta della «Agnata», Fabrizio De André ha riconosciuto i luoghi della prigione che aveva ricordato nella canzone «Hotel Supramonte».

Sequestro per il siero Bonifacio-bis

ROMA — Il sequestro su tutto il territorio nazionale dell'estratto acquoso di feci caprine di tipo «F» e di tipo «M», preparato con il metodo attribuito al dott. Bonifacio e distribuito dall'«Asibo» è stato disposto ieri dal ministero della Sanità. L'«Asibo» (Associazione per il siero Bonifacio) distribuisce da qualche tempo a Roma un «siero» preparato secondo le indicazioni che Bonifacio ha indicato in un suo libro.

Il sequestro è stato disposto dopo le analisi effettuate dall'Istituto superiore di sanità su un campione prelevato dall'«Asibo» che è risultato «fortemente pirogeno e contaminato da batteri in fase di abbondante crescita».

L'«Asibo» è nata con lo scopo di fornire gratuitamente il «siero» dalle presunte capacità antitumorali, dopo che l'ex veterinario di Agropoli ne aveva sospeso la produzione. Liborio Bonifacio si dissociò subito dall'iniziativa e presentò alla Prefettura di Roma un ricorso.

MARCO CARUSO (GRAZIATO DA PERTINI) HA SVALIGIATO UNA VILLA PATRIZIA AI PARIOLI

Diventa ladro il giovane parricida che cinque anni fa commosse l'Italia

ROMA — Marco Caruso, il ragazzo che 5 anni fa uccise il padre perché picchiava la madre, è tornato in carcere. Quando consumò il parricidio, le condizioni del ragazzo, la situazione familiare in cui viveva, suscitavano un vasto movimento di opinione (si interessò al caso anche il Presidente Pertini) e dopo 12 mesi di carcere minorile riguadagnò la libertà. Ma adesso l'ha combinata grossa: concorso in furto aggravato e simulazione di reato (bottino di oltre 200 milioni).

Alle 20 e 30 di lunedì arriva una telefonata al «113». Alla cornetta la voce di una ragazza che dice di essere stata violentata da due ladri che poi hanno rubato oggetti preziosi. La ragazza è Agata Longo, di 20 anni, cameriera nella villa della contessa Mimosa Parodi Delfino del Drago in via Aldoprandi 7, ai Parioli.

Così racconta l'accaduto. Verso le 15.30 suona il campanello e dallo spioncino vede due fattorini, almeno erano vestiti così, con un pacco in mano che dovevano consegnare. Appena apre la porta uno dei due estrae un coltello, la spinge in una stanza la obbligano a spogliarsi e la violentano. Poi la legano e in tutta tranquillità, con occhio esperto, rubano tre collezioni di monete antiche e altri oggetti antichi (ori, argenteria, soprammobili) per un valore di oltre 200 milioni.

Ma questa versione non convince i carabinieri che continuano a interrogare la ragazza finché confessa: nessuna violenza, il furto è stato concordato. Con chi? Con Marco Caruso.

Agata Longo racconta di aver conosciuto il ragazzo che ora ha 20 anni, alla basilica di Massenzio il giorno di Ferragosto. Quindi l'ha invitato nella casa dove presta servizio, la contessa è in vacanza a Ischia.

In poche ore è maturata l'idea del furto facile. Marco spiega il piano, raccomandando cosa raccontare alla polizia. Ma il gioco non funziona. E martedì notte, mentre sta rientrando dalla libera uscita alla caserma della Terza brigata missili di Foligno (Perugia) dove sta finendo il servizio militare (gli manca un mese), Marco Caruso trova due carabinieri che lo aspettano.

Indosso e nell'armadietto della camerata i carabinieri trovano alcune monete della collezione. Caruso finisce in cella di punizione di rigore e

ieri mattina a mezzogiorno ha saltato i tre scalini che a Roma portano al carcere di Regina Coeli.

Era fuori di sé: «Ho tradito, la fiducia dell'avvocato Marazziti — urlava — chissà se mi difenderà ancora, chiedeteglielo voi» rivolto ai giornalisti. L'avvocato Antonio Marazziti lo difenderà ancora, ma è preoccupato. «Non tanto sull'aspetto giuridico perché Caruso è ancora incensurato — spiega — ma su quello psicologico. Il ragazzo era stato «santificato» e doveva dare il buon esempio.

Lei ed altri avete fatto una scommessa su di me, mi diceva spesso Caruso. Racconta il legale — è un ragazzo di borgata di 19 anni che ha vissuto un'esperienza tremenda a soli 14 anni. La madre s'è risposata con un marito più giovane di lei, quasi coetaneo del ragazzo. È una situazione molto delicata».

Lieto Sartori



Roma — Marco Caruso piangente mentre viene condotto a Regina Coeli (Telefoto Ansa)

LA FERRARI NEL CUORE DEGLI AMERICANI

La California sogna il cavallino rampante

LOS ANGELES — A Los Angeles, ma soprattutto a Hollywood dove vige il motto «dimmi cosa guidi e ti dirò chi sei», una piccola rivoluzione sta radicalmente cambiando il paesaggio. Non si tratta dell'impiego di nuove tecnologie o del fallimento di un'altra casa cinematografica, ma di un mutamento nei costumi dei guidatori e nella scelta dell'automobile, al vertice della scala dei valori degli «status symbol».

In questa rivoluzione, come ai tempi della Bastiglia, è già caduta la prima testa: la «Mercedes» finora regina incontrastata delle strade californiane, è stata spodestata. Nella lotta per la successione le favorite sembrano essere la «Porsche» «Targa» e, soprattutto, la «308 Ferrari».

Per chi ha sempre guidato un'utilitaria la scelta tra le due case automobilistiche europee è destinata a rimanere un sogno, ma qui, sotto il sole della California, dove il denaro scorre a fiumi e le brillanti carriere nascono e muoiono spesso nell'arco di una settimana, sono numerose le persone che possono permettersi simili «giochi».

«Sia la Ferrari che la Porsche sono auto sportive, nervose, scattanti» — afferma Michael Dobbs, un giovane manager delle case di produzione cinematografiche — «niente a che vedere con la Mercedes, comoda, tranquilla, in una parola «pantofola».

Impugnare il volante di una «308» o di una «Targa», significa entrare a contatto con un mondo raffinato di artigiani e proprie mani. Alla guida di una Mercedes — sostiene Dobbs — ti senti isolato, mentre guidando un'auto sportiva senti di incarnare il sogno di milioni di americani».

Un ritorno alle atmosfere care a James Dean, il giovane attore americano morto più di vent'anni fa mentre era alla guida di un bolide lanciato in una folle corsa? A giudicare dalle parole di Scotty, il guardamacchine gallese di uno dei ristoranti più esclusivi di Los Angeles, si direbbe di sì.

Benjamin Stein de «The Washington Post»

PROPOSTE PER ELEVAR L'ETÀ PENSIONABILE

Anziani: è il lavoro l'elisir per vivere fino a cent'anni

FIRENZE — Venti persone tenute sotto osservazione per diciassette anni all'Istituto di psicologia dell'università di Bonn hanno consentito alla direttrice dottoressa Ursula Lehr di pubblicare uno studio secondo il quale chi lavora vive più a lungo. Le persone hanno tutte raggiunto un'età avanzata e in quegli anni hanno avuto sempre uno stato psico-fisico eccellente.

«La solitudine e la noia — si legge — sono mortali, il lavoro, proprio per le persone anziane, è fonte di benessere». Questo autorevole parere, che tra l'altro coincide con il recente studio dell'«Organizzazione internazionale del lavoro» (OIL) di Ginevra, sembrerebbe avallare la norma: delega che dovrebbe essere inserita nella legge di riforma delle pensioni in Italia. Secondo questa norma si vorrebbe aumentare in Italia l'età pensionabile dal 1.0 gennaio '84 di un anno ogni biennio fino a un massimo di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne.

Ma l'OIL va oltre: «Chi a 65 anni — si legge nello studio — non vuole andare a riposo dovrebbe avere la possibilità di continuare a lavorare». Verso coloro che invece vorrebbero anticipare l'età pensionabile, la dottoressa Lehr non ha dubbi.

«I progetti di anticipazione dell'età del pensionamento nel quadro delle discussioni sulle misure da adottare per alleggerire la situazione sul mercato del lavoro — è scritto nel suo studio — dovrebbero essere abbandonati perché

sarebbero un delitto contro la maggioranza delle persone anziane per le quali il lavoro è un elisir di lunga vita».

Secondo i risultati ottenuti «...si dovrebbe, anzi, riflettere sulle possibilità di continuare a lavorare anche oltre il limite dei 65 anni».

Sia la proposta dell'OIL, sia il consiglio degli psicologi, sembrerebbe cozzare contro alcuni dati certi: la disoccupazione in aumento dappertutto e le assenze più lunghe degli anziani nelle officine e negli uffici per malattia.

Secondo l'OIL togliere il lavoro agli anziani per darlo ai giovani non serve «perché le aziende non risparmiano un centesimo e non si aumentano le capacità concorrenziali sostituendo un operario specializzato di grande esperienza con un giovane».

Un recente sondaggio della Makno afferma che in Italia l'85 per cento degli intervistati hanno detto di aver fiducia nel lavoro. La Lehr considera antieconomico il pensionamento anticipato «perché si scutterebbe inutilmente il patrimonio di esperienza».

Defenuto assassinato nel Casertano

CASERTA — Un detenuto in regime di semilibertà, Nicola Alena, di 71 anni, di Cesa, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco davanti al carcere di Santa Maria Capua Vetere. Il fatto è avvenuto a tarda ora mentre Alena tornava nella casa circondariale di pena. Alena stava scontando una condanna inflittagli per omicidio. Doveva essere messo in libertà nel 1991.

Forse disperso l'ex astronauta James Irving

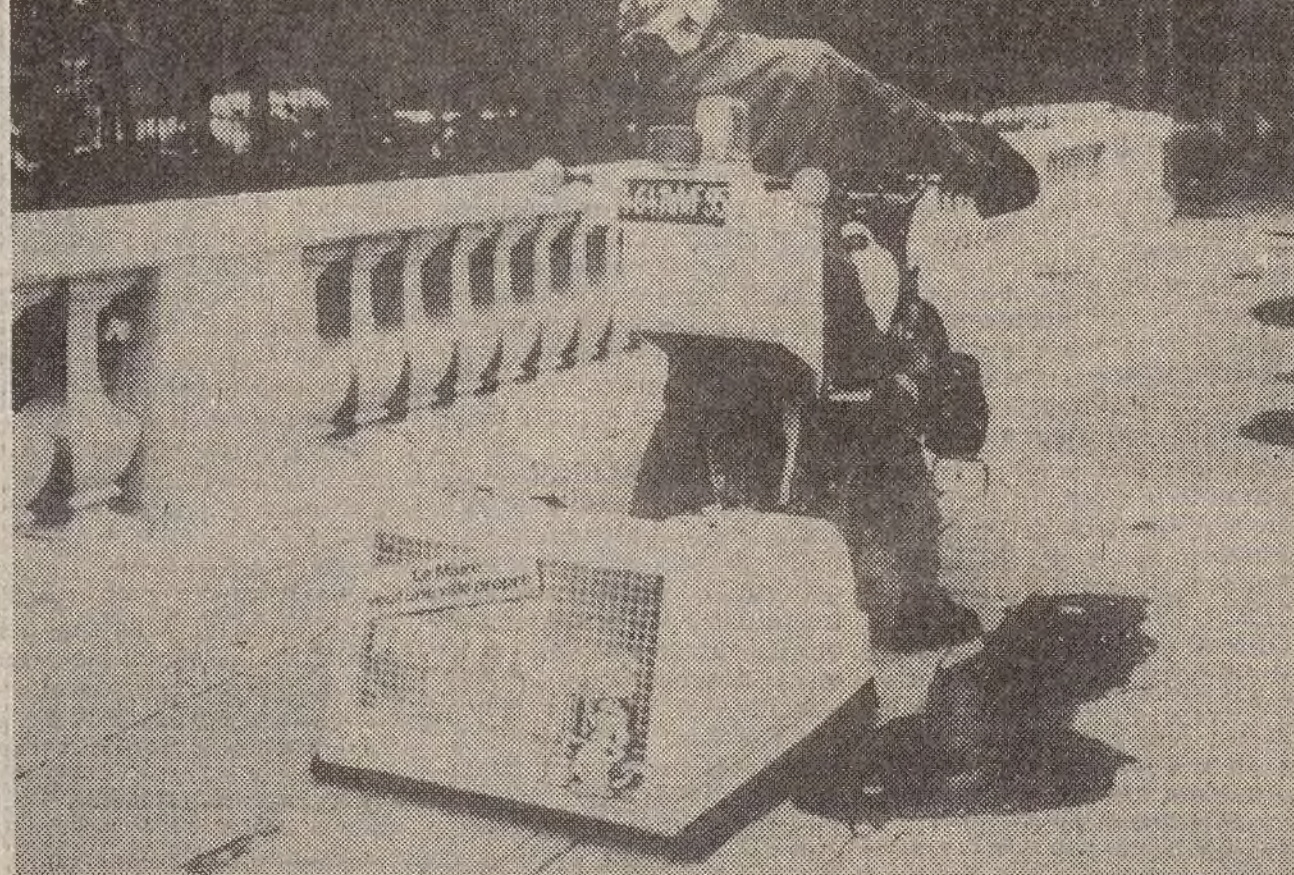
ANKARA — Da nove giorni non si hanno notizie della spedizione statunitense che sta cercando sul monte Ararat, in Turchia, il relitto dell'«Arca di Noè».

Dodici scalatori statunitensi, guidati dall'ex astronauta James Irving, che undici anni fa fu protagonista di un'altra impresa fuori del comune, una passeggiata sul suolo lunare, sono partiti il 9 agosto e da allora non hanno dato notizie.

Il monte Ararat si trova a soli 29 chilometri dal confine con l'Unione Sovietica e per anni le autorità sovietiche hanno proibito le escursioni e le scalate.

Con la clima perpetuamente innevata, nonostante le alte temperature della zona, il monte Ararat ha sempre affascinato i turisti, attratti anche dal racconto biblico secondo cui su di esso sarebbe approdata l'«Arca di Noè» dopo il diluvio universale. Molti sostengono di aver visto l'«Arca», ha detto una fonte statunitense in Turchia.

Via la caccia dai marciapiedi



Beaulieu — Al grido di «riappropriamoci della città» il sindaco ha lanciato una campagna di pulizia dei marciapiedi, diventati impraticabili per le fatte dei cani: ci pensano speciali apparecchi per la pulizia montati dietro ad agili motociclette (Tel. Ap)

Capraia: catturati due evasi

LIVORNO — Due dei quattro detenuti, tutti condannati per furti e rapine, evasi dalla colonia penale dell'isola di Capraia l'altro giorno, e cioè Alessandro Morelli, di Pisa e Luigi Colombo di Bergamo sono stati ripresi dagli stessi agenti di custodia della casa penale.

Si erano nascosti in un anfratto verso il mare forse in attesa di potersi imbarcare su di un canotto che avrebbe potuto esser loro portato da altre persone o forse in attesa di poterne utilizzare uno, nascosto, per raggiungere la costa tirrenica.

Si ricercano adesso gli altri due fuggiaschi, Maurizio Luigi Bertani di Mantova, che deve scontare otto anni di carcere per rapina e Carlo Caterino di Trani la cui pena scadrebbe nel 1985.

I due potrebbero ancora essere nascosti sull'isola, ma potrebbero, sia pur difficilmente, si afferma da parte degli investigatori, esser riusciti a fuggire verso la costa toscana con un natante.

ESTERI

INTENSO DIBATTITO NEGLI USA SULLE SCELTE DELL'AMMINISTRAZIONE REPUBBLICANA

Aumentando le tasse Reagan rischia molto

In gioco non solo il risanamento dell'economia ma anche l'unità del partito: la destra insorge

WASHINGTON — Anche se il Congresso approverà la nuova «stagione» fiscale, la vittoria verrà pagata dal Presidente Reagan a un altissimo prezzo politico: ne usciranno infatti intaccate sia l'unità del partito repubblicano sia l'intera strategia economica presidenziale. Alcuni analisti ritengono che, data la struttura del sistema partitico americano, la frattura all'interno del gruppo repubblicano sarà inevitabile. «L'anno scorso Reagan ha avuto la fortuna senza precedenti di coagulare attorno a sé l'unità del proprio partito — ha detto Norman Ornstein, politologo dell'Università Cattolica ed esperto di affari del Senato —, ma come dimostra la storia americana, l'unità si è sempre risolta in una frammentazione». Il «frammento» che desta più preoccupazione, dal punto di vista di Reagan, è rappresentato dagli oltre settanta esponenti repubblicani conservatori che hanno firmato una lettera con la quale criticano gli aumenti fiscali decisi da Reagan. Per alcuni di questi repubblicani «ribelli», come il senatore Jack Kemp, che da tempo si batte per ridurre la pressione fiscale, la motivazione principale è stata probabilmente di origine ideologica. Ma forse più pericolosa per il futuro di Reagan è quella che viene considerata la regola fondamentale di ogni politico che si rispetti: la tendenza a difendere a ogni costo la propria poltrona. Molti al Senato sostengono che l'idea di votare un aumento fiscale a tre mesi dal giorno delle elezioni, è per lo meno «poco saggio». Dei quaranta senatori repubblicani che provengono dai cosiddetti «distretti marginali», cioè quelli che hanno ottenuto soltanto il 10% dei voti o anche meno, il 60% ha firmato la lettera che critica la decisione di Reagan di aumentare le tasse. Il presidente Usa ha tentato lunedì notte, mettendo a confronto le opinioni dei ribelli

Impiego per Haig al Hudson Institute

LOS ANGELES — L'ex segretario di stato Alexander Haig si è trovato un nuovo lavoro presso lo «Hudson Institute», un istituto di ricerca politica creato 21 anni fa da Herman Kahn. Un portavoce ha annunciato che Haig comincerà la nuova attività lunedì prossimo e si occuperà principalmente delle relazioni Stati Uniti-Europa. L'istituto fa ricerche per clienti privati, governi e fondazioni su argomenti diversi: dalla sicurezza nazionale all'economia, fino alla «futurologia». Haig si era dimesso dall'incarico di segretario di stato il 25 giugno scorso dopo lunghi mesi di contrasti con gli aiuti del Presidente Reagan alla Casa Bianca. La situazione era precipitata dopo la decisione di Reagan, avversata da Haig, di estendere alle imprese europee l'embargo sulle vendite di tecnologia Usa per il gasdotto siberiano.

Distensione dura raccomanda Nixon

Inattesa sortita dell'ex presidente con critiche a «falchi» e «colombe»

NEW YORK — L'ex presidente Richard Nixon ha criticato ieri in un articolo sul «New York Times» i circoli americani che vorrebbero rilanciare la guerra fredda e ha invitato l'amministrazione Reagan a farsi promotrice di una distensione «dura e vigilante», e a riprendere la pratica dei «vertici» annuali fra Stati Uniti e Unione Sovietica. «Nel contesto generale della distensione», egli scrive, «in una miscela intricata di incentivi positivi e negativi, l'Unione Sovietica risponderà e, come fece agli inizi dello scorso decennio, ispirerà il proprio comportamento a maggiore moderazione». Secondo Nixon, che dedicherà nei prossimi giorni all'argomento un altro articolo, le delusioni provocate negli americani dalla distensione e le attuali diffidenze fra Stati Uniti ed Europa sul miglior corso della politica occidentale verso l'Urss sono la conseguenza degli errori di gestione fatti dai suoi successori alla Casa Bianca. Egli distingue due nozioni contrastanti di distensione. La prima, la «distensione molle», arrendevole e passiva, non è una politica, dice, dato che «politica significa formula per l'impiego del potere». La distensione nel senso politico della parola è invece, a suo avviso, solo del tipo «dura». E quella che funzionò agli inizi degli anni Settanta, egli dice, quando un ben calibrato atteggiamento di durezza e di apertura da parte di Washington nei confronti del Cremlino favorì, anziché far fallire, il suo incontro al vertice con Breznev del maggio 1972. «Questo tipo di distensione dura», scrive Nixon «non è fatto di abbracci. Non significa accordo totale con l'Unione Sovietica. Significa, invece, che i nostri due paesi sono in disaccordo profondo. La sua utilità deriva dal fatto che essa costituisce uno strumento per risolvere in maniera pacifica i disaccordi che possono venir risolti e per accontentarsi di sopravvivere a quelli cui non possiamo dare soluzione».

Assassinata a Maputo



Maputo — Ruth First, esponente dell'opposizione sudafricana in esilio, è stata uccisa dall'esplosione di una lettera-bomba nella capitale del Mozambico. Autrice di vari saggi, tradotti anche in italiano, era vicepresidente dell'Ano (African National Congress) il gruppo fuorilegge che conduce la lotta armata contro il sistema dell'apartheid (Telefoto Upi)

LE TRUPPE DEL PRESIDENTE RENÉ HANNO SBARAGLIATO I RIVOLTOSI

Domato nel sangue alle Seychelles il tentativo di golpe «dei caporali»

Le prime notizie parlano di molti morti ma illesi gli ostaggi - L'aiuto dell'esercito tanzaniano

NAIROBI — La rivolta militare «dei caporali» nell'arcipelago delle Seychelles da parte di un gruppo di militari è terminata: le forze governative del presidente Albert René, hanno riconquistato la stazione radio dove gli ammutinati si erano asserragliati con 239 ostaggi. L'annuncio è stato dato dalla Seychelles Agency Presse (Sap) che ha i suoi uffici nello stesso fabbricato dove si erano asserragliati i rivoltosi. «Tutto è sotto il controllo dell'esercito regolare», dice un messaggio telex trasmesso dalla sede della radio in risposta alla richiesta inviata da Nairobi se la stazione era ancora in mano ai ribelli che avevano minacciato di uccidere gli ostaggi o era tornato nelle mani delle forze lealiste.

Durante l'ammutinamento le trasmissioni telex da radio Seychelles erano state interrotte e nessuno rispondeva al telefono. «Le forze di difesa popolare hanno schiacciato la rivolta di un piccolo gruppo di soldati al campo dell'esercito Union Ville e hanno ripreso il controllo di importanti installazioni compresa radio Seychelles», ha comunicato la Sap. In una intervista a radio Montecarlo l'ambasciatore francese nelle Seychelles, Georges Vinson, ha detto che le truppe hanno riconquistato la stazione radio dopo violenti combattimenti e che a quanto pare gli ostaggi sono stati liberati. Un comunicato del quartier generale delle «forze di difesa

popolari» dice: «Molti ribelli sono stati catturati, ma alcuni sono ancora latitanti. Sono state iniziate operazioni di rastrellamento e le forze di difesa popolare prevedono che la situazione e la vita nel suo complesso ritornino alla normalità e che la legge e l'ordine saranno ristabiliti in breve tempo». Frattanto, precisa la Sap, «un coprifuoco ufficiale di 24 ore è stato proclamato dalle forze di difesa popolare e la popolazione è stata invitata a rimanere calma, a starsene a casa e ascoltare radio Seychelles». Nel comunicato diffuso da radio Seychelles, le forze di difesa hanno annunciato che tutti gli ostaggi sono stati liberati illesi. I ribelli sostenevano di avere in mano 239

IN IRAN

Bombe irachene sul terminal di Kharg

MANAMA — Gli iracheni hanno bombardato ieri le installazioni petrolifere iraniane dell'isola di Kharg, evitando però di colpire le petroliere che si trovavano attraccate alle banchine. Il bombardamento è stato posto in atto, ha precisato un portavoce, per mettere in guardia l'Iran dal colpire i civili iracheni nelle città di Bassora, Khanaqin e Mandali. Il portavoce non ha fornito particolari su quali forze siano state impegnate nel bombardamento e dei danni iracheni.

IL GRUPPO FRANCESE LEGATO AL MONDO EVERSIVO ITALIANO

Mitterrand ha sciolto «Action Directe» super-centrale terroristica di sinistra

PARIGI — Il governo francese ha deciso lo scioglimento del gruppo di estrema sinistra «Action Directe». Lo ha annunciato ieri il consigliere speciale del Presidente François Mitterrand al termine del Consiglio dei ministri, precisando che questo «movimento clandestino, formato da partiti di azioni violente, in contatto con movimenti estremisti stranieri e costituito per azioni di comando istigava alla lotta armata utilizzando metodi terroristici». Lo scioglimento del gruppo era atteso dopo che Mitterrand aveva dichiarato l'ultima sera alla televisione che i gruppi che ricorrevano o istigavano alla violenza sarebbero stati sciolti. In un'intervista pubblicata dal quotidiano parigino «Libération», uno dei fondatori

di «Action Directe», Jean Louis Roullan aveva confermato che il suo gruppo era responsabile di alcuni attentati compiuti a Parigi negli ultimi tempi e aveva dichiarato che era inerte dichiarare il gruppo illegale in quanto esso avrebbe continuato la sua esistenza sotto altra forma. Tre settimane fa era stato sciolto per legge il «Sac», il Servizio di azione civica creato dal generale De Gaulle, accusato di svolgere negli ultimi tempi azioni al limite della legalità. «Action Directe» creata alla fine degli anni '70 dalla fusione di gruppi antifrancesisti (Gap e Napp), si era divisa negli ultimi tempi in varie frazioni (tre, secondo Roullan). Definita dalla polizia come una «nebulosa del terrorismo» per la sua collocazione

politica non definita, «Action Directe» aveva compiuto negli ultimi tempi attentati contro obiettivi israeliani ed ebrei. «È una risposta normale alla situazione in Libano, la paria della solidarietà internazionale», aveva spiegato «Libération» Roullan nel rivendicare gli attentati compiuti contro l'automobile di un impiegato dell'ambasciata israeliana, e quelli contro una banca israeliana. Secondo la polizia inoltre, «Action Directe» era in contatto con i terroristi di vari paesi, tra cui italiani. Nei giorni scorsi, del resto, una militante di «Action Directe», Helyette Bessé, era stata arrestata perché trovata in possesso di carte di identità italiane in bianco. Il decreto relativo a «Action

CAPO KENYOTA

Fuggito in Uganda con vesti femminili

NAIROBI — L'ex vicepresidente e leader dell'opposizione in Kenya, Oginga Odinga, è fuggito in Uganda, travestito da donna, temendo di essere arrestato in seguito al recente tentativo di colpo di stato contro il governo di Nairobi. Lo hanno reso noto ieri i familiari dell'uomo politico e fonti ufficiali governative. Odinga, 72 anni, è il capo della tribù dei Luo (minoranza etnica) ed è un aperto oppositore del regime del Presidente Daniel Arap Moi. Era sorvegliato dalla polizia dal primo agosto, data del fallito colpo di stato. Suo figlio Riala era stato arrestato la scorsa settimana e trattenuto per essere interrogato riguardo al complotto. Odinga era stato espulso dal partito unico nel mese di maggio.

DOPO MALTRATTAMENTI AL PORTA VOCE DELLA CHIESA PADRE CARBALLO

Sanguinosa repressione in Nicaragua della protesta delle masse cattoliche

MANAGUA — Il ministero degli interni del Nicaragua ha reso noto ieri che 81 persone sono state arrestate dopo le dimostrazioni organizzate nel paese in segno di protesta contro i maltrattamenti subiti dal portavoce della chiesa cattolica, padre Bismarck Carballo. L'episodio più drammatico è avvenuto in un poverissimo sobborgo di Masaya, una città a circa 30 chilometri dalla capitale, dove i dimostranti si sono scontrati con i sostenitori del regime sandinista. Parlando ai funerali delle tre vittime degli scontri, il ministro degli interni, Tomas Borge, ha affermato che «i gruppi di destra sfruttano i sentimenti religiosi della popolazione dei quartieri cattolici per tentare di destabilizzare il governo». Egli ha accusato inoltre la Cia di «aiutare i

gruppi di destra a creare una situazione di scontro tra chiesa e governo». Per contrastare la protesta la gioventù sandinista e altre organizzazioni di massa di regime hanno organizzato manifestazioni per cercare di far sciogliere gli occupanti dei collegi. Nella città di Managua, i giovani che appoggiavano padre Carballo hanno abbandonato i collegi senza che avessero scontri tra le due parti. In alcuni casi, i collegi sono stati abbandonati con l'intervento di alcuni sacerdoti. A Masaya, però, gli occupanti del collegio salesiano, membri del «Movimento democratico nicaraguense» (Mdn), un'organizzazione d'opposizione, hanno sparato contro la manifestazione organizzata per protestare per l'occupazione del collegio.

Salvador: strage di guerriglieri

SAN SALVADOR — Si è conclusa con un tragico bilancio di vittime l'operazione denominata «Jaguar», lanciata dall'esercito del Salvador contro formazioni guerrigliere nelle località di Chinquera, Tutiapa e Tenancingo, nella regione di Cabanas, a Nord Est della capitale. Fonti dell'esercito hanno detto che 90 guerriglieri sono morti durante la battaglia campale che ha visto impegnate unità della seconda guarnigione, di stanza a Sensateague, capoluogo della provincia di Cabanas. Secondo le stesse fonti l'operazione «Jaguar», pianificata dal comando militare di Sensateague con l'appoggio dell'aviazione, si è conclusa con una netta vittoria dell'esercito ed è stata giudicata una delle azioni più brillanti contro gli insorti del fronte «Furibundo Martí». Nei combattimenti sono state coinvolte anche altre località della regione, come Pepostepango, la Escopeta, Cerro Azacualpa ed altri villaggi. L'esercito ha anche citato il successo riportato nell'operazione «Leon» condotta contro le basi guerrigliere del vulcano Guazapa, a 39 chilometri da San Salvador. Una terza operazione di rastrellamento prosegue nella zona di Teoculaca e sui versanti del vulcano Chinichotepec.

IL MATRIMONIO DELLA PRINCIPESSA È IN CRISI

Tutto finito fra Anna e Mark? L'intera Inghilterra trepida

LONDRA — L'assenza, che dura ormai da quindici giorni, di Mark Phillips dalla residenza estiva della famiglia reale a Balmoral, ha ulteriormente accreditato le voci raccolte dalla stampa inglese di una crisi matrimoniale della principessa Anna d'Inghilterra. Ai cronisti del quotidiano popolare «Sun», che gli hanno chiesto quanto avesse ancora intenzione di trattenersi nella sua fattoria di Gatecombe Park, nel Gloucestershire, mentre la moglie e i due bambini si trovano invece a Balmoral, Phillips ha risposto senza aggiungere altro, che la cosa riguardava solo lui. A Buckingham Palace è stato fatto osservare che il marito della principessa è

impegnato nel raccolto del cereali. Un portavoce della famiglia reale non ha voluto commentare le indiscrezioni sui possibili chiacchieratissimi dissapori matrimoniali tra Mark e Anne. Comunque, ha insistito il «Sun», la principessa ha festeggiato a Balmoral, senza il marito, il suo trentaduesimo compleanno, e una fotografia la ritrae mentre va a cavallo nella sua tenuta con un'espressione «triste» negli occhi. ■ DIFESA — Il Senato ha approvato una legge che porta a 178 miliardi di dollari il bilancio della Difesa degli Stati Uniti per l'anno fiscale che comincia il 1. ottobre.

Antonio Zago da Capodistria

È tornata alla casa del Padre dopo breve ed inesorabile malattia, l'anima buona e generosa di

Benito Vitello di anni 45

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VIOLETTA, i figli CLAUDIO e VIVIANA unitamente a tutti i parenti. I funerali avranno luogo domani venerdì 20 agosto alle ore 11 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del sanatorio Santorio e al dott. PISTAN, medico di famiglia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 19 agosto 1982

Partecipano al lutto la famiglia VITELLO:

— ALESSANDRA VISINTIN e famiglia

Trieste, 19 agosto 1982

L'A.S. Zaulo partecipa al lutto per la morte di

Benito

partecipano commossi al lutto della famiglia MARINA e ROBERTO PANARELLA con i suoi colleghi:

— CLAUDIA

— NELLA

— ACCARDO

— PAOLO

Trieste, 19 agosto 1982

Lidia Abram nata Blasevich di anni 61

lasciando nel dolore il marito ERMINO, i figli ITALO con la moglie RENATA, VILMA con il marito GIORGIO, i suoi amati nipoti STEFANO e PIERPAOLO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 corrente alle ore 11,15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 agosto 1982

Partecipano al dolore di VILMA e ITALO gli amici del campeggio: BARBAROL, BISIACCHI, AGORDANA e ANDREA BEVILACQUA, COIRETTI, DEBELLO, PELOSI.

Trieste, 19 agosto 1982

Anna Ciuk in Lia

Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, la mamma EMMA, la figlia LUISA con il marito GIORGIO, la cara nipotina FRANCESCA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale del Centro Tumori.

I funerali seguiranno domani 20 corrente alle ore 11,45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di Trebiciano.

Trieste, 19 agosto 1982

Valmore Bozzi di 61 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie DELFINA, i figli ANNA, FERDINANDO e MARCO, la nuora, il genero, il nipote MATTEO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale per la Basilica di Sant'Ambrogio.

Monfalcone, 19 agosto 1982

Virgilio Schillani

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, la figlia GIOIA, il genero AUGUSTO e i nipoti DAVIDE ed ELENA.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 9,15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 agosto 1982

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Gina ved. Pappler

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella chiesa S. Vincenzo de' Paoli il giorno 27 c.m. alle ore 9.

Trieste, 19 agosto 1982

Ciao, nonna

Valeria

— ROBERTA e VANDA

Trieste, 19 agosto 1982

Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra.

1981 — 1982

Edgardo Martinelli

con ramplanto che il tempo non potrà mai lenire.

I familiari

Trieste, 19 agosto 1982

Antonio Zago da Capodistria

È tornata alla casa del Padre dopo breve ed inesorabile malattia, l'anima buona e generosa di

Benito Vitello di anni 45

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VIOLETTA, i figli CLAUDIO e VIVIANA unitamente a tutti i parenti. I funerali avranno luogo domani venerdì 20 agosto alle ore 11 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del sanatorio Santorio e al dott. PISTAN, medico di famiglia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 19 agosto 1982

Partecipano al lutto le famiglie:

— RICCIOBON, MAURO, TOMASIN

Trieste, 19 agosto 1982

Dirigenti e dipendenti della ILLYCAFFE S.p.A. sono vicini ad ONDINA e famiglia nel ricordo di

Antonio Zago

— dr. ERNESTO, ANNA, RICCARDO ILLY

— dr. LICERIO DEGRASSI

— ing. TITO BULLO

— ing. FABIO ALBRIZIO

— le colleghe GLORIA, EVELINA, GIULIANA, ADRIANA, MIMMA, ANNETTINA, DANIELA, GIULIANA, DELIA, MARIUCCIA, SARA, MARINA, SERENA

— dr. OVIDIO ed ANNA MARIA MARANGONI

Trieste, 19 agosto 1982

Profondamente addolorati per la scomparsa dell'amico

Benito

partecipano commossi al lutto della famiglia MARINA e ROBERTO PANARELLA con i suoi colleghi:

— CLAUDIA

— NELLA

— ACCARDO

— PAOLO

Trieste, 19 agosto 1982

Lidia Abram nata Blasevich di anni 61

lasciando nel dolore il marito ERMINO, i figli ITALO con la moglie RENATA, VILMA con il marito GIORGIO, i suoi amati nipoti STEFANO e PIERPAOLO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 corrente alle ore 11,15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 agosto 1982

Partecipano al lutto i condomini di via Cesare Rossi 3.

Trieste, 19 agosto 1982

Angelo Scussolin

Trieste, 19 agosto 1982

La SIOT Sna partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio collaboratore RUGGERO SCUSSOLIN per la perdita del padre.

I funerali seguiranno domani 20 corrente alle ore 11,15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 agosto 1982

I colleghi della SIOT di RUGGERO SCUSSOLIN partecipano al dolore per la scomparsa del padre

Angelo Scussolin

Trieste, 19 agosto 1982

La SIOT Sna partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio collaboratore RUGGERO SCUSSOLIN per la perdita del padre.

I funerali seguiranno domani 20 corrente alle ore 11,15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 agosto 1982

Partecipano al lutto i condomini di via Cesare Rossi 3.

Trieste, 19 agosto 1982

Angelo Scussolin

Trieste, 19 agosto 1982

La SIOT Sna partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio collaboratore RUGGERO SCUSSOLIN per la perdita del padre.

I funerali seguiranno domani 20 corrente alle ore 11,15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 agosto 1982

Partecipano al lutto ANGELA VARESANO e famiglia.

Trieste, 19 agosto 1982

Antonio Zago da Capodistria

È tornata alla casa del Padre dopo breve ed inesorabile malattia, l'anima buona e generosa di

Benito Vitello di anni 45

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VIOLETTA, i figli CLAUDIO e VIVIANA unitamente a tutti i parenti. I funerali avranno luogo domani venerdì 20 agosto alle ore 11 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del sanatorio Santorio e al dott. PISTAN, medico di famiglia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 19 agosto 1982

Partecipano al lutto le famiglie:

— RICCIOBON, MAURO, TOMASIN

Trieste, 19 agosto 1982

Dirigenti e dipendenti della ILLYCAFFE S.p.A. sono vicini ad ONDINA e famiglia nel ricordo di

Antonio Zago

— dr. ERNESTO, ANNA, RICCARDO ILLY

— dr. LICERIO DEGRASSI

— ing. TITO BULLO

— ing. FABIO ALBRIZIO

— le colleghe GLORIA, EVELINA, GIULIANA, ADRIANA, MIMMA, ANNETTINA, DANIELA, GIULIANA, DELIA, MARIUCCIA, SARA, MARINA, SERENA

— dr. OVIDIO ed ANNA MARIA MARANGONI

Trieste, 19 agosto 1982

Profondamente addolorati per la scomparsa dell'amico

Benito

partecipano commossi al lutto della famiglia MARINA e ROBERTO PANARELLA con i suoi colleghi:

— CLAUDIA

— NELLA

— ACCARDO

— PAOLO

Trieste, 19 agosto 1982

Lidia Abram nata Blasevich di anni 61

lasciando nel dolore il marito ERMINO, i figli ITALO con la moglie RENATA, VILMA con il marito GIORGIO, i suoi amati nipoti STEFANO e PIERPAOLO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 corrente alle ore 11,15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 agosto 1982

Partecipano al lutto i condomini di via Cesare Rossi 3.

Trieste, 19 agosto 1982

Angelo Scussolin

Trieste, 19 agosto 1982

La SIOT Sna partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio collaboratore RUGGERO SCUSSOLIN per la perdita del padre.

I funerali seguiranno domani 20 corrente alle ore 11,15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 agosto 1982

I colleghi della SIOT di RUGGERO SCUSSOLIN partecipano al dolore per la scomparsa del padre

Angelo Scussolin

Trieste, 19 agosto 1982

La SIOT Sna partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio collaboratore RUGGERO SCUSSOLIN per la perdita del padre.

I funerali seguiranno domani 20 corrente alle ore

